Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 8 febbraio 1956
Anno LXXV — Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2880 nuova serie — Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

LA PRIMA GIORNATA DEI COLLOQUI POLITICI ITALO-TEDESCHI

ITALIA E GERMANIA STIPULERANNO UN TRATTATO DI AMICIZIA E COMMERCIO

Consegnato da von Brentano al Ministro Martino il relativo progetto Konrad Adenauer invitato a Roma per la solenne cerimonia della firma

IN PRIMA LINEA

Il Presidente del Consiglio on. Segni e il Ministro degli Esteri on. Martino si trovano a Bonn su invito del Governo della Repubblica federale tedesca.

Il Cancelliere tedesco ha visitato l'ultima volta l'Italia nel 1953, in occasione di una riunione a Roma dei Ministri degli Esteri della CECA e in preparazione della ratifica della CED (poi venuta meno) e della creazione della Comunità politica europea alla quale l'on. De Gasperi dedicò gli ultimi anni della sua vita senza poter raggiungere l'alto scopo prefissosi. Già nel settembre 1952 l'on. De Gasperi si era recato a Bonn per lo stesso scopo: cercare di coordinare l'azione dell'Italia e della Germania nella realizzazione dell'unità europea in armonia con l'opera che egli andava svolgendo intensamente in quei mesi fra Lussemburgo e Strasburgo.

Quando De Gasperi arrivò a Bonn il 21 settembre del 1952, avvertì che egli non aveva in animo di forgiare un «asse» sì bene voleva lanciare un ponte per la confederazione europea. Questi, in breve, i precedenti diplomatici dei nuovi rapporti fra Roma e Bonn in questo dopoguerra; rapporti che ora hanno visto il perfezionarsi dei protocolli di Parigi del 23 ottobre 1954 per la creazione dell'Unione europea occidentale (U. E. O.) e per l'ammissione della Germania occidentale nel Patto Atlantico.

Non sarà inutile ricordare che, a differenza di quel che avveniva al tempo della «Triplice» o successivamente al tempo dell'«Asse», le condizioni obiettive della politica mondiale e dei raggiunti accordi continentali e intercontinentali, fanno sì che Italia e Germania, si incontrino oggi nell'ambito di una alleanza comune con la Francia, con l'Inghilterra, con gli Stati Uniti e con altre numerose potenze.

I rapporti attuali e quelli futuri fra Roma e Bonn non sono quindi diretti contro altre potenze dell'Occidente. Essi possono, se mai, agevolare le intese comuni e cercare di smussare gli angoli che possono esistere nei rapporti fra la Germania e altre potenze europee.

Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio on. Segni al momento di partire da Roma hanno confermato gli aspetti generali dell'alleanza, mentre l'on. Martino ha enunciato gli scopi particolari dell'incontro. Fra essi ha speciale importanza la partecipazione del capitale tedesco alla industrializzazione del nostro Mezzogiorno e l'invio di mano di opera agricola italiana in Germania. Si tratta di cifre rilevanti che possono raggiungere, per la sola edilizia, le 80 mila unità alla cui specializzazione provvederà direttamente il Governo tedesco. Dell'accordo culturale si è già detto, come della preparazione di un trattato di amicizia, commercio e navigazione. Da qualche parte si è parlato di un'intesa in preparazione fra Roma e Bonn per gli scambi con i paesi del Medio Oriente.

Questi fini particolari, per la loro concretezza e per la possibilità di una immediata realizzazione, non vanno sottovalutati, ma essi non devono far dimenticare le ragioni maggiori dell'incontro. Le quali sono da ricercare nell'uguale spinta dell'Italia e della Germania alla integrazione europea. Le nazioni europee possono salvare la loro unità e indipendenza e i loro caratteri nazionali e la loro tradizione di civiltà e di storia solo nell'alleanza e nell'unione. Per questo motivo l'Italia, come ogni altro paese dell'alleanza atlantica, ma con particolare impegno perchè si trova sulla prima linea dello schieramento, ha interesse all'unità della Germania. La frattura del corpo tedesco apparve un provvedimento armistiziale, limitato nel tempo, nel 1945. Può sembrare oggi una nuova realtà della storia di domani. Ma essa contrasterebbe con il moto inderogabile delle libertà nazionali al quale Italia e Germania dovettero, nell'età del Risorgimento, la loro formazione unitaria, la una e l'altra compiuta, per congiunta fatalità della storia, nello stesso decennio, fra il 1860 e il 1870. Come si potrebbe tornare indietro senza danno comune?

Italia e Germania sono ora nuovamente unite nell'OECE, nella NATO, nell'UEO: non hanno problemi che le dividono. hanno una economia complementare, hanno perduto insieme le colonie d'oltremare e non hanno residui storici e problemi angosciosi rispetto alla grande rivoluzione d'Africa e d'Asia. Con la raggiunta Comunità dell'acciaio e del carbone, la Germania ha potuto ottenere, lo scorso anno, una produzione di 21 milioni di tonnellate di acciaio collocandosi al terzo posto, dopo Stati Uniti e Russia. Italia e Germania costituiscono inoltre, con la neutralità austriacà e con la fine dello equivoco belgradese, la linea di frontiera dell'Occidente atlantico verso l'Oriente: sono due alleati in prima linea. Questa diga va rafforzata con la fiducia e con l'amicizia oltre all'alleanza formale. E non solo la fiducia fra Roma e Bonn, ma la fiducia fra tutte le potenze dell'Occidente europeo.

Ugo D'Andrea

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 7

I colloqui politici italo-tedeschi sono cominciati stamattina a Palazzo Schaumburg tra Adenauer e von Brentano da una parte e Segni e Martino dall'altra. Dovevano durare, secondo il programma ufficiale, un'ora: sono durati, invece, un'ora e venti.

E' stato fatto un giro d'orizzonte, hanno detto i portavoce. Non è azzardato ritenere che il principale argomento di conversazione sia stato il Pool atomico, il cosiddetto Euratom che è all'ordine del giorno dei Ministri degli Esteri dei paesi dell'UEO. La posizione del Governo italiano e di quello tedesco è decisamente favorevole al Pool, con questa differenza: che il Governo tedesco dovrà superare le resistenze di taluni esponenti industriali della Germania occidentale che ritengono, o fingono di ritenere, l'Euratom come una istituzione prematura. Vorrebbero essi, per il momento, limitare l'attività comune ad un comitato per la distribuzione dei materiali fissili. Il Governo di Bonn, dicevamo, è di tutt'altro avviso, e certo il consenso internazionale in cui all'atteggiamento italiano si è venuto ad aggiungere nelle ultime settimane, quello analogo del Governo Mollet in Francia, servirà a mettere gli oppositori del Pool in una posizione non sostenibile.

Prima dell'incontro alla Cancelleria, Segni e Martino si erano recati al Municipio di Bonn, dove hanno firmato il libro d'oro riservato agli ospiti (tutte le città tedesche ne hanno uno). All'una i due Ministri italiani erano a colazione a Villa Hammerschmidt, residenza del Presidente della Repubblica Heuss.

Al termine del pranzo Heuss si è levato in piedi per il brindisi rituale. «E' passato quasi mezzo secolo — ha detto il Presidente — da quanto un giovane tedesco, di nome Heuss, visitò per la prima volta la Toscana, inebriato delle bellezze artistiche e naturali di Firenze. Con stupore dei vetturini delusi, egli preferiva percorrere a piedi i colli toscani. E dalla Toscana passò a Venezia, luminosa di colori, e quindi a Roma, dove rimaneva per tutto un maggio, tra la festa dei fiori e la grandezza dei monumenti antichi. Poi scoprì la grazia dell'Umbria verde e quindi soggiornò due mesi a Napoli, che offrì alle sue ricerche scientifiche il meraviglioso scenario del suo panorama. Nei decenni seguenti, egli ritornò più volte».

«Perchè racconto questo? — si è domandato Heuss — perchè io penso che il tedesco interessato alla storia senta il bisogno di prendere contatto diretto con le testimonianze degli antichi Romani, con le forme e gli spiriti del Rinascimento italiano, che lo costringono in modo meraviglioso ad accogliere le impressioni del Sud, rivivendole e trasformandole secondo la propria natura».

Dopo questo preambolo quasi goethiano, che probabilmente nessun altro Capo di Stato avrebbe potuto pronunciare, Heuss ha così proseguito: «Però la loro visita, illustrissimi ospiti, non ha ora lo scopo di discutere sull'eredità del passato, ma di affermare il senso ed il compito del presente; il passato politico degli ultimi cento anni rispecchia un ritmo comune, in quanto entrambi i paesi si sono formati come nazioni dopo un faticoso processo di unificazione dei molti piccoli Stati, con tradizioni diverse, in cui essi erano allora divisi. Non è certo per caso che Cavour e Bismarck sono vissuti nella stessa epoca, benchè siano state due personalità tanto diverse ed abbiano adottato una politica diversa.

«La storia, che venne dopo la loro opera, avvicinò ed allontanò i due popoli, ma solo nel campo politico, mai in quello spirituale. è maturò l'avventura, tragica per tutte e due le nazioni, di voler falsificare in tentativi ibridi il senso dell'autoformazione nazionale. E quale ne fu il risultato? Il riconoscimento che la politica del Secolo XIX, che aveva perduto il senso della misura, doveva considerarsi essenzialmente superata, non solo dalla necessità di una reciproca integrazione economica, ma anche dalla nuova tecnica militare. La loro visita, Eccellenze, sta anche a confermare il compito comune assegnatoci dalla storia».

Prima di concludere il discorso con un brindisi al Presidente Gronchi e agli ospiti, Heuss ha parlato del concetto di soprannazionale, accennando al pericolo che questa ansia comune di superare i confini particolari e nazionali si perda, perda il suo fascino al momento della sua definizione in nuovi istituti giuridici.

«Più importante della perfezione dei concetti — ha affermato Heuss — mi sembra la esigenza di subordinare le aspirazioni razionali al sentimento irrazionale del necessario».

A Heuss ha risposto brevemente Segni, ricordando che nel corso di questa visita verrà firmato tra Italia e Germania un accordo culturale. Segni ha detto poi di augurarsi che venga al più presto firmato anche un trattato di amicizia, commercio e navigazione, il cui progetto è stato consegnato poi, nel pomeriggio, a Martino da von Brentano. Si tratta di un trattato del genere di quelli che si stipulano con gli Stati Uniti con la clausola della nazione più favorita.

Martino ha dichiarato alla «Associated Press» che Segni ha già chiesto al Cancelliere Adenauer di recarsi a Roma per la cerimonia della firma. «Saremo ben lieti — ha soggiunto Martino — di accogliere il Cancelliere Adenauer nella nostra capitale».

Dopo la colazione a Villa Hammerschmidt, Segni e Martino si sono recati in un luogo caro a tutti i viaggiatori che passano per Bonn: la casa di Ludwig van Beethoven. Segni si è prima recato a visitare il Cardinale Frings, a Colonia.

Nel tardo pomeriggio, al Ministero degli Esteri, ripresa dei colloqui. E' probabile, questa volta, che si sia discusso degli investimenti tedeschi in Italia, come contributo alla realizzazione del piano Vanoni, e dell'emigrazione di lavoratori italiani in Germania.

A proposito di emigrazione, ciò che agli italiani interessa sapere è se i dodicimila lavoratori, chiesti il mese scorso per la campagna agricola, sono il primo scaglione di un più numeroso gruppo, o se invece sono la sola aliquota di stranieri italiani che i sindacati tedeschi sono disposti a far entrare nella Repubblica federale.

Anche qui ci sono due tendenze: quella del Governo Adenauer, favorevole a una più larga migrazione, e quella della Confederazione del lavoro, contraria. Gli operai tedeschi, bene intenzionati a trarre adesso, dopo anni di paziente attesa, tutti i vantaggi possibili dalla prosperità del loro paese, temono che questo legittimo desiderio venga frustrato dall'afflusso di mano d'opera straniera, afflusso che, essi dicono, servirebbe a contenere l'ascesa dei salari. Tuttavia, la resistenza dei sindacati non potrà durare molto, se il programma del riarmo tedesco proseguirà secondo i programmi. Quando la prima classe di leva verrà chiamata alle armi, la Germania avrà bisogno di braccia.

In serata a Colonia, il Cancelliere Adenauer ha offerto in onore degli ospiti italiani un grande ricevimento. Giovedì all'una, Martino partirà in aereo per Berlino Ovest.

Ferruccio Troiani

Lettera a Molotov del ministro Pineau

Mosca, 7

L'Agenzia «Tass» comunica che il nuovo Ministro degli Esteri francese Christian Pineau ha inviato a Molotov una lettera personale nella quale esprime al Ministro degli Esteri sovietico il desiderio di una «collaborazione» per il rafforzamento della pace in Europa». La lettera è stata consegnata a Molotov dall'Ambasciatore francese a Mosca.

Molotov — prosegue la «Tass» — ha dichiarato all'Ambasciatore che egli spera in una proficua collaborazione con Pineau «nell'interesse della pace e in un ulteriore miglioramento delle relazioni franco-sovietiche», ed ha pregato l'Ambasciatore di trasmettere i suoi ringraziamenti al Ministro Pineau.

Come si ricorderà la Russia sovietica aveva preso lo scorso anno l'iniziativa di denunciare il trattato che aveva stipulato con la Francia durante la seconda guerra mondiale.

IL 29 FEBBRAIO A WASHINGTON

Gronchi parlerà al Congresso degli S. U.

Una breve dichiarazione di Foster Dulles sull'intervista del Presidente a Stevens

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Washington, 7

Il Congresso degli Stati Uniti ha deciso oggi di tenere una sessione riunita delle due Camere il 29 febbraio per ascoltare un indirizzo del Presidente della Repubblica italiana Giovanni Gronchi. La sessione riunita è il massimo onore che il Congresso degli Stati Uniti possa riservare ad una personalità straniera in visita a Washington.

Il piccolo incidente nato dalla pubblicazione dell'intervista con Gronchi pubblicata venerdì scorso dal «Christian Science Monitor», e subito smentita dal Quirinale, può considerarsi ufficialmente chiuso (se pure è mai stato aperto sul terreno ufficiale) con una breve dichiarazione fatta oggi dal Segretario di Stato nel corso della sua conferenza stampa.

Un giornalista ha chiesto a Dulles se aveva qualche commento all'intervista pubblicata dal giornale di Boston. Dulles ha risposto di aver notato che vi è qualche differenza fra quello che l'intervistatore attribuisce al Presidente Gronchi e quanto questi dice di aver detto. «Di conseguenza — ha aggiunto Dulles — mi pare che ci sia qualche cosa da chiarificare fra loro due». La risposta piuttosto secca, ma non seccata, pronunciata anzi con tono allegro ed inteso a sminuire l'importanza della cosa, non riconosce come autentica l'intervista ma allo stesso tempo non attribuisce alla smentita il valore che ci si sarebbe aspettato. A veder bene pone addirittura il Presidente ed il giornalista sullo stesso piano.

Della cosa si è occupata stamane anche la «Washington Post» nel suo articolo di fondo. «A quanto pare, in questi giorni le interviste indiscrete sono un fenomeno contagioso e l'epidemia sembra giunta a Roma. E' comprensibile che le asserite critiche del Presidente italiano Giovanni Gronchi alla politica estera americana, alla vigilia della sua visita a Washington, abbiano determinato qualche corrugamento di sopracciglia. Il signor Gronchi ha smentito le dichiarazioni attribuitegli in un articolo di Edmund Stevens della rivista «Look», pubblicato dal «Christian Science Monitor». Ma mister Stevens è un giornalista circospetto che ha trascorso molti anni a Roma per conto del «Monitor» prima di assumere il nuovo incarico presso «Look»: d'altra parte il fatto che il Presidente Gronchi abbia convocato Stevens al Quirinale per un colloquio di congedo non è stato smentito.

«Secondo mister Stevens, il signor Gronchi ha affermato: che solleciterà gli Stati Uniti ad abbandonare la loro opposizione all'ammissione della Cina comunista fra le Nazioni Unite, che l'Italia voterà a favore della concessione di un seggio alla Cina stessa, che il Cancelliere Adenauer perderà l'appoggio di cui gode in Germania qualora l'Occidente non riesca ad escogitare nuove proposte, che la NATO sta decadendo e deve essere ampliata sul piano economico, che la politica estera americana è troppo rigida e inflessibile.

«Altre persone hanno fatto commenti del genere, ma è notevole che i suddetti commenti di natura politica sarebbero stati formulati dal Presidente della Repubblica italiana, le funzioni costituzionali del quale sono ampiamente di natura formale. Niente di tutto ciò dovrebbe influire sul benvenuto che il Presidente Gronchi riceverà, quale rappresentante di un importante paese alleato, al suo arrivo a Washington alla fine del mese corrente. Ma serve a porre l'accento sul fatto che i sospetti formulati in passato circa le concezioni del signor Gronchi potrebbero avere qualche fondamento».

Leo Rea

Tafferugli ad Andria fra disoccupati e polizia

Andria, 7

Un tafferuglio si è verificato ad Andria tra i braccianti disoccupati che si erano recati stamane presso l'Ufficio del Lavoro per riscuotere il sussidio straordinario di disoccupazione.

Poichè l'erogazione del sussidio non era prevista per tutti i lavoratori disoccupati che si erano presentati alla cassa, una parte di questi rifiutavano il denaro e si recavano verso il Municipio, onde reclamare la concessione della indennità per tutti i richiedenti. All'interno della sede comunale, i dimostranti venivano affrontati e dispersi dai carabinieri. Nel corso del tafferuglio, però, la balaustra di una scalinata non reggeva alla pressione della folla, e precipitava dall'alto su un gruppo di dimostranti, ferendone una diecina.

La Polizia si vedeva costretta a far uso dei candelotti lacrimogeni per ristabilire la normalità. In serata.

DOPO LA BURRASCOSA GIORNATA DI ALGERI

Anche i francesi di Costantina manifestano contro Guy Mollet

Il Presidente del Consiglio si era messo a piangere quando aveva visto scatenarsi contro il furore popolare

Algeri, 7

«Prevedo di nominare al più presto un nuovo Ministro residente» — ha dichiarato questa sera il Presidente del Consiglio Guy Mollet, durante una conferenza stampa.

«I legami tra l'Algeria e la Francia — ha detto inoltre — hanno un carattere indissolubile. Non è nemmeno il caso di parlare di una nostra partenza. Il Governo ha una fermissima volontà di mantenere la comunità franco-musulmana, qualunque cosa avvenga». Guy Mollet ha aggiunto: «Chi dice comunità dice giustizia, eguaglianza e partecipazione».

Un comunicato del Governo generale di Algeri, pubblicato questo pomeriggio, smentisce le voci secondo cui le manifestazioni di ieri nel capoluogo avrebbero provocato vittime. Stamane Mollet aveva ricevuto una delegazione di rappresentanti eletti del 1.o collegio (francesi) del Dipartimento di Costantina. Quindi Guy Mollet si è intrattenuto con alcuni deputati del 2.o collegio (musulmani) dello stesso Dipartimento. Poco prima Mollet aveva ricevuto il gen. Weiss, della riserva, presidente della «Casa della Resistenza» di Algeri. All'uscita dal palazzo egli ha dichiarato: «L'Algeria francese è per noi un dogma. Il primo compito da portare a termine in questo paese è, come ho detto al Primo Ministro Mollet, la repressione del terrorismo. La Algeria non ha bisogno di criminali. Vorrei che tutti i musulmani fossero istruiti e colti e vorrei anche vedere il movimento dei fellaghas in regresso».

Sono quindi stati ricevuti dal Presidente del Consiglio i membri del comitato di intesa degli ex combattenti. Dopo i colloqui un portavoce di questi ultimi ha fatto la seguente dichiarazione: «L'Algeria ha il suo posto, in maniera irrevocabile e definitiva, in seno alla comunità francese. E' da escludere una soluzione che ne permetta la secessione e l'abbandono; è questa l'assicurazione che noi abbiamo dato a Guy Mollet. Egli ci ha dichiarato che la maggior parte dei musulmani si attende molto dalla Francia. Per lui gli estremisti non costituiscono che una minoranza ed egli è deciso a condurre contro di essi una azione offensiva e a dare allo esercito i mezzi adatti a permettergli di condurre a termine la sua missione».

Una manifestazione di protesta è stata inscenata stamane a Costantina dai francesi residenti in questo capoluogo, sotto l'egida degli ex combattenti e di altri organismi patriottici. Verso le undici varie migliaia di persone erano riunite in place Lamoricière e alla stessa ora tutti i negozi abbassavano le saracinesche. Il corteo degli ex combattenti, preceduto da una bandiera velata di nero, è giunto poco dopo in place de la Breche, luogo prescelto per la manifestazione, dove erano nel frattempo convenute diverse migliaia di altri dimostranti.

Dopo aver intonato la «Marsigliese», i presenti hanno ascoltato la lettura del testo di un telegramma inviato al Presidente del Consiglio Mollet, ad Algeri. Nel telegramma è detto che la popolazione di Costantina «sottolinea ancora una volta il suo profondo attaccamento alla Francia e ribadisce la sua indomita determinazione a far sì che la sovranità francese venga conservata nella pace e nell'amicizia franco-musulmana». Qualche leggero incidente si è avuto in seguito a un tentativo, effettuato da gruppi di studenti, di raggiungere la prefettura. I dimostranti sono stati però fermati da sbarramenti di polizia e di guardie repubblicane di sicurezza.

Soltanto stamane Parigi ha potuto misurare la gravità dei fatti accaduti ieri ad Algeri. Poche notizie erano ieri filtrate. Si è saputo dei disordini, delle improvvise dimissioni del gen. Catroux, ma non s'è saputo che queste ultime erano state provocate da Guy Mollet durante una drammatica telefonata fatta da Algeri al generale, presente Coty: non s'è saputo che circa sessantamila persone avevano urlato contro il Presidente del Consiglio, bersagliandolo di pietre, di pomodori e di frutta acerbe, da un autocarro di derrate che — caso assai strano — s'era fermato nella piazza dove si svolgevano le manifestazioni: non s'è saputo nemmeno che Guy Mollet s'era salvato a stento da quel tiro incessante di proiettili indecorosi e anche pericolosi, poichè uno di essi lo avrebbe ferito al capo se il Segretario di Stato Max Lejeune non avesse preso a volo quel rottame di ferro, ferendosi la mano: e non s'è saputo nemmeno che dinanzi a quello spettacolo di furore popolare, accentuato dalle grida «Mollet au poteau» (Mollet alla forca), il Presidente del Consiglio abeva avuto un momento di collasso e s'era messo a piangere.

Dopo mezz'ora si aveva la telefonata a Catroux che si trovava in udienza dal Presidente della Repubblica e le dimissioni del generale, i cui motivi venivano spiegati in una lettera che Catroux rivolgeva al capo del Governo e che comunicava alla stampa, rifiutandosi di vedere i giornalisti. E' una lettera patetica, che ha l'accento militaresco e che parla della impossibilità per il generale di «entrare in conflitto con i suoi vecchi compagni d'arme d'Algeria».

Dopo anche Guy Mollet, riavutosi dall'emozione, ritrovava il suo tono abituale per ammettere ai presenti: «Prevedevo ore difficili, ma non come queste. Io sono un pupillo della nazione, un antico combattente e un «resistente»; m'addolora la incomprensione verso la mia azione che ho letto negli occhi dei miei ex compagni di combattimento».

A Parigi si ha netta la sensazione che Guy Mollet abbia giocato le sorti del Governo nella giornata di ieri, che è stata quella di un 6 febbraio algerino, simile nei motivi e nelle ripercussioni a quel 6 febbraio 1934 che vide la folla parigina muoversi sotto la spinta del furore contro Palazzo Borbone e il Governo del radicale Daladier.

Oggi Algeri sembra aver ritrovata la calma. Ma è una calma imposta da misure di vero stato d'assedio: tutti gli assembramenti sono proibiti. Grandi forze di polizia sono dislocate nei punti principali della città.

Oggi riunita a Roma l'assemblea della Confindustria

Roma, 7

Gli uffici della Confindustria hanno predisposto per l'assemblea dei delegati confederali che avrà luogo domani, un'ampia relazione di oltre 600 pagine, che considera tutti gli aspetti dell'attività economica italiana: da quelli produttivi a quelli creditizi, da quelli tributari a quelli previdenziali, da quelli commerciali a quelli fiscali.

Trattando della politica economica, la relazione pone in evidenza che, nel complesso, il 1955 dal punto di vista economico ha dato buoni risultati per il nostro paese: la produzione agricola è stata tra le migliori del dopoguerra e quella industriale ha segnato notevoli aumenti nella maggior parte dei settori. Il reddito nazionale è aumentato, secondo le prime valutazioni, del sette per cento.

Tuttavia appaiono molti punti oscuri: alcuni settori dell'industria, a esempio quello tessile, sono in fase di stasi produttiva o addirittura di flessione, mentre rimangono gravi i fenomeni della disoccupazione e della sottoccupazione.

Più preoccupante appare invece il quadro, se si considera l'aspetto politico della situazione italiana. L'azione del Governo e del Parlamento — è detto nella relazione — si è allontanata dalle aspettative delle categorie economiche.

Praticamente abbandonato il «Piano Vanoni», la politica governativa si è concretata in una serie di provvedimenti slegati, molto spesso giustificati con la ricerca di «finalità sociali» che nascondono intenti demagocici. Mentre i risultati economici del 1955 sarebbero stati irrealizzabili senza l'apporto dell'iniziativa privata, nella pratica politica non si è dato il dovuto rilievo all'iniziativa privata.

A carico dell'industria sono stati trasferiti oneri, per altri venti miliardi, relativi ai contributi malattia del settore agricolo e, infine, con la legge sul lavoro straordinario si è avuto come unico risultato un aumento dei costi di produzione.

Per quanto riguarda i finanziamenti, il solo provvedimento importante è rappresentato dalla legge sugli investimenti esteri, controbilanciata però dall'atteggiamento governativo per la legge petrolifera che riduce le possibilità di afflusso di capitale straniero. Quanto alla situazione delle finanze pubbliche, la relazione indica nel contenimento della spesa l'unico mezzo per impedire l'incremento del «deficit».

PAUROSO INCIDENTE FERROVIARIO IN LOMBARDIA

UN MORTO E 40 FERITI GRAVI NELLO SCONTRO FRA DUE TRENI

Il diretto Milano-Brescia s'incastra nelle ultime vetture di un accelerato fermo a un disco in attesa del "via libera"

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Milano, 7

Un grave incidente ferroviario è avvenuto questa sera tra Trecella e Cassano d'Adda. Il treno operaio partito da Milano-Lambrate alle ore 18.35, diretto a Treviglio, è stato investito dal diretto Milano-Brescia partito dalla stazione centrale alle ore 18.45. La macchina del treno investitore si è incastrata con violenza nell'ultima vettura del treno operaio.

Non è stato ancora possibile conoscere con esattezza il numero dei feriti, che sarebbero circa un centinaio, 40 dei quali gravi. Moltissimi altri, avendo riportato contusioni di lieve entità, hanno potuto far ritorno alle proprie abitazioni.

Un giovane, il diciannovenne Pietro Lazzarini, poco dopo il ricovero all'ospedale di Cassano è deceduto. Una ragazza ha avuto le gambe nettamente stroncate.

I vigili del fuoco di Milano con l'ausilio della fiamma ossidrica hanno operato il taglio delle lamiere contorte per estrarre gli ultimi feriti.

Un autopullman di linea che transitava poco dopo sul luogo è stato requisito per il trasporto dei feriti. Altre macchine private si sono prestate volontariamente nell'opera di soccorso. Dopo quelli più gravi sono stati trasportati agli ospedali altri feriti che provvisoriamente erano stati deposti in un vicino casolare.

L'accelerato si trovava fermo al disco in attesa di via libera, quando è sopraggiunto il diretto. Sembra che il macchinista abbia scorto troppo tardi i segnali di coda del convoglio che lo precedeva. Ha immediatamente bloccato i freni, ma invano. Il locomotore ha cozzato in pieno contro l'ultimo vagone sfasciandolo.

Il macchinista ha fatto in tempo all'ultimo istante a lanciarsi dalla macchina, rimanendo ferito. Nella paurosa frenata, numerosi vagoni del treno investitore si sono sganciati, retrocedendo ed evitando così più gravi conseguenze, mentre le ultime vetture del convoglio operaio si sono accavallate rimanendo squarciate. Quasi tutti i viaggiatori, passato il primo momento di panico, si sono prodigati per soccorrere i feriti. Altri si sono diretti al vicino posto di Trecella per dare l'allarme. L'opera di soccorso è stata molto difficile perchè i corpi dei feriti giacevano tra le lamiere contorte.

Immediatamente dal Compartimento di Milano partivano i primi aiuti e assieme ai dirigenti affluivano speciali squadre di manovali, medici e autoambulanze. Anche i vigili del fuoco giungevano sul posto con numerose autoambulanze, carri attrezzi e vetture radio per il necessario collegamento con il centro di Milano. Inoltre tutte le varie associazioni di pronto soccorso, prima la Croce Verde, inviavano decine di autoambulanze, personale sanitario e un ospedaletto da campo.

Negli ospedali di Treviglio, Gorgonzola, Cassano e Melzo, tutto il personale è stato mobilitato. Nelle sale di chirurgia si avvicendano senza posa i feriti più gravi che vengono sottoposti a intervento chirurgico.

Si prevede che la linea potrà essere sgomberata per le ore sei di domattina. Frattanto il traffico procede sulla linea per Usmate Bergamo e da questa ultima località si giunge a Venezia o sulla linea per Brescia o su quella per Treviglio.

Il macchinista del secondo convoglio, Fausto Maghi, da Sorresina, dopo avere affermato che a quell'ora già l'oscurità era fittissima, ha raccontato di avere ricevuto un messaggio nel quale gli si diceva di proseguire senza interruzioni fino a Treviglio. «E se trovo il rosso ai semafori di Trecella o di Cassano?» aveva chiesto il macchinista. Gli sarebbe stato risposto di proseguire egualmente perchè pare vi fosse un guasto a quei semafori: non doveva tenerne conto.

Il treno così aveva ripreso a correre nella notte, superando senza inconvenienti il semaforo di Trecella. Il macchinista ha aggiunto che tutto andava bene e si marciava regolarmente. «D'improvviso ho visto la sagoma di un treno fermo sulla curva. Ormai eravamo a pochi metri di distanza. Ho gridato all'altro macchinista: «Guarda Renato, c'è un treno davanti a noi». Poi uno schianto, un fragore: sono volato sulla pianta di robinie e miracolosamente sono vivo».

G. T.

Dichiarazioni dell'on. Rossi

Il Governo non può pagare le giornate di sciopero

Roma, 7

Il comitato d'intesa del Fronte della scuola tornerà a riunirsi lunedì prossimo per esaminare la situazione e l'eventuale azione da esplicare avverso il provvedimento del Ministero della P. I. che, come è noto, ha impartito disposizioni ai Provveditori agli studi perchè trattengano sugli stipendi del personale direttivo ed insegnante le giornate di astensione dalle lezioni.

Il Ministro della P. I. ha comunque anche ieri confermato sull'argomento la rigida posizione del Governo. Interrogato circa la possibilità che il Governo possa corrispondere il pagamento delle giornate di sciopero l'on. Paolo Rossi ha dichiarato: «La cosa non è assolutamente possibile. Non si tratta di una trattenuta, ma di una mancata corresponsione per il lavoro non prestato. D'altra parte, è evidente che chi effettua lo sciopero sa di correre questo rischio e questo è una legislazione corrente in tutte le amministrazioni. Sia i datori di lavoro che i lavoratori sanno che in caso di sciopero, per il periodo di astensione dal lavoro, i lavoratori debbono rinunciare alla loro mercede. Pertanto non si capisce che provvedimento possa prendere il Consiglio di Stato al quale i professori minacciano di ricorrere, in quanto si tratta della applicazione di una norma amministrativa.

«Tuttavia, io sto esaminando la possibilità — ha ancora detto il Ministro Rossi — di una utilizzazione delle somme che verranno defalcate dagli stipendi dei professori. Penso ad esempio che esse potrebbero essere utilizzate per costituire delle borse di studio per i figli dei professori o per migliorare talune situazioni economiche dei pensionati. E' un problema che io ho posto allo studio e che spero di risolvere nel modo migliore con l'ausilio dei professori stessi».

INTELLIGENZA CON AGENTI SEGRETI DELLA CECOSLOVACCHIA

ARRESTATO PER SPIONAGGIO A PARIGI IL CORRISPONDENTE DEL «CORRIERE DI TRIESTE»

Documenti sequestrati nell'abitazione del giornalista Mario Carrillo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 7

E' stato arrestato a Parigi, dai servizi della Sorveglianza del territorio (controspionaggio), per «attività spionistica», il corrispondente del «Corriere di Trieste» Mario Carrillo, di 36 anni, imputato di attentato alla sicurezza dello Stato. L'imputazione è stata formulata dal giudice istruttore Aurie. Il giornalista è stato associato alle carceri di Fresnes.

Egli è accusato di aver trasmesso ad una potenza al di là della cortina di ferro — la Cecoslovacchia — delle informazioni militari ed economiche raccolte in alcuni ambienti ufficiali sotto pretesto d'inchieste che egli doveva svolgere per conto del «Corriere di Trieste». Inoltre una perquisizione è stata effettuata al domicilio del Carrillo, che egli abitava dal 1948, data della sua venuta in Francia, in un immobile della rue de l'Assomption: numerosi documenti sono stati sequestrati e sono attualmente all'esame presso i servizi specializzati. Ma sin d'ora si può affermare che il magistrato istruttore ha potuto stabilire che il Carrillo riceveva regolarmente dei fondi da Praga. L'inchiesta poliziesca viene proseguita specialmente per determinare in quali condizioni l'imputato ha potuto procurarsi i documenti in parola ritrovati presso di lui e che erano segnati con la sigla «confidenziale e segreto» e non avrebbero dovuto trovarsi in nessun caso in suo possesso.

Nel quadro di tali ricerche un giornalista francese redattore del settimanale progressista «France Observateur», è stato lungamente interrogato dal servizio di controspionaggio. Il giornalista francese è stato difeso da un avvocato il quale ha protestato per la sua detenzione, ritenuta arbitraria. Egli è stato lungamente interrogato dal giudice Aurie, il quale, dopo averlo sentito, lo ha messo fuori causa. Egli era soltanto legato da ragioni di amicizia col giornalista italiano e non aveva nulla a che fare con la sua attività spionistica.

L'incolpato, in virtù dell'art. 80 del codice penale, paragrafo 2, che dice «qualunque persona avrà intelligenza con agenti di una potenza straniera con lo scopo e agli effetti di nuocere alla situazione militare o diplomatica della Francia» (ed è il caso del Carrillo), rischia una pena da un anno a cinque anni di prigione.

Mario Carrillo è nato a Milano, ma è d'origine spagnola. Nella capitale lombarda risiede tuttora sua madre che da circa un anno ha venduto una villetta che possedeva in viale Lunigiana. I suoi trascorsi molto avventurosi sono difficilmente ricostruibili. Pare tuttavia che da quasi due anni egli non ritornasse in Italia poichè pendeva sul suo capo la minaccia del ritiro del passaporto e questo in seguito ad una serie di articoli che il Carrillo aveva pubblicato sul alcuni giornali francesi di sinistra e che infangavano il nostro paese. Fu a Trieste nel 1954 e in quella occasione si recò a più riprese a Capodistria dove avrebbe avuto contatti con esponenti politici locali. Conduceva una vita molto brillante e dispendiosa. La sua ultima corrispondenza sul giornale titino di Trieste comparve il primo gennaio di quest'anno.

Bonaventura Caloro

L'on. Meda a colazione dall'Ambasciatore Bogomolov

Roma, 7

L'Ambasciatore sovietico Bogomolov ha trattenuto oggi a colazione nella sede dell'Ambasciata l'on. Meda. Nel corso dell'incontro è stata discussa la questione dei prigionieri italiani nell'URSS.

MENTRE CONTINUANO LE INDAGINI PER LA MORTE DI CELESTINA PALUSTRI

Rintracciata a Napoli la madre della ragazza

Smentite le voci della confessione di don Caloni Assoluto riserbo sull'interrogatorio del sacerdote

Firenze, 7

Da Napoli, è giunta notizia che è stata rintracciata Lucia Palustri, la madre di Celestina. Essa lavora come governante presso una famiglia dei quartieri alti. Ai carabinieri ha narrato la storia della sua triste esistenza. Ha detto che a 15 anni conobbe a Cortona un giovanotto del luogo. Rimasta incinta dette alla luce una bimba: Celestina. Il giovanotto si sposò con un'altra donna e lei fu costretta ad abbandonare la sua casa. Non potendo provvedere al mantenimento di Celestina, acconsentì che la bimba venisse adottata dai coniugi Pubboci. Qualche settimana dopo si spostò a Firenze dove si occupò come domestica. Di tanto in tanto, però, si recava a Cortona per riabbracciare la sua bambina. Celestina crebbe e mantenne sempre con la mamma rapporti affettuosi. Sette od otto anni or sono improvvisamente la ragazza smise di rispondere alle lettere e la povera donna non ne seppe più nulla.

Le indagini intanto continuano attivamente. L'avv. Antonio Cappelli, del foro di Arezzo, ha avuto notizia ufficiale dal Procuratore della Repubblica di Arezzo, in ossequio alle recenti disposizioni del nuovo Codice penale, della perizia necroscopica disposta per la salma della domestica di Cortona. E' dunque la prima volta che l'arresto di don Amilcare Caloni, finora incriminato solamente per il reato di falso in atto pubblico con tutte le aggravanti inerenti alla sua qualità di ufficiale di stato civile, può esser forse messo in rapporto con la morte di Celeste Palustri. La notifica che la Procura ha fatto all'avvocato rientra nelle nuove norme del codice di procedura in vigore dal 18 luglio 1954 per cui il difensore ha diritto di conoscere, durante l'istruttoria, ogni provvedimento preso dalla Magistratura che interessi il suo patrocinato.

La notifica viene fatta a pochissime ore di distanza dall'estenuante interrogatorio al quale i magistrati sottoposero don Caloni negli uffici del carcere.

E' chiaro che i magistrati devono aver contestato a don Amilcare le risultanze di non indifferente valore indicativo che essi avevano raccolto giorno per giorno: la gita-alibi a Terontola, la siringa per iniezioni, la natura dei rapporti che la ragazza chiaramente specificava da cento indizi e probabilmente da altre risultanze che ancora non si conoscono. Tutto sta a vedere come il parroco abbia reagito al peso delle contestazioni.

In città — la cosa va riferita per esclusivo dovere di cronaca — si è sparsa la voce che don Caloni aveva confessato. I magistrati inquirenti a cui sono state rivolte domande in proposito, al ritorno del Procuratore della Repubblica, dott. Bigazzi, da Firenze, dove aveva conferito con il Procuratore generale della Corte di appello, hanno risposto: «E' una voce destituita di qualsiasi fondamento e l'assurdità sta anche in questo: confessato che cosa, se non sappiamo ancora nemmeno come la ragazza è morta?».

La situazione attuale è la seguente: fino ad oggi, nel carcere, per la tragedia della Ossaia c'è soltanto don Amilcare Caloni, e nessun'altra persona, per quanto si sa, è ricercata oppure è indiziata per il motivo specifico della morte.

Infine si ha conferma che è stata inviata a Siena anche quella famosa fiala per iniezioni trovata in casa di don Caloni.

Si ritiene che giovedì il difensore di don Amilcare Caloni, avv. Cappelli, potrà ottenere il permesso di conferire con il suo cliente nel carcere di San Benedetto, il che fa pensare che proprio entro questi due giorni il prof. Bianchini dell'Università di Siena, presenterà le relazioni sulle perizie.

Nel pomeriggio di oggi un solo teste è stato nuovamente convocato dal sostituto procuratore dott. Risito: il canonico Giuseppe Tacconi cancelliere della Curia vescovile di Cortona, che è stato richiamato per precisare alcune circostanze in merito al matrimonio fra la Palustri e il polacco Markic, per le irregolarità del quale don Caloni è stato arrestato.

Frattanto si apprende da Perugia un particolare che riguarda il falso matrimonio della Palustri. Il piccolo Ugo, figlio della vittima, risulta registrato all'anagrafe di quella città su denuncia di quel locale Brefotrofio col cognome di Burgiassi. E' questa una nuova circostanza che darà luogo a indagini per stabilire come il figlio della donna sia stato appunto segnalato e registrato regolarmente negli atti di stato civile con tale cognome.

Nuove scosse sismiche registrate in Sicilia

Catania, 7

Alcune scosse sismiche sono state avvertite anche oggi in diversi centri etnei. Non sono segnalati danni.

Morto l'inventore del cinemascope

Washington, 7

Il professore francese Henry Chretien, inventore delle lenti utilizzate nel processo di proiezione cinematografica Cinemascope, è morto a Washington dopo breve malattia, all'età di 77 anni.

FU UCCISO DAL PADRE IL PICCOLO LUIGINO ROSSI

L'ALPINO DI MOGGIO CONFESSA IL SUO DELITTO

«Piangeva da più ore e non riuscivo a farlo smettere: in un momento di folle esasperazione l'ho percosso»

Bolzano, 7

L'alpino Luciano Rossi, di 22 anni, da Moggio Udinese, ha confessato di aver causato la morte del figlio Luigino, di dieci mesi. «Piangeva da alcune ore e non riuscivo a farlo smettere — egli ha detto — e in un momento di folle esasperazione l'ho percosso, ma non volevo fargli del male».

Questa la confessione resa dal Rossi, già detenuto da qualche giorno. I precedenti e il contegno da lui costantemente tenuto in famiglia fanno dubitare che effettivamente egli abbia agito in un momento di alterazione psichica.

Il giudice istruttore avrebbe intanto emesso mandato di arresto nei confronti del Rossi per omicidio preterintenzionale doppiamente aggravato.

Stordisce un paralitico a pugni e poi lo deruba

Roma, 7

Un rapinatore è penetrato stamane in una casa dove si trovava un vecchio paralitico e dopo averlo stordito a pugni e calci ha rubato oggetti preziosi e denaro. La vittima della rapina è il sessantenne Romolo Piani, che stamane, essendo tutti i familiari usciti, si trovava solo in casa. Qualcuno suonava ed egli con un grande sforzo riusciva ad avvicinarsi alla porta e ad aprire. Un giovanotto entrava senza profferire parola e aggrediva il vecchio malmenandolo e stordendolo. Quando il povero paralitico si riaveva constatava che il rapinatore aveva fatto man bassa di alcuni oggetti preziosi che si trovavano in casa.

10 MORTI IN ALGERIA in uno scontro camionistico

Algeri, 7

Un grave incidente stradale è accaduto questa mattina in località Maison-Carrée, presso Algeri, quando due camion carichi di operai diretti al lavoro si sono scontrati. Nove operai sono deceduti sul colpo ed un decimo è morto poco dopo in seguito alle gravi ferite riportate. Si lamentano anche cinque feriti.

Uno sciatore ucciso da una valanga in Valdidentro

Sondrio, 7

La caduta di una valanga in Valle Boccole di Valdidentro ha causato la morte di una persona e il ferimento di alcune altre.

Un gruppo di giovani che stava scendendo con gli sci verso Bormio, è stato trascinato a valle dal cedimento di un costone di neve, dal quale sono rimasti travolti. Alcuni hanno potuto liberarsi subito ed hanno prestato soccorso ai compagni sepolti. Tre, contusi non gravemente, sono stati salvati; un quarto, il trentenne Battisti Rodigari, da Trepalle, è stato rintracciato ormai cadavere dopo alcune ore di ricerche fra la neve.

VITTIMA DELLA PROPRIA IMPRUDENZA

Indiano arso vivo su una petroliera a Venezia

Venezia, 7

Un principio di incendio si è verificato a bordo della petroliera inglese «Eaglesdale» proveniente dall'Iraq e ancorata alla banchina dell'Iron a Marghera.

Da una cabina occupata dal quarantenne Adam Esmail, da Bombay, alcuni uomini addetti alle operazioni di scarico vedevano improvvisamente uscire nembi di fumo e quindi sprigionarsi delle lingue di fuoco. Quasi contemporaneamente grida strazianti echeggiavano nell'interno facendo accorrere gente. L'Esmail che si era addormentato con la sigaretta accesa aveva provocato l'incendio del pagliericcio e da questo le fiamme si erano subito estese alle pareti, minacciando di dilagare.

Il poveretto, raccolto con orribili ustioni e trasportato d'urgenza all'ospedale di Mestre, vi decedeva dopo qualche ora di spasimi atroci.

Intanto a bordo gli uomini dell'equipaggio davano mano a tutti gli estintori per sedare le fiamme che già stavano per raggiungere un serbatoio pieno di nafta e in breve ogni pericolo era scomparso.

Disarma il proprio figlio e gli spara uccidendolo

Pescia, 7

In un appartamento al terzo piano di via Giuseppe Giusti, il 49enne Adamo Michelotti ha ucciso questa sera con due colpi di pistola il proprio figlio illegittimo Pietro Beneforti di 19 anni. Il Michelotti, che è diviso dalla moglie, una ventina di anni or sono convisse per qualche tempo con tale Lidia Beneforti, dalla quale ebbe due gemelli: Piera e Pietro che rimasero sempre col padre mentre la madre abbandonò Pescia.

Da qualche tempo — secondo quanto dichiarato dal Michelotti — il giovane, di carattere violento, aveva preso il sopravvento in famiglia e chiedeva ripetutamente denaro soprattutto alla sorella, giungendo talvolta a picchiarla. Anche questa sera il giovane aveva colpito la ragazza mentre con una pistola teneva a bada il padre: questi, ad un certo punto, è riuscito a disarmarlo e, fuori di sè, ha esploso contro di lui due colpi uccidendolo all'istante.

Poco dopo il Michelotti si è costituito alla polizia.

Scomparsi cinque milioni in circostanze misteriose

Prato, 7

Cinque milioni e 100 mila lire sono scomparsi dagli uffici del Lanificio Lenzi. Il furto appare piuttosto misterioso perchè secondo gli accertamenti effettuati dalla Polizia, i ladri si sarebbero nascosti all'interno dello stabilimento, uscendo poi addirittura da una delle porte principali.

I ladri si sono appropriati di una borsa di cuoio contenente 5 milioni in contanti, racchiusi in buste paga destinate a operai dello stabilimento di Gabolana della stessa ditta. La borsa, come consuetudine, anzichè in cassaforte, era stata posta sotto alcune pezze di stoffa. I ladri si sono impossessati anche di 100 mila lire in contanti riposti in un cassetto di una scrivania.

Si ha ragione di ritenere che il furto sia stato portato a termine da individui che conoscono a fondo le consuetudini dell'azienda e l'interno dello stabilimento.

Studenti madrileni contro la monarchia

Madrid, 7

Una manifestazione antimonarchica (si sono infatti udite grida di «Non vogliamo re») è stata inscenata stamane nel centro della capitale da alcune centinaia di studenti della Facoltà di giurisprudenza dell'Università madrilena. I dimostranti si sono poi diretti, senza incidenti, verso la città universitaria.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni del medio versante adriatico, su quelle meridionali della Penisola, sulla Sicilia e Sardegna permarranno estesi annuvolamenti e precipitazioni in prevalenza nevose. Tali fenomeni saranno tuttavia meno intensi sulla Sardegna e la Campania, ove si potranno avere parziali schiarite. Sulle regioni settentrionali, la Toscana e il Lazio cielo in prevalenza sereno. Sulla Val Padana locali foschie. La temperatura rimarrà stazionaria sui valori bassi. Tuttavia nell'Italia settentrionale e la Toscana la temperatura massima subirà un leggero aumento. Mari in prevalenza molto agitati per forti venti settentrionali.

Temperature minime e massime: Bolzano —4.8, 4.2; Trento —5.6, 5.2; Trieste —2.6, 2.3; Venezia —6.8, 4.8; Milano —9.4, 4.5; Torino —11.4, 6.4; Genova —0.8, 5; Bologna —10, 3.4; Firenze —7.4, 4; Pisa —5.3, 5.4; Ancona —1.6, 1.8; Perugia —5.1, —1.5; Pescara —2, 2.6; L'Aquila —6.1, —1.6; Roma —4, 5.6; Campobasso —7.5, —6; Bari —1.4, 3; Napoli —2, 3.7; Potenza —7.2, —5.4; Reggio Calabria 3, 6; Messina 2.4, 5; Palermo 0.7, 4.5; Catania 0.8, 6.1; Cagliari —0.5, 7.7; Alghero 0.6, 7.2.

CRONACHE SPORTIVE

SUONA L'ORA DELLE NAZIONALI

MASSEI DECLINA L'INVITO DI MARMO

Anche Vincenzi indisponibile - Al loro posto chiamati Giuliano e Menegotti

Gli incontri con la Francia, a Bologna e a Marsiglia del 15 febbraio prossimo, hanno mandato il campionato in vacanza. Una vacanza, in verità, che molte squadre accettano come un grosso regalo e dalla quale sperano di trarre vantaggio. Parliamo quindi di nazionali.

Trenta giocatori sono stati convocati a Bologna: quindici azzurrabili per la «A» ed altrettanti per la «B». Una rosa assai vasta di giocatori nella quale il D. T. Marmo ed i suoi collaboratori avrebbero potuto pescare a piacere se poche ore dopo l'annuncio delle convocazioni non fossero cominciate le rinuncie. Di queste la più importante è quella di Oscar Massei. L'oriundo dell'Inter in tre partite di campionato ha segnato cinque gol, la sua posizione di italo-argentino è perfettamente regolare e la sua presenza, la prima poichè riteniamo sarebbero seguite altre magari nella formazione dei moschettieri, sarebbe stata oltre modo utile ai cadetti impegnati a Marsiglia.

Ma Massei ha dovuto declinare il lusinghiero invito. La direzione della sua società ha ieri comunicato che il giocatore, dopo l'incontro sostenuto a Novara, ha accusato il riacutizzarsi di un vecchio strappo e che per tale ragione è stato subito inviato ad Acqui assieme a Vonlanthen. E' evidente che l'Inter si preoccupa di recuperare il suo centravanti perfettamente ristabilito e non vuole correre rischi.

Oggi il medico federale dott. Ferrando ha accertato l'indisponibilità di Massei, che è stato esonerato dall'obbligo di presentarsi a Firenze. Lo stesso esito ha dato la visita fatta a Vicenzi (pure dell'Inter). Al posto dei due sono stati chiamati i giuocatori Menegotti (Udinese) e Giuliano (Roma).

Burini è stato ricoverato all'ospedale per un colpo al fegato riportato domenica nella «partita-rissa» e soltanto domani si saprà se il laziale è in condizioni di presentarsi al convegno azzurro di Bologna.

Guardando quindi le convocazioni diramate ieri, di cui vi diamo appresso i nominativi, si rivela con facilità quanto esse siano chiaramente indicative. Nella squadra A soltanto una novità, la chiamata di Carapellese, che Marmo si è recato ad osservare anche domenica scorsa. Tornare in nazionale a trentatrè anni è per «Carappa» motivo di orgoglio e di soddisfazione, ma è pure insegnamento per molti giovani dinanzi ai quali molto più facilmente si spalancherebbe la porta azzurra. Con Carapellese, altri due giocatori non della Fiorentina, Boniperti e Viola: è quindi il caso di dire Fiorentina vestita d'azzurro e rinforzata da due juventini ed un genoano.

Per la «B», ferme restando la difesa e la mediana (Lovati, Farina, Pavinato, Bearzot, Bernasconi e Moltrasio) resta da vedere come sarà composta la prima linea.

Il programma di lavoro delle due nazionali è abbastanza chiaro: riunione stasera a Bologna; primo allenamento atletico domattina e partita amichevole al pomeriggio per la «B», opposta ai ragazzi della Fiorentina.

Sabato altre due partite d'allenamento: la «B» contro il Venezia, la «A» contro l'Alessandria. I cadetti raggiungeranno Marsiglia in aereo domenica mattina, partendo da Roma.

Pronti i francesi

Parigi, 7

Ecco le formazioni delle nazionali di calcio francesi «A» e «B» che incontreranno le rispettive rappresentative italiane mercoledì di 15 febbraio:

Squadra «A» contro Italia «A» a Bologna: Remetter (Sochaux), Louis (Lens), Marche (Racing), Penverne (Reims), Jonquet (Reims), Marcel (Marsiglia), Foix (St. Etienne), Piantoni (Nancy), Kopa (Reims), Leblond (Reims), Bliard (Reims). Riserve: Dakowski (Nimes), J. Tellechea (Sochaux) e Strappe (Lilla).

Squadra «B» contro Italia «B» a Marsiglia (Coppa del Mediterraneo): Bernard (Bordeaux), Wendling (Strasburgo), Novak (Lione), Zymzak (Lens), Lerond (Lione), Cicci (Reims), Rustichelli (Marsiglia), Meklouf (St. Etienne), Andersson (Marsiglia), Dalla Cieca (Racing), Lefevre (Lilla). Riserve: Abbes e Ferry (entrambi del St. Etienne) e Antonio (Lione).

Rinviate le sentenze del tribunale calcistico

Milano, 7

Secondo la consuetudine, essendo il campionato sospeso per la preparazione della squadre azzurre, la Lega Nazionale domani non terrà riunione settimanale. Pertanto nessun comunicato verrà emanato.

Calciatori stranieri

Il veto Andreotti sempre in vigore

Roma, 7

In data odierna il Ministro degli Interni ha risposto ad una interrogazione presentata dall'on. Calabrò del MSI sul cosiddetto veto Andreotti. La risposta del Ministro dice: «Il veto Andreotti posto a suo tempo per tutelare il carattere nazionale del gioco del calcio deve considerarsi tuttora vigente con la sola eccezione per i giocatori stranieri appartenenti a famiglie di origine italiana o per la sostituzione di giocatori stranieri che cessano dall'ingaggio presso le singole squadre partecipanti al campionato nazionale: in ogni caso la concessione dei permessi di soggiorno deve intendersi subordinata al tesseramento dei giocatori stranieri da parte della competente Federazione Gioco Calcio».

Calcio Giovanile a Viareggio

Samp e Udinese vittoriose ieri

Viareggio, 7

L'ultimo turno delle eliminatorie dell'8.o torneo internazionale giovanile di calcio di Viareggio ha dato i seguenti risultati: Sampdoria batte Deportivo Madrid 4 a 1 (2-0); Udinese batte Bologna 4 a 1 (1-1).

Uruguay-Cile 2-1

Montevideo, 7

Ai campionati sudamericani di calcio, l'Uruguay ha battuto ieri il Cile per 2 a 1 (1-0).

BASKET: PER LO SCUDETTO DELLA SERIE «A» FEMMINILE

Sarà necessario lo spareggio fra le triestine e le torinesi?

L'ostacolo maggiore superato dalle biancocelesti - Seconda sconfitta della Virtus - La Reyer stacca le rivali della retroguardia

Per la seconda volta nel corso del presente campionato la Virtus Minganti ha conosciuto la sconfitta, ad opera di una Roma che, una volta almeno, ha dimostrato quali e di quale pregio siano le sue effettive qualità tecniche ed agonistiche. E' questo l'unico risultato d'eccezione, ammesso però come possibile nelle previsioni della vigilia, di una giornata che ha visto la netta ed assoluta prevalenza delle squadre ospitanti. Neanche un solo punto è stato lasciato alle squadre ospiti, che se ne sono tornate alla sede di provenienza con il carniere desolatamente vuoto.

Fra tutte le perdenti la miglior figura l'ha fatta ancora una volta la neo promossa «Motomorini», che sul difficile campo varesino, si è battuta alla pari con i padroni di casa, dimostrando di meritare la bella considerazione che si è guadagnata fin da questo suo primo anno di permanenza nella massima categoria. Buona è stata anche la difesa della Stella Azzurra nei confronti di un Gira che ha ripreso fiducia nei propri mezzi dopo la vittoria di Trieste, e che è tornata ad occupare da sola la seconda poltrona della classifica. Previsto il risultato, ma non la povertà tecnica e spettacolare, dell'incontro Borletti-Benelli, nel corso del quale il triestino Pieri ha potuto finalmente dare un saggio completo, seppure durato soltanto metà della ripresa, delle sue indubbie buone qualità.

Nella zona della retrocessione un passo avanti ha fatto, come previsto, la Reyer, che giocava sul proprio campo, mentre Cama e Ginnastica Arrigoni sono rimaste sole in fondo alla classifica.

I triestini, presentatisi a Pavia in formazione incompleta per le assenze di Porcelli, squalificato, Fitz-Vitali e D'Iorio, ammalati, non hanno potuto reggere al veemente inizio dei giocatori lombardi, che dopo essersi portati in vantaggio di 20 punti nel primo tempo, si sono accontentati nella ripresa di controllare gli avversari. Ora alla Ginnastica non resta che attendere gli eventuali possibili sbagli degli avversari diretti nella lotta per la salvezza, preoccupandosi dal canto suo di vincere gli incontri che ancora le restano di disputare al Palazzo dello Sport, contro il Varese, domenica a porte chiuse, la Stella Azzurra alla nona giornata, ed il Benelli nell'ultimo turno del campionato. Le sue trasferte si chiamano Motomorini, Reyer e Virtus, dalle quali non è lecito sperare di trarre alcun profitto.

A compensare, almeno in parte, le amarezze procurate agli sportivi locali dai biancocelesti, è venuta a buon punto la vittoria delle ragazze della Ginnastica, che hanno felicemente coronato il loro inseguimento battendo la squadra torinese dell'Autonomi ed affiancandola in testa alla classifica. Lo incontro è valso a dimostrare la legittimità delle alte aspirazioni che la Magris e le sue compagne avanzano e che potrebbe portarle alla conquista dello scudetto. Esso è servito anche a confermare il buonissimo giudizio che da tempo abbiamo emesso sulle ottime qualità della Nicoletta Persi e della Liana Nunzi, che costituiscono due punti di grandissima forza dell'affiatatissimo quintetto biancoceleste.

Le ragazze di Guarini e Ghietti aspettano ora con impazienza la effettuazione dell'incontro Faenza-Autonomi, in programma fra due domeniche. Sul campo di Faenza con la necessaria collaborazione della Franchini e delle sue compagne, potrebbe concretizzarsi, a favore delle ragazze triestine, la conquista del massimo titolo femminile. Per conto loro le biancocelesti dovranno badare a non commettere qualche imperdonabile stupidaggini nel corso dei due facili incontri che ancora le aspettano, avversarie non temibili le formazioni dell'Udinese e della Cestistica di Bologna.

Va segnalata nella domenica cestistica la buona prova dei ragazzi dell'Itala di Gradisca, che con la vittoria sulla Burrogiglio si sono portati in posizione quasi tranquilla, mentre tuttora in grave pericolo viene a trovarsi la Goriziana uscita sconfitta anche a Venezia, sul campo della Junghans. Prezioso il punto conquistato dal «Don Bosco» a Roseto, in condizioni ambientali più adatte ad un incontro di hockey su ghiaccio che non ad una partita di basket. Da lodare infine l'Acegat, vittoriosa sul campo della Safog. Il successo le permetterà con tutta probabilità di vincere il girone della categoria.

Ancora ferme, per normale turno di riposo, le ragazze del Circolo Marina Mercantile, che domenica riprenderanno le loro fatiche dopo più di un mese di inattività.

M. V.

VINCENNES NON PORTA FORTUNA AGLI ITALIANI

Con Gelinotte il trotto europeo tenterà l'avventura americana

Oriolo non ha preso parte alla prova perchè colpito da tosse L'Italia ippica in apprensione per le condizioni di Froemming che è caduto - Il successo di Fra Diavolo a San Siro - Le corse triestine

Il Prix de France, che si è corso domenica a Vincennes una settimana dopo l'Amérique, ha confermato la condizione di Gelinotte, che si è imposta con altrettanta facilità con cui sette giorni prima aveva conquistato il massimo alloro parigino. Forse il Prix de France almeno sulla «carta», sarebbe potuto riuscire più aperto della corsa precedente, per la speranza di riscossa degli italiani e per la presenza dei trottatori russi che la volta prima erano arrivati troppo tardi e quindi avevano dovuto rinunciare alla partecipazione e per la penalità di 25 m. assegnata a Gelinotte. Invece tutto si è svolto ancora dalla parte della cavalla di Mills: lo schema della corsa, la sfortunata presenza degli italiani, privi stavolta di Oriolo, ritirato all'ultimo momento perchè colpito da tosse durante tutta la notte, e infine per la esitazione in partenza dei cinque sovietici che hanno perduto troppo terreno. A ciò si aggiunga, e non è il fattore ultimo, la perdurante splendida forma di Gelinotte che già alla fine della discesa aveva messo la parola «fine» alla competizione.

Per le scuderie italiane il Prix de France andrà sul «libro nero», non tanto per la mancata presenza di Oriolo, nè per la sconfitta che hanno riportato gli altri due concorrenti in gara, gli americani Scotch Harbor e Princess Rodney, sebbene per la caduta di John Froemming, che aveva preferito stavolta Scotch Harbor, massiccio e più adatto forse al clima e alla pista parigina, che la più agile e certamente più sensibile Princess Rodney. Poco dopo lo inizio Scotch Harbor rompeva e sbandando furiosamente finiva con l'abbattere alcuni paletti interni. Il guidatore Froemming, scodellato a terra, veniva travolto da alcuni cavalli, restando così inanimato per lungo tempo, si dice per circa venticinque minuti.

Le notizie frammentarie giunte da Parigi, ed anche quelle più fresche diramate dall'ospedale americano, in cui il bravo «driver» tedesco è stato ricoverato, sono discordanti e incerte. Si è però saputo, ma lo riferiamo per puro dovere di cronaca, che il Froemming è stato lasciato a terra perchè l'autoambulanza addetta al campo, per un guasto, ha potuto accorrere solo più tardi. A quanto si è potuto appurare, il regolamento dell'ippodromo di Vincennes prevede che ai guidatori infortunati possono portare aiuto soltanto i sanitari adibiti al servizio sul campo e nessun altro. Le ultime informazioni, di ieri pomeriggio, dicevano che il «driver» tedesco non aveva ripreso ancora conoscenza. I medici non si sono pronunciati. John Froemming dovrebbe lasciare i servizi della Scuderia Orsi Mangelli il 2 marzo prossimo e ritornare poi in Germania. Ce lo aveva precisato lui stesso in occasione della sua ultima venuta a Trieste.

L'attività nazionale ha avuto la prova di rilievo nel Premio dell'Unione Ippica Italiana che si è corso sui 3000 metri a San Siro. I partenti sono stati quattro: i «5 anni» Fra Diavolo, grande favorito, Airone e Cirano e la «6 anni» Zangola. La corsa è stata praticamente senza storia perchè Fra Diavolo, scattato di prepotenza subito dopo il segnale, ha conservato il comando, allontanandosi soltanto in retta d'arrivo, quando gli altri si facevano sotto. La media di Fra Diavolo è stata di 1.23.8 al chilometro e può considerarsi abbastanza buona.

A Trieste sono state disputate soltanto le due corse Totip. Contrariamente a quello che è l'andamento comune, più animata ed incerta è stata la prova sui due chilometri, meno vivace e più chiara all'arrivo quella sul miglio. I vincitori sono stati rispettivamente Ringo e Fiordaliso. Ringo ha compiuto un superbo percorso, sollecitato più volte da Ceugna in terza o quarta ruota. Il cavallo ha dimostrato temperamento perchè si è buttato nella mischia con ardore inusitato, per niente spaventato dalla polvere che la bora sollevava e faceva mulinello attorno ai concorrenti. Ringo ha battuto di strettissima misura Rockefeller, altrettanto vicino a Marengo, terzo arrivato. Protagonista della corsa era stata Costarica, ma la cavalla, che ha messo al suo attivo il più brillante spunto dietro alla macchina, non è stata capace di conservare in retta d'arrivo il distacco che aveva sull'ultima curva e sarebbe dovuto bastare per vincere.

Fiordaliso non è mancato all'appuntamento del traguardo ma ha dovuto spingere a fondo per debellare un Gallodoro, fresco e promettentissimo come non lo era stato nelle sortite precedenti. Chi avrebbe potuto fare di più era Gufo, ma Nardo ha voluto essere troppo attendista e al momento di «uscire» ha trovato troppi ostacoli.

Giac.

PER I MONDIALI DI HOCKEY A LISBONA

TRE SARANNO I TRIESTINI nella rappresentativa azzurra

Anche il terzino Zanella tra i giovani

Domenica scorsa si è conclusa al Palazzo dello Sport di Modena la prima fase della preparazione dei giocatori selezionati per le rappresentative azzurre. Questa iniziale presa di contatto con il C. T. Vici da una parte e i convocati dall'altra è stata indicativa per fare il punto della situazione tra i ranghi delle forze giovanili attualmente più in vista. Parecchi dei giocatori presenti hanno accusato un ritardo nella preparazione, specie tra quelli provenienti da località che durante i mesi invernali non hanno la possibilità di rimanere in esercizio. Discretamente allenati, invece, sono apparsi i due triestini presenti, il centro Prinz e l'attaccante Martellani. In generale questa prima «indicativa» ha soddisfatto in pieno i desideri del C.T., che si è potuto rendere personalmente conto del grado di efficienza di queste nuovissime reclute, la maggior parte delle quali era costituita da elementi in prova per la prima volta.

Questa settimana, contrariamente a quanto stabilito in precedenza, gli allenamenti subiranno una sosta. Si riprenderà nelle giornate del 18 e 19 febbraio, sempre a Modena, e per quell'adunata sono stati convocati 14 giocatori. Sarà questo il primo raduno riservato ai «moschettieri», nella nuova stagione. Dieci nominativi riguardano giocatori già noti per aver difeso la maglia azzurra a più riprese. I convocati saranno i portieri Cataletto (Triestina) e Bolis (Monza), i terzini Forti (Triestina) e Dagnino (Amatori Modena), il centro Marchetto (Amatori Modena), le ali destre Gelmini I (Monza), Brezigar (Triestina) e Tavoni (Amatori Modena) ed i «sinistri» Gelmini II (Monza) e Vighenzi (Pirelli). Altri quattro giocatori figurano nell'elenco dei selezionati, e precisamente il portiere Noro del Marzotto, il terzino Zanella dell'Inter Trieste, il centro Villa del Monza e l'attaccante Brignoli della F. C. Brescia; Villa e Brignoli, assenti per malattia in occasione del primo raduno, sosterranno la selezione con la formazione della nazionale «A». Nuovo alla chiamata è invece Zanella, mentre Noro rimpiazzerà probabilmente Cataletto, impossibilitato ad intervenire per ragioni di lavoro.

Tra i «moschettieri» sono stati confermati tutti i giocatori che nella stagione 1955 avevano vestito la maglia azzurra sia ai «mondiali» di Milano che ai Giochi mediterranei di Barcellona. Sono stati esclusi soltanto quattro giocatori, e precisamente il portiere Sacchi del Novara, il centro Bertuzzi della Triestina e gli attaccanti Panagini del Novara e Levati del Monza. L'esclusione di quest'ultimo è dovuta al fatto che il giocatore ha rinunciato fin d'ora ad effettuare la trasferta di Lisbona, ove si disputerà il campionato mondiale edizione 1956, per via aerea. Bertuzzi, infine, sarà assente, avendo il giocatore alabardato abbandonato quest'anno lo sport attivo.

Pallacanestro studentesca

"Da Vinci"-"Dante" 54-19

(V) - Un incontro di pallacanestro valevole per la 2.a giornata di gare del girone «A» del campionato studentesco è stato disputato nel pomeriggio di ieri al Palazzo dello Sport; ne sono state protagoniste le squadre del Liceo classico «Dante» e dell'Istituto tecnico «Da Vinci». I classicisti sono stati nettamente inferiori agli avversari sia in linea puramente tecnica che dal punto di vista fisico e, aggiungendo a questo fatto l'assenza del capitano, Cirello, si spiega la scarsa difesa che il «Dante» ha saputo opporre al «Da Vinci». La partita si è risolta già nel primo tempo (ris. 23-13), cosicchè nella ripresa il lungo Flora, che ha spadroneggiato sotto i due tabelloni, e i suoi compagni hanno trovato sempre minor resistenza negli ormai rassegnati avversari. Con questa vittoria il «Da Vinci» si è portato in testa alla classifica del girone, con due vittorie nei due incontri disputati, mentre il «Dante» dal canto suo è ultimo avendo subito due sconfitte nei due incontri giocati finora.

«DA VINCI»: Flora 16, Cocolet 8, De Cecco 2, Macovez 2, Penne 2, Tenente 6, Gazzin 4, Kerstich 12, Chenda, Guarneri. «DANTE»: Cavallini 1, Calvani 7, Albrizio, Grassotti 7, Furlani, Vecchi 2, Longo, Givannini 2. ARBITRI: Orlandini e Siderini.

Dopo le Olimpiadi

Ai sovietici il titolo di "maestri dello sport"

Londra, 6

Radio Mosca ha detto stasera che sette atleti sovietici che hanno preso parte alle Olimpiadi di Cortina sono stati insigniti del titolo onorifico di «maestri dello sport».

Si tratta dei quattro membri della squadra vincitrice della medaglia d'oro del disco su ghiaccio, Sologubov, Tregubov, Sidorenkov, Pantypkhov, e degli sciatori Kolchin, Anikin e Terenyev, membri della squadra che ha vinto la corsa staffetta.

Il quarto membro di questa squadra, Kuzin, possiede già il titolo, conferitogli nel 1954, come lo possiede la maggior parte degli hockeysti russi di Cortina.

Errore di giudizio?

Waterman dichiarato vincitore di Gavilan

Londra, 6

Kid Gavilan è stato dichiarato perdente ai punti al termine di un incontro con il 21enne Waterman. La decisione dell'arbitro è venuta così inattesa che anche lo stesso Waterman è rimasto sorpreso del verdetto. Il «manager» del cubano, Yamil Chade, è stato trattenuto a stento da alcuni inservienti. Egli tentava di salire sul ring per protestare. Nel tumulto sollevatosi dopo la proclamazione del vincitore, alcuni frutti sono volati nel ring.

Anche i corrispondenti sportivi presenti non hanno nascosto la propria sorpresa. Peter Wilson, del «Daily Mirror», così si è espresso: «Secondo il mio cartellino, Gavilan ha vinto otto rounds contro due di Waterman. Questa è una delle più oltraggiose decisioni in un incontro importante».

L'unico a prendere il verdetto con calma è stato Gavilan, il quale si è inchinato al pubblico che lo applaudiva e si è allontanato dal ring senza dire una sola parola.

Bassey batte Sneyers

Londra, 6

Il peso piuma nigeriano Hogan Kid Bassey, quarto classificato nella scala dei valori mondiali della categoria, ha battuto questa sera il belga Jean Sneyers per abbandono alla quarta ripresa. Sneyers non ha risposto al gong della quinta ripresa per una ferita al naso che non gli ha permesso di continuare il combattimento.

Da sabato a Ravascletto i campionati zonali di sci

Il Comitato triestino della F. I. S. I. riunitosi per esaminare d'urgenza la data e la località di effettuazione dei campionati zonali, già in calendario per i giorni 3, 4 e 5 corrente a Tarvisio e rinviati a causa dello scarso innevamento, ha deciso che gli stessi abbiano luogo sabato e domenica prossimi 11 e 12 corrente a Ravascletto, località che risulta ottimamente innevata. Le iscrizioni vanno rivolte, per il tramite delle società affiliate, entro domani al locale Comitato FISI; entro venerdì 10 corrente all'albergo Valcalda di Ravascletto, sede della giuria.

Angolino francese a Cortina olimpionica. Da sinistra a destra: Jacqueline Vandecrane, direttrice della squadra femminile di pattinaggio, il signor Couttet, varie volte campione del mondo e la sua signora

Il libro delle rupi

Gli archeologi sono uomini come noi, come noi camminano bene e meglio: ma dove noi vediamo soltanto delle pietre informi o illeggibili, loro, a colpo d'occhio, scoprono, affioranti dal terreno, i resti di una antica civiltà. Oltre al resto, sono bravissimi nello spillare al banchiere, al magnate, al mecenate, i quattrini necessari alla progettata spedizione. Bravissimi nell'assoldare uomini, affittare carri, e sui carri ammucchiare argani e leve e carrucole, picconi e zappe e badili. Grazie a loro, agli archeologi, grazie alla loro intraprendenza, al loro gusto dell'avventura e alla loro sfacciata fortuna, hanno rivisto la luce tante meraviglie del passato, dall'altare di Pergamo alla tomba di Tutankhamen.

Gli Ittiti appaiono per la prima volta nella Bibbia, ma trovandoli frammischiati con altri popoli dai nomi insignificanti seppure strambi (Kenei, Kenisei, Cadmonei, Feresei, Gebusei eccetera) nessuno ci fa caso. Poi, un altro passo della Bibbia (Re, II, 7) stabilisce e sancisce la loro importanza, il loro ruolo, apparigliandoli agli Egiziani, anzi nominandoli prima degli Egiziani. Nasce subito la tesi dell'esistenza d'un *imperium* ittita, ed altre notizie saltan fuori dai rapporti appunto tra Egiziani e Ittiti. Peccato soltanto che quegli antichi re, dotati di così belle virtù civili e militari, non fossero raccoglitori nè di tesori nè di opere d'arte (gli archeologi, dopo tante fatiche e patemi d'animo, dovettero constatarlo a loro spese); ma certo furono gli indiscussi signori d'una nazione che nel secondo millennio avanti l'era cristiana stava alla pari con Tebe e con Babilonia.

La capitale era Boghazkoy, e qui andò a cascare l'archeologo francese Charles-Felix-Marie Texier, l'anno di grazia 1834. Dall'alto d'un colle scoprì delle rovine che alla semplice vista gli mozzarono il fiato in gola. Guardandole meglio, concluse che appartenevano a una città grande come Atene all'epoca del massimo splendore. Nella cinta delle mura si aprivano due grandi porte, e all'interno, nella rovina più maestosa, il Texier fu propenso a vedere un tempio di Giove; ma per quanto si strologasse non riuscì a dare un nome attendibile alla misteriosa città. Un indigeno lo guidò fuori di Boghazkoy, per un aspro sentiero attraverso la valle del fiume, per due buone ore di cammino, fino all'antistante altipiano. E ivi egli trovò quella che oggi si chiama Yazilikaya («rupe scritta»). Una scoscesa, ripida rupe aperta in un'ampia spaccatura, e alla loro vista si offersero singolari immagini sulla pietra digrossata e rozzamente levigata. Texier vide divinità incedere in rigida, solenne processione, il capo coperto di cappelli a punta, gli abiti stretti da una cintura. Seguendo verso destra la curva della parete rocciosa, vide nuove immagini, il capo coperto non più di appuntiti cappelli, ma di tiare. Due figure erano alate, altre tenevano in mano ignoti oggetti, e sovrastavano altre figure ovvero erano seguite da animali.

Il primo ad attribuire agli Ittiti quelle antiche vestigia fu un archeologo inglese, tale Archibald Henry Sayce, che si meritò, oltre gli onori il nomignolo di «scopritore degli Ittiti». Ma ci voleva un archeologo più spericolato per ricavarne qualche frutto: e venne in persona d'un tedesco, Karl Humann. In una spedizione «d'assaggio» tornarono alla luce le cosiddette «figure parlanti»: un guerriero con scudo, lancia e spada, una fanciulla che regge uno specchio, il cavallo da tiro di un carro da guerra. Quando si trattò di portar via i pezzi scavati, nacquero le difficoltà, perchè gli artisti ittiti avevano lavorato su blocchi imponenti dal peso enorme; e non restò altra via che segare quei blocchi e ridurli alla semplice lastra con la scultura.

Vent'anni dopo un altro tedesco, l'archeologo Hugo Winckler, approfittando che l'imperatore Guglielmo era in rapporti di stretta amicizia col sultano turco Abd-ul-Hamud II, ebbe un firmano in regola per intraprendere nuovi scavi. Questo Winckler, un orientalista che trovava l'Oriente piuttosto ostile, era di salute molto cagionevole. Soffriva di giorno il caldo, di notte il freddo. Ai *chan*, le poste della carovana, preferiva le *musafir-oda*, ove poteva spartire l'alloggiamento col bestiame; ma almeno poteva sfuggire ai troppi *tacht-biti*, cioè gli insetti fastidiosissimi. Come Dio volle, giunse sul posto, scendendo all'albergo di Zia Bey. Come ospite di riguardo, gli ammannirono una bella pila di materassi di seta, ma, neanche coricato, ansioso di rifarsi delle fatiche del viaggio, saltò su d'un balzo e stette a grattarsi tutta la notte.

Fu più fortunato dei suoi predecessori. In tre giorni, sopravvenute le grandi piogge, riuscì a portarsi a casa non meno di trentaquattro frammenti di tavole ittite d'argilla. Tornò l'anno dopo, più malazzato del solito; ma sia pure col collo fasciato, il cappello in testa e i guanti alle mani, battendo i denti per la febbre, riuscì a decifrare i caratteri delle tavole d'argilla, via via che gli venivano portate, fresche di scavo, ancora ingrommate di terra. Soltanto allora si rese conto di trovarsi nell'antica capitale del regno di Hatti. Vi tornò una terza volta, e ne ricavò circa diecimila frammenti delle solite tavole, a parte altri oggetti non meno interessanti quanto disparatissimi: una stele di re assira e un'ellenistica testa d'elefante, una figuretta di bronzo ittita e delle monete greche. Si trovò in grado di stendere un primo elenco di re ittiti, da Suppiluliumas ad Arnuwandas, che avevano regnato tra il 1350 e il 1210 a. c.

Winckler condusse nella stessa zona altri scavi periodici, quasi a riassaporare la gioia di quella clamorosa scoperta; e le vicende sono raccontate da Ceram in questo *Libro delle rupi*, edito con la consueta eleganza dall'editore Einaudi. Interpretata la scrittura accadica, restava da decifrare la scrittura cuneiforme ittita. L'onore, proprio negli anni della Grande guerra, toccò all'archeologo Kammergruber, richiamato anche lui alle armi e orgoglioso della sua bella divisa di ulano. Fu un ottimo diversivo per il nostro tenentino divagarsi dallo sparo del cannone o del mortaio, lente alla mano, e gli occhi sperduti amorosamente sulle riproduzioni fotografiche delle ittite tavole d'argilla.

Mario dell'Arco

Nikolai Mikhailov, Ministro della Cultura sovietico, è giunto a Londra per esaminare con le autorità britanniche la possibilità di intensificare gli scambi culturali fra i due paesi. Eccolo al suo arrivo all'aeroporto della capitale britannica accolto dall'Ambasciatore Malik

UNA PRODIGIOSA NAVE DI PIETRA SLANCIATA SUL MARE

Dedicata a un Santo pellegrino la splendida Cattedrale di Trani

Nella cittadina pugliese il giovane Nicola concluse il suo fervido apostolato Sulle colonne di origine pagana il segno di un cristianesimo ancora nuovo

DAL NOSTRO INVIATO

Trani, febbraio

Arrivai a Trani che era buio. L'albergo spiccava in una tenebra di case basse e di terrazze arabe; nel suo saloncino tiepido i commessi viaggiatori settentrionali giocavano a carte e discutevano sui trucchi comparati delle acque minerali. Uscii. Sapevo di una cattedrale che è come una nave, ancorata tra i flutti che le battono i fianchi; e mi avviai in quella direzione. Un passante mi avvisò che non l'avrei vista, perchè era tutta recintata da quando avevano smontato il campanile; ma io proseguii. Mi immersi, così, in una strada antica e mercantile; e capivo, dal buio che si faceva più fitto, da un vuoto che avvertivo, che mi avvicinavo al mare.

Difatti quel silenzio si riempì di un rumore possente e cupo, e mi trovai chiuso il passo da una staccionata e da un cartello di divieto. Piegai allora a destra per un budello che sgusciava fra i palazzi, e girai a sinistra di nuovo; e mi trovai dinanzi al mare mugghiante e feroce.

A sinistra, da un recinto chiuso emergeva una gran massa grigia. Era così maestosa, così chiara nella semioscurità, che davanti al mare che rumoreggiava mi sentii solo e impaurito. Non ne vedevo la facciata, ma i fianchi e l'abside circondati dalle onde spumeggianti mi rivelarono la nobiltà dell'edificio, l'eleganza del taglio romanico nella pietra giallina di Trani, la freschezza del disegno la cui grazia veniva a noi, intatta, dai tempi della più viva fede. Volgeva le spalle al mare, un po' obliquamente; e sorgeva su una piccola penisola che l'acqua circonda da ogni parte, sicchè il navigante la vede come un faro. Le linee grandiose e slanciate a un tempo, la strana posizione su un molo, le danno un aspetto navale, come di uno scafo snello, appoggiato alla costa, che stia per partire. Di dove è nato il prodigio? Da un'avventura del cuore umano, che ora narrerò.

Il 18 maggio 1094 apparve a Trani un giovane straniero di meno di vent'anni, singolare per bellezza e per nobiltà di portamento; aveva grandi occhi neri, il volto pallido, lunghi capelli fluenti all'uso dei greci, di color d'oro e inanellati, e portava la scarsella dei mendicanti. Stanco, stravolto, era caduto, appena arrivato, davanti alla cattedrale di Santa Maria, e il popolo gli era accorso intorno. Alzatosi, aveva percorso le vie reggendo una grande croce e intonando un grido, sempre lo stesso: Kyrie eleison!*, cioè: Signore, misericordia!*

Che voleva quel forestiero? Chi era? Era greco, e un pellegrino che era sbarcato con lui a Otranto ne narrò la storia. Il giovane si chiamava Nicola, era nato a Stiro nell'Attica da poveri pastori e aveva perduto il padre da piccolo. Verso gli otto anni incominciò a girare per le vie cantando Kyrie eleison, *parole che riassumevano tutta la sua fede:, sicchè la madre si preoccupò, e quando ebbe dodici anni lo cacciò di casa pensando di farlo rinsavire. Nicola, invece, se n'andò su un monte vicino e si rifugiò in una spelonca.*

Vita bizzarra

Cominciò così la sua vita bizzarra e folle, della follia di Cristo. Non c'è bisogno di considerarlo matto come fanno gli increduli; Nicola applicava l'amore vero per Dio a ogni momento della vita; per cui le altre cose non pigliavano più interesse per lui, bastando a riempire i suoi giorni l'estasi soave in cui continuamente viveva. La madre, non vedendolo tornare, si angosciò e provò rimorso: lo fece cercare dalla polizia e trovatolo, lo affidò ai monaci del convento di San Luca. Lì egli sopportò mille angherie e mille oltraggi; e cominciarono d'altra parte ad avvenire cose singolari. Lo rinchiudono in una torre perchè smetta di cantare Kyrie eleison: *a mezzanotte viene una tempesta, il sasso che chiudeva la porta rotola, e Nicola, bel bello, esce cantando* Kyrie eleison. *Lo legano dentro una cella con una catena; la catena si disfà come una ragnatela e Nicola la va a mettere sotto il naso dei monaci che sono a tavola. Decidono allora di buttarlo nel mare; ma ritorna a terra. Non c'è verso di sopprimere quella voce di amore e di fede che va oltre ogni ragione. Tralascio di descrivere altri prodigi; è più interessante dire che il giovane dedicava le ore di sosta a tagliare grandi croci di cedro che piantava di preferenza nei luoghi più impervi*

Fu in quel tempo che decise di recarsi a Roma in pellegrinaggio; e qui si colloca un episodio importante e terribile della sua vita. In un paese per cui passava, una ragazza si gettò ai suoi piedi implorando che egli la rapisse e si lasciasse seguire da lei che si sarebbe vestita da pellegrino per imitarlo. Nicola, candidamente credendo a tanto fervore, avvertì che la vita da menare era assai dura; quella insistè, si vestì da uomo, e in una chiesa si fece tagliare i capelli da lui e gli si mise dietro.

Donne, donne! Fatti pochi chilometri, la ragazza è ravvisata da parenti che ne conoscevano la cattiva condotta; succede uno scandalo. Nicola e la compagna sono ficcati in prigione; Nicola avrebbe potuto tacere e accettare il martirio, ma pensa che bisogna reagire risolutamente. Non è la sua reputazione in ballo, ma la sua missione fra gli uomini, il nome di Dio che egli innalza sul suo cammino, l'esempio che egli rappresenta: non si deve sospettare che il suo saio e la croce che regge coprano delle sconcezze. La ragazza, intanto, per difendersi ha asserito di essere stata adescata dal giovanotto. Nicola, saputolo, si fa portare dal règolo, o signore del luogo, e gli fa un breve ragionamento. Lo prega, cioè, di ammettere almeno la possibilità che la femmina abbia mentito nella rabbia di essere riconosciuta dai parenti; e che interrogata riservatamente ella si scarichi del peso della calunnia. Il règolo chiama la ragazza; e questa confessa di aver nutrito un proposito perverso, che non ha potuto attuare di fronte alla purezza del pellegrino, che l'ha disarmata. Nicola è liberato e giunge così a Lepanto dove, per bontà d'animo, il padrone d'una nave in partenza per l'Italia lo prende a bordo. E sbarca a Otranto.

E ripiglia a camminare: da Otranto a Suggiana, a San Lorenzo, sempre reggendo l'alta croce di legno, donandone di piccole ai bambini che seguono incuriositi il giovane biondo e cantano con lui Kyrie eleison: *arrestato spesso dai vescovi, spesso picchiato, una volta legato mani e piedi da due fratelli infastiditi dal suo canto, e riprendendo il viaggio dopo avere sciolto prodigiosamente i legami. Un'altra donna ripete in Italia il tentativo della greca; si finge uomo, dice che vuol accompagnarlo e sta con lui una notte dentro una chiesa; il ragazzo, inconsapevolmente, nel coricarsi ha messo l'alta croce di legno fra lui e lo sconosciuto e s'addormenta assorto nel Signore; la donna si vergogna e muta pensiero. Così fra incidenti, prodigi e pericoli, e con molti battimenti e umiliazioni, e sempre dicendo* Kyrie eleison *e «penitenza, cristiani», Nicola raggiunge Taranto dove il vescovo, turbato da quel canto, lo spedì subito via.*

Sul tramonto del 18 maggio 1094, come s'è detto, arrivò a Trani, sfinito per le percosse inflittegli e per gli stenti, e cadde davanti alla cattedrale di allora. La gente gli si accostò premurosa; forse era il primo segno di affetto che riceveva da molto tempo. Egli si riebbe, prese la croce e si mise a percorrere la città col solito canto, mentre i bambini lo seguivano giocondamente. L'arcivescovo, che si chiamava Bisanzio, lo mandò a chiamare; e, anzichè farlo battere e scacciare, lo interrogò con mitezza.

— Ti è noto — rispose il greco — quel che disse Gesù, che se non diventiamo come fanciulli non entreremo nel regno dei cieli — e aggiunse che, se non dispiaceva all'arcivescovo, sarebbe restato qualche tempo a Trani; altrimenti sarebbe andato altrove. Perchè — domandò il prelato — pensi che ti debba ordinare di partire da Trani? Anzi ti darò volentieri ciò che tu vorrai per vitto. Nicola, tutto allegro, se ne uscì; e col suo solito canto empì l'aria, facendogli eco la turba dei putti, come dice un autore antico.

La gioia fu breve. I patimenti e le sevizie avevano irrimediabilmente colpito il giovane, che al quarto giorno cadde malato con ardenti febbri e dopo altri dodici giorni, il 2 giugno 1094, morì all'età di diciotto anni e nove mesi. Fu un accorrere da ogni parte a venerarlo; e subito cominciarono i miracoli. Gli ammalati andavano a toccare il suo corpo e sanavano. Arrivarono dalla Calabria e perfino dalle Fiandre e guarirono.

Bisanzio, che era un uomo colto e molto stimato dal papa Urbano II, andò a Roma e, narrato tutto il caso, convinse il papa. Quattro anni dopo, Nicola pellegrino fu iscritto nel catalogo dei santi e i più famosi architetti del tempo furono convocati per innalzargli un tempio: ecco la nuova cattedrale slanciata sul mare, ecco la prodigiosa nave di pietra chiara e gialla, luminosa fra i flutti, visibile ai naviganti da molte miglia lontano.

Mi piace molto quest'«altro S. Nicola». Me lo devo apparire, coi grandi occhi neri sotto i capelli biondo oro, nella nobiltà intatta di una razza che i turchi non avevano ancora asservita e inquinata, a ogni angolo delle vie di Trani e mi sembra di capirlo profondamente. Mezzo secolo fa, scrissero di sfuggita di lui due valorosi francesi, Emile Bertaux e André Maurel: entrambi con scettica indulgenza verso l'arcivescovo Bisanzio, del quale supposero, senza alcun elemento oggettivo, che avesse santificato Nicola di Stiro per dare un S. Nicola anche a Trani, danneggiata dall'afflusso dei pellegrini stranieri a Bari.

Ora è certo che la vita di Nicola fu registrata, in base alle narrazioni del suo compagno di traversata e di altri testimoni, dal contemporaneo Adelferius; e l'autorità e la responsabilità di Bisanzio la garantirono di fronte al papa. E, pur concedendo nebulosità, esagerazioni, manchevolezze nelle narrazioni del tempo, l'averlo elevato alla gloria degli altari dopo appena quattro anni dalla morte, quando tutti coloro che lo avevano incontrato erano vivi, è una conferma di autenticità.

Innocente purezza

A me basta quasi sentire il modo in cui il dolce fanciullo greco viveva, la sua innocenza e purezza di pensiero, il suo distacco da tutti gli interessi terreni, e quell'amore immenso di Dio che lo spingeva a seguire fino alle ultime conseguenze la sua fede, per vederlo come un esempio di cristianesimo vissuto: le sue parole all'arcivescovo Bisanzio sono di quelle che non si inventano.

Potei, il giorno dopo, passare la staccionata, scendere sotto la cattedrale in riparazione, nella cripta la quale è — intera, intatta — l'umile chiesa del settimo secolo dove cadde sfinito Nicola: impressionante nelle croci rozzamente incise sulle colonne di origine pagana, che sono il segno commovente di un cristianesimo ancora nuovo; e da giornalista divenni pellegrino, e volli soltanto bene al ragazzo straordinario, sofferente, umiliato, felice nella sua desolazione, che qui, raccolto per la prima volta con amore, trovò la vera patria. Da quell'amore, questa ricompensa: la cattedrale navigante e lirica.

Riccardo Forte

Il premio René Blum per la danza, istituito dagli scrittori e critici francesi, è stato assegnato quest'anno a Michèle Seigneuret, interprete del balletto «Sinfonia per un uomo solo»

Un'atleta jugoslava che diventa uomo

Belgrado, 7

Il quotidiano belgradese «Politika» pubblica oggi una notizia seconda cui la famosa atleta jugoslava Mira Tuce è stata privata di tutti i titoli vinti «poichè essa ha cambiato sesso» in seguito a una operazione. Il giornale dice pure che l'intervento chirurgico è avvenuto «con successo».

Canta una romanza nella gabbia dei leoni

Pietrasanta, 7

Sergio Evangelisti, un giovane cantante lirico di Pietrasanta, è entrato ieri sera nella gabbia dei leoni del circo «Aurora» per cantare una romanza. Con lui era il domatore Leonida Casardelli, entrambi senza pistole. Appena entrati nel recinto i leoni, non abituati all'«intruso» davano segni di agitazione e ruggivano. Venivano fatti uscire alcuni fra i più irrequieti e rimanevano così nella gabbia tre leonesse ed un leone, ma anche quest'ultimo ad un certo momento non voleva più obbedire al domatore, per cui doveva essere allontanato. Il giovane cantante era alquanto disorientato e la numerosa folla seguiva emozionatissima lo svolgersi della scena. Sembrava che l'Evangelisti volesse desistere dalla sua impresa ma poi, fattosi coraggio, cantava una romanza, e dopo cinque minuti usciva sorridendo dalla gabbia mentre i fotografi lo prendevano d'assalto e la folla divertita lo applaudiva per la sua audacia.

CIFRE DELL'INDUSTRIA AUTOMOBILISTICA ITALIANA

Lusinghiero primato nella produzione del '55

Torino, 7

L'Associazione nazionale fra industrie automobilistiche e affini, segnala che l'industria automobilistica italiana ha conseguito nel 1955 un nuovo record di produzione. L'anno scorso sono stati costruiti infatti 268.756 autoveicoli (vetture: 230.833; derivati: 12.193; autocarri: 22.878; autobus: 2852), con un aumento del 24 per cento sulla produzione del 1954.

Per la prima volta sono state oltrepassate le 250 mila unità in 12 mesi. In confronto al 1937 — punta massima dell'anteguerra — si è verificato un incremento del 250 per cento. Il consuntivo del solo quarto trimestre è superiore alla media annua del periodo 1946-50.

Il brillante risultato conseguito — osserva l'ANFIAA — deve essenzialmente ascriversi al notevole incremento registrato nel settore vetture che, da un anno all'altro, ha segnato una maggiorazione del 28 per cento, portando la sua incidenza sul totale all'86 per cento (1954: 83 per cento).

Anche i consuntivi dell'esportazione denunciano un nuovo primato; infatti risultano inviati all'estero 74.645 autoveicoli (vetture: 69.397; derivati: 750; autocarri: 3815; autobus: 583) con un aumento del 69,1 per cento rispetto al 1954. I principali mercati di destinazione sono stati la Germania, l'Austria, la Svizzera, il Belgio, la Svezia e l'Olanda.

La stampa sovietica vuol diventare vivace

Mosca, 7

Le «Izvestia», organo del Soviet Supremo dell'URSS, hanno lanciato una grande crociata contro «la monotonia e l'uniformità dell'impaginazione nei giornali sovietici». Le direttive enunciate dal giornale lasciano prevedere che i sistemi occidentali potranno essere adottati fra breve dai giornali russi.

Il redattore capo delle «Izvestia», M.A.G. Baulin, scrive a questo proposito sulla rivista corporativa «Soviets Aja Petchat» che d'ora innanzi le «Izvestia» pubblicheranno le informazioni estere più importanti nella prima pagina anzichè nella quarta, che sarà riservata alle corrispondenze in genere, alle rubriche scientifiche, letterarie, artistiche. Il numero delle «notizie brevi» sarà considerevolmente aumentato, per rendere il giornale più vivace mentre l'uso di pubblicare lunghi articoli occupanti parecchie colonne del giornale sarà definitivamente abolito.

PROFILO STORICO DI UNA BENEMERITA CASA EDITRICE

INTERE GENERAZIONI STUDIARONO SUI CLASSICI DELLA «CARDUCCIANA»

I testi e i manuali della collezione Sansoni si giovarono dei preziosi consigli e della instancabile opera di un Maestro

Può succedere, anche a un lettore smaliziato, d'imbattersi in un romanzo o in un racconto che, per certe affinità di casi o di stati d'animo, lo riporti indietro di anni o di decenni fino al tempo della sua giovinezza. Più difficile, se non addirittura impossibile, appare una suggestione in tal senso, esercitata da un libro di contenuto storico-culturale, dove non c'è alcun posto per la fantasia e l'amenità delle descrizioni. Tuttavia anche una cosa simile può accadere; infatti a me è accaduta.

Il magico tappeto volante che mi ha di colpo trasportata, non oltre lo spazio, bensì oltre il tempo, è in realtà una semplicissima frase, scritta da Francesco Torraca a proposito del suo «Manuale della letteratura italiana»: «Nel 1914 meritò l'onore di essere proibito dall'Austria nelle scuole del Trentino e dell'Istria».

Il «Manuale» del Torraca imbattutosi nella censura austriaca! Il vedermelo ricomparire davanti, dopo tanti anni che non ci pensavo più, è stato come aprire uno sportellino del mio cervello, dietro al quale già prima si affollavano, me ignara, e adesso si spingevano l'un l'altro per sbucar fuori tutti insieme, nomi nomi e nomi: Alessandro D'Ancona e Francesco D'Ovidio, Pio Rajna e Guido Mazzoni, Girolamo Vitelli e Guido Biagi, Tommaso Casini e Adolfo Bartoli, Giosuè Carducci e padre Pistelli, tutti gli autori dei miei libri di studio, dei testi usati e collaudati da generazioni di scolari della mia epoca nei ginnasi, nei licei e nelle Università.

Lo strano si è, per l'appunto, che quei nomi non si accalcavano soltanto dietro lo sportellino del mio cervello, ma mi si paravano dinanzi dalle pagine del libro di contenuto storico-culturale di cui più sopra; cosicchè a un tratto, e con un ritardo di alcuni decenni, mi sono accorta ch'essi appartenevano tutti a un'unica casa editrice, quella della quale stavo leggendo la storia scritta col noto belgarbo da Marino Parenti: la *G. C. Sansoni*. Si tratta del primo volume di una Biblioteca degli editori italiani chiamata «Il Torchio», che intende presentare profili storico - critici delle nostre maggiori Case editrici.

Naturalmente non ho resistito alla tentazione di affiancare al volumetto di oggi quanti volumi sansoniani sono rimasti da allora nella mia biblioteca, più numerosi di tutti, quelli appartenenti alla «carducciana», cioè alla «Biblioteca scolastica dei classici italiani» diretta dal Carducci e che, dopo la morte di lui, continuò con la dicitura «già diretta da Giosuè Carducci». E molti ne ho trovati, con quella caratteristica copertina dal colore dell'acquamarina e con la vecchia sigla della casa editrice, pieni zeppi di annotazioni di me studentessa, e tuttora validi, benchè altre edizioni posteriori dei classici italiani sieno poi venute a riempire i miei scaffali. Volumi da 2 lire o 2.50 o, subito dopo la guerra di redenzione, da 20 e 30 lire; tutta la nostra letteratura, scelta col buon gusto e l'esperienza didattica che caratterizzava la schiera dei collaboratori del prof. Carducci, il quale, benchè fosse il maggior poeta che allora contava l'Italia, non per questo aveva smesso di «fare il professore» nel senso più alto della parola e svolgeva in questo campo un'attività straordinariamente intensa. Ne sono prova la fitta corrispondenza scambiata coi commentatori, nonchè la circolare, riprodotta dal Parenti, con la quale egli precisava gli scopi e il programma della «Biblioteca», soffermandosi in modo particolare sulle note, che non dovevano soffocare il testo, ma limitarsi a integrarlo; e tanto meno dovevano soffocare la mente dello scolaro, ma limitarsi ad avviarla verso la comprensione diretta dell'autore commentato. E' una circolare che non sarebbe male di far leggere e meditare a parecchi chiosatori dei libri di scuola del giorno d'oggi, benchè parli di «note storiche e di costume» che farebbero drizzar loro i capelli in testa. Del resto, quale sviluppo in senso moderno abbia avuto il primitivo indirizzo della circolare carducciana che è del febbraio 1889, lo si può vedere nei «Promessi sposi» annotati da Ermenegildo Pistelli, che sono del 1923 (l'ultima ristampa che ho sottomano è del 1954) e rimangono un modello del genere.

Opere basilari

Anche più tardi allorchè, morto il fondatore Giulio Cesare Sansoni e morto anche il figlio Antonio in un ospedaletto da campo negli ultimi mesi della prima guerra, la direzione della casa cu assunta dallo zio Guido Biagi, il critico delle note ai testi scolastici rimase immutato: «un odore di note» raccomandava il Biagi.

Ma doveva essere un «odore» resistente, di lunga durata, non di quelli che dileguano a ogni nuovo indirizzo o, peggio, a ogni nuova moda. Infatti se le prime basi della cultura della mia generazione si ritrovano su per giù tutte nei testi e nei manuali degli scrittori-professori della Casa Sansoni, non bisogna poi credere che la mia generazione sia degli anni in cui l'allora Giulio Cesare Sansoni, insieme al suo amico tipografo Giovanni Carnesecchi, stampava i due primi volumetti: «Guardare e pensare» di Guido Falorsi, libro di lettura e di premio, e «Dialoghi e commedine», di Giuseppe Calenzoli.

Dico l'anno 1873 e più ancora il 1874, primo anno di vita della Casa, particolarmente intenso, durante il quale videro la luce, fra varie altre pubblicazioni importanti, il «Disegno storico della letteratura italiana» di Raffaello Fornaciari e i «Precursori di Dante» di Alessandro D'Ancona, seguiti nel '77 da «Le origini del teatro» e nel '78 da «La poesia popolare italiana» del medesimo autore. Il «Disegno storico» del Fornaciari ebbe otto successive edizioni e decine e decine di ristampe fino al 1932; così come il «Manuale» del Torraca, che è del decennio posteriore (i primi 3 volumi apparvero nel 1886-87, il quarto fu aggiunto nel 1910), di edizioni ne ebbe sette con un numero infinito di ristampe. Superfluo rilevare la importanza fondamentale delle tre opere del D'Ancona e delle «Fonti dell'Orlando Furioso» di Pio Rajna che uscirono nel 1884.

Ciò spiega perchè il «Fornaciari» e il «Torraca» andassero ancora per le mani degli studenti e delle studentesse dopo trenta o quarant'anni della loro comparsa; in un'altra disciplina, quella delle scienze naturali, tenne per quasi mezzo secolo lo scettro la «Zoologia» di Guelfo Cavanna edita nel 1890, e per la quale l'autore ricavò nei primi sei mesi la bellezza di 1800 lire, corrispondenti press'a poco a un anno abbondante di stipendio di professore universitario. Per la direzione della sua «Biblioteca» il Carducci percepiva 10 lire per ogni foglio di stampa e per tutti i volumi, mentre ai curatori ne erano assegnate 30. Alla fine del 1889, per i tre volumi apparsi, l'«Alfieri» a cura di Ugo Brilli, il «Tasso» a cura di Severino Ferrari e il «Giordani« a cura del Chiarini, l'autore delle «Odi barbare» intascò 680 lire.

Letteratura dantesca

Fin dai primordi della sua attività editoriale, G. C. Sansoni aveva capito la necessità d'inquadrare le opere pubblicate entro «biblioteche», «collezioni» o «collane», che suffragassero l'unità d'intento di ciascuna nuova impresa della sua Casa. Il sistema non fu abbandonato dagli uomini che gli successero nella direzione, anche dopo la fine della gestione a carattere familiare, e perdura sotto l'attuale direttore Federico Gentile, figlio di Giovanni, dal quale la «Sansoni» ricevette nuovo impulso nel periodo fra le due guerre. Lungo è l'elenco di queste collane comprendenti, oltre i testi commentati per le scuole sia italiani che greci e latini, anche opere di varia cultura riunite in collane critiche, storiche, pedagogiche, filosofiche; e quella «Biblioteca sansoniana straniera», fondata e diretta fino al 1928 da Guido Manacorda che tanto contribuì, fra l'altro alla conoscenza di Shakespeare e di Wagner tra noi. E' naturale che nel complesso ma chiaramente delineato orientamento culturale della Sansoni, un posto speciale fosse riservato a Dante, da «I precursori di Dante» del D'Ancona alla pubblicazione delle conferenze tenute dai più noti cultori di studi danteschi nelle settimanali riunioni della «Lectura Dantis», iniziate in Firenze alla fine del secolo. Nella «Biblioteca» carducciana vennero immediatamente incluse la «Vita Nuova» e la «Divina Commedia» commentate da Tommaso Casini. Correva allora, come si dice nelle storie del buon tempo antico, l'anno 1892; ma l'edizione ch'io possego, la sesta, rinnovata e accresciuta da S. A. Barbi, reca la data del 1950. E quando trovo il tempo di rileggermi un po' di Dante, in quest'anno di grazia 1956, è ancora una di quelle che consulto più volentieri.

Lucia Tranquilli

I vincitori del concorso dell'INA per laureati

Roma, 7

La commissione nominata dallo Istituto Nazionale delle Assicurazioni per esaminare i lavori partecipanti al Concorso per tesi di laurea su argomenti assicurativi, bandito dall'Istituto stesso tra i laureati dell'anno accademico '53-'54, ha dichiarato vincitori: a) per le tesi in «diritto delle assicurazioni private» i dottori Virginia Greco, Giuseppina D'Amely Melodia e Luigi Letta; b) per le tesi in «tecnica economica e finanza delle assicurazioni private» i dottori Mario Talamo, Gualtiero Giurovich e Filiberto Amoruso; c) per le tesi in «matematica attuariale e statistica delle assicurazioni private» i dottori Giovanni Pitet e Silverio Mazzella, nonchè ex-aequo i dottori Carlo Combi e Bruno Perfumo. Per ciascun gruppo di tesi erano stati messi a disposizione dall'INA un premio di duecentomila lire e due premi di centomila lire. E' prossima l'emanazione del nuovo bando di concorso tra i laureati dell'anno accademico '54-'55.

LIBRI RICEVUTI

Non è ancora spenta la vivissima eco del successo del XVII volume delle *Lettere* di Giosuè Carducci, che appare in libreria, per cura della Casa editrice Zanichelli, il XVIII della serie, che raccoglie il carteggio che va dai primi dell'agosto 1891 alla fine del giugno 1894 (in 8.o, pagg. 368, legato in tela - L. 1.500). Seguito di lettere veramente eccezionale, sia per il valore documentario in sè, sia per l'importanza degli avvenimenti di quegli anni e per la qualità dei corrispondenti.

Si è già notato come il Carducci amasse i giovani che si stringevano intorno alla sua Cattedra, e come li seguisse poi nelle difficoltà della vita e li agevolasse e confortasse, non solo con nobili e alti incitamenti, ma ottenendo per loro giustizia, riconoscimenti e premi. E l'interessamento non si interrompe mai; i migliori continuano anche di lontano a lavorare per lui e con lui, per la Scuola e per le maggiori fortune della cultura italiana. Per la scuola egli si prodigò sempre con entusiasmo e tenacia encomiabili, poi che la dura fatica non era compensata che da amarezze, disinganni, antipatie. In questi anni prepara le «Letture del Risorgimento» e dirige la collana sansoniana dei «Classici italiani» ed imprime nuovo ed alacre ritmo alle pubblicazioni dei «Testi di lingua». Qui sono i ricordi dei suoi interventi al Senato; qui la sua attiva partecipazione ai lavori della Giunta del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione; qui la testimonianza della sua indefettibile amicizia verso i vecchi e nuovi amici e lo impegno di aiutare chi per aiuto si rivolga a lui. Documenti palpitanti di una esistenza spesa per il bene altrui, sempre.

CRONACA DELLA CITTA'

LA RELAZIONE DEL PROF. DULCI AL CONSIGLIO COMUNALE

Alloggi, assegnazioni e buonuscite in un ampio e dettagliato panorama

Una documentata risposta a tutti i quesiti sollevati a suo tempo dalle interrogazioni di numerosi consiglieri

Lunga ed esauriente è stata la prolusione che l'assessore prof. Dulci (PSDI) ha tenuto ieri al Consiglio comunale sul problema degli alloggi a Trieste. Molte interrogazioni erano state presentate dai consiglieri su questo che è uno dei temi più scottanti che la città si sta trascinando dietro ormai da anni e purtroppo non ancora prossima ad aver risolto, nonostante le notevoli, anzi notevolissime realizzazioni compiute o in via di compimento. In particolare il cons. Tolloy (ind.) negli ultimi tempi aveva tempestato la Giunta con interrogazioni rilevanti presunte irregolarità e ingiustizie nel meccanismo delle assegnazioni e in altri problemi attinenti; le risposte dell'ass. Dulci, complete e soddisfacenti sotto ogni aspetto, permettono ora di fare un quadro abbastanza organico e di fare giustizia di alcuni equivoci e dei secondi fini che li hanno originati.

La sostanza prima del problema degli alloggi a Trieste si esprime nelle 14 mila e passa domande che giacciono tuttora inevase presso la Commissione incaricata delle assegnazioni. Il quadro generale fatto dall'ass. Dulci, dà le cifre totali di 3848 case costruite negli ultimi anni per complessivi 7 miliardi e 723 milioni di lire, da parte dello Istituto autonomo case popolari, dal Comune e dal Genio civile. Inoltre, sono attualmente in costruzione 813 alloggi, finanziati con 1 miliardo e 150 milioni del bilancio normale del Comune, più 1 miliardo e 600 milioni dei provvedimenti straordinari dell'ottobre 1954 a favore dell'IACP. Per l'attuazione della legge 640 per il risanamento delle case malsane, sono inoltre stanziati altri 850 milioni, provenienti parte dal bilancio della Zona, parte dall'IACP e parte dal Ministero dei Lavori Pubblici. Si aggiungano l'iniziativa dell'INA-Casa, che prevede alloggi per 2 miliardi; la legge Aldisio, per cui la Cassa di Risparmio ha concesso mutui per 4 miliardi e 130 milioni, con 550 appartamenti ultimati e 400 in via di ultimazione; i contributi dati da altri Enti come l'Istituto nazionale contro gli infortuni sul lavoro, la Previdenza sociale, il «Burlo Garofolo» e l'Opera profughi giuliani e dalmati, e si ha il quadro completo del lavoro che si sta facendo per alleviare la dolorosa carenza di alloggi nella nostra città.

Ma tutto questo è poco: «Una goccia d'acqua nel mare del bisogno», come si è espresso l'ass. Dulci; occorre intensificare l'opera di convincimento presso le autorità centrali e, se necessario, un'azione diretta sul Parlamento da parte dei partiti affinchè l'eccezionale situazione di Trieste riceva la dovuta eccezionale considerazione. In questi giorni il Prosindaco Visintin si sta personalmente interessando per ottenere delle modifiche alla Legge Romita sulle case malsane, e precisamente un aumento del costo massimo per vano, reso necessario dalle particolari condizioni ambientali (vedi bora) della nostra città, che impongono maggiori spese di costruzione e rendono insufficiente il limite massimo di lire 360 mila per vano previsto dalla legge in questione.

Se il problema generale si pone nei termini anzidetti, molte altre questioni sono affiorate durante la seduta di ieri. Vediamole con ordine.

Speculazioni. Il lavoro della Commissione per gli alloggi, presieduta dal Pretore Gargano, è pubblico. Chiunque può avere tutte le informazioni che desidera sul punteggio degli aspiranti e sulle loro probabilità di ottenere, presto o tardi, un'assegnazione. «E' giusto ed è bene che su un problema così scottante non si facciano inutili misteri» — ha detto l'ass. Dulci — ma è anche vero, come aveva notato nella sua interrogazione il cons. Tolloy, che la cosa veniva sfruttata per fini illeciti da agenzie e privati, che, appresa la situazione favorevole di qualche interessato, gli promettevano il loro benevolo interessamento dietro la dimostrazione di una «tangibile riconoscenza». L'identificazione dei responsabili è resa poi estremamente difficoltosa dalla correità degli stessi assegnatari, i quali, avendo già versato qualche somma, negavano il fatto per timore di vedersi esclusi dalle assegnazioni o di perdere l'alloggio qualora già lo avessero ricevuto.

Dipendenti CRDA. Alcuni stabili dell'IACP sul Passeggio S. Andrea sono stati interamente devoluti ai dipendenti dei Cantieri, aveva lamentato il cons. Tolloy, con palese sopruso e ingiustizia verso la comunità degli aspiranti. Viene ora chiarito che 39 dei nuclei familiari di dipendenti del CRDA colà alloggiati erano già regolarmente iscritti nelle liste degli assegnatari e avrebbero comunque ottenuto un alloggio, sicchè si è creduto opportuno dare loro un alloggio nei pressi della fabbrica anzichè «sventagliarli» in vari rioni della città. Le altre 22 famiglie CRDA che usufruiscono dei medesimi alloggi vi sono state trasferite su richiesta; esse hanno lasciato liberi i propri appartamenti, tutti in case popolari, i quali quindi sono a disposizione della commissione per le sue assegnazioni. Non sussiste quindi il fatto segnalato ieri dal cons. Tolloy che alcuni di questi nuclei abitassero in alloggi di privati, non assegnabili.

Alloggi popolari per profughi. Ingiustificate sono le apprensioni del cons. Tolloy per le assegnazioni a profughi di alloggi destinati a «indigeni». Alla regola, sempre rispettata, è stata fatta una sola eccezione, a favore di cinque profughi particolarmente colpiti; evidentemente si tratta dei detenuti politici rientrati a Trieste dalla Jugoslavia pochi mesi fa, dopo otto anni di prigionia e di lavori forzati.

Inquilini di via Procureria. Giorni fa abbiamo trattato estesamente il problema, nei medesimi termini in cui è stato esposto ieri dall'ass. Dulci. La grande maggioranza, per esattezza l'unanimità meno tre dei nuclei trasferendi, si è dichiarata soddisfattissima della nuova sistemazione. Un'obiezione è per la distanza dal centro del nuovo alloggio, e qui non c'è nulla da fare, tanto più che serve a coprire il vero motivo, dato da alcune camere in eccesso nella casa attuale, da cui veniva tratto profitto illegale. Un'altra è di un nucleo di 4 persone, coniugi, nonna e nipote, cui sono state assegnate 2 stanze, soggiorno, cucina e accessori, e dovrebbero bastare. La terza è di un nucleo numerosissimo, per il quale è allo studio una sistemazione adeguata, e la protesta è quindi, per lo meno prematura.

Ricoveri comunali. Vengono ricoverati inquilini di case pericolanti o colpite da sfratto giudiziario. «Non è escluso — ha detto il prof. Dulci — che con la prepotenza e con l'inganno siano riusciti a farsi accogliere anche persone che non vi avevano diritto. Su questo punto il cons. Tolloy si è limitato a raccomandare maggiore severità e circospezione.

Case di via Baiamonti. Le case contrassegnate dai numeri 8 e 10 sono state date al Comune dalla Cassa di Risparmio per accoglierví temporaneamente sfrattati per qualsiasi motivo e persone in estremo disagio. Gli abitanti di queste case, appunto perchè l'alloggio è temporaneo, in attesa della sistemazione definitiva, non perdono il loro iniziale punteggio presso la commissione per le assegnazioni. Inconsistenti le obiezioni del cons. Tolloy su questo ultimo punto.

Unicellulari. Ben venga la costruzione di qualche albergo apposito, come già è stato fatto a Milano, per ospitare nubili o celibi, con stanze adatte, magari a letto ribaltabile, possibilità di consumare i pasti e un prezzo ragionevole.

Buonuscite. Molti emigranti per l'Australia lasciano l'alloggio ad amici o conoscenti dietro relativo compenso. Nella presente congiuntura, la cosa è inaccettabile, e bene fa l'IACP a liberare detti alloggi, facendo rispettare i diritti di precedenza stabiliti in base alla graduatoria. Ma le buonuscite sono all'ordine del giorno in tutti gli ambienti. Anche qui la piaga è difficilmente individuabile per la complicità di chi ha fretta di avere il suo appartamento. Su questo punto, come sul problema dei *vani liberi*, che in città non mancano, il cons. Morelli aveva presentato una mozione auspicante l'imposizione da parte del Commissario generale di prezzi limite, e della massima severità negli accertamenti, in modo da troncare le speculazioni. Il dott. Palamara, cui la proposta è stata presentata dall'ass. Dulci, è poco propenso ad un provvedimento in tali termini; comunque la questione verrà studiata prossimamente da un gruppo di consiglieri, che poi riferiranno al Consiglio. Per i nostri lettori, ci ripromettiamo di riprendere l'argomento quanto prima.

Visite domiciliari. Dall'ass. Dulci è stata rilevata l'opportunità di mantenere in funzione le assistenti sociali dell'EAS, anzichè sostituirle con carabinieri o agenti di P. S. come sembra sia intenzione del Commissario generale. Il provvedimento dovrebbe essere abbinato alla eliminazione della commissione di seconda istanza sulle assegnazioni, anche deprecata dall'assessore, perchè la sua opera ancorchè faticosa e improba, serve a dare agli assegnatari tranquillità circa la stretta osservanza dei rispettivi diritti. Il cons. Tolloy ha proposto che i rilievi vengano fatti dai vigili urbani.

In conclusione l'ass. Dulci ha precisato che solo 9 degli assegnatari hanno finora rifiutato la sistemazione offerta. La cosa è abbastanza curiosa, egli ha osservato, ma il più delle volte appare ingiustificata e, comunque, le circostanze sono troppo drammatiche perchè si possa scendere ad una casistica personale con cui si finisce per svalutare il problema sostanziale della comunità.

I naufraghi del «Rosalind» sbarcheranno a Genova

I naufraghi del piroscafo «Rosalind», affondato venerdì nel Mediterraneo Orientale a causa del maltempo, rientreranno in Italia a fine settimana. Il capo marconista del «Rosalind», il triestino Eustratiadi, ha inviato un telegramma alla famiglia informando che arriverà a Genova il 12 o il 13 febbraio assieme a tutti gli altri uomini dell'equipaggio, che in gran parte sono triestini e istriani.

Sul tragico episodio, che fortunatamente non ha causato perdite umane in quanto i naufraghi sono stati per tempo salvati dal piroscafo «San Carlo» non si sono appresi, per il momento, ulteriori particolari. L'intera vicenda potrà esser ricostruita dal racconto dei marinai.

Un peschereccio a Capodistria in attesa del proprietario

Secondo notizia di fonte jugoslava, un motopeschereccio italiano è in attesa di essere ritirato dal proprietario. Nel settembre dello scorso anno, certo Giuseppe Busecchian sarebbe fuggito da Trieste a Capodistria a bordo del motopeschereccio «Floretta». Successivamente il Busecchian sarebbe stato rimpatriato, e il motopeschereccio sarebbe stato consegnato alla madre sua che risiede a Capodistria. Ora le autorità jugoslave, con un bando affisso al Municipio di Capodistria, invitano il proprietario a presentarsi per il ritiro del battello. E' peraltro uno strano invito.

Bari e Brindisi ribadiscono la solidarietà dei porti adriatici

Significativi messaggi di adesione all'ing. Bartoli Le nostre attività emporiali in una nota del «Globo»

L'unità di intenti dei porti adriatici per la comune azione di promuovimento dell'intensificazione dei servizi marittimi, è stata ribadita e rafforzata in questi giorni da significativi pronunciamenti di Bari e di Brindisi. Alla presa di posizione della Comunità dei porti adriatici, nella riunione recentemente tenuta a Venezia, la città di Bari ha fatto eco con vibrati appelli al Presidente del Consiglio e al Ministro della Marina Mercantile. Energicamente è stata espressa la protesta per le ulteriori assegnazioni di navi alle linee facenti capo al Tirreno e a danno dell'Adriatico «i cui traffici — sottolinea la protesta — lamentano un progressivo inaridimento che si risolve anche a vantaggio di bandiere estere». Richiamando inoltre una più comprensiva attenzione sul disagio economico e la stasi commerciale nel porto barese, l'appello riafferma la necessità dei provvedimenti di equa ripartizione delle linee marittime richiesti dalla Comunità adriatica. Dell'intervento in sede governativa il Sindaco di Bari, avvocato Chieco, ha dato notizia anche al nostro Sindaco, confermando l'adesione all'iniziativa triestina per il potenziamento della marineria adriatica.

Analogamente ha telegrafato lo avv. Lazzaro, Sindaco di Brindisi, con un messaggio che riecheggia la mozione della Comunità, manifestando in particolare piena comprensione e solidarietà per le esigenze di Trieste.

Dell'andamento delle attività portuali si è occupato ieri anche il quotidiano economico «Il Globo», in una nota intitolata «Qualche progresso del porto di Trieste», sostanzialmente apprezzabile se non fosse permeata di eccessivo ottimismo nella valutazione puramente statistica dei traffici del 1955. L'incremento d'attività è stato lo scorso anno una delle note più confortanti, ma il miglioramento soprattutto deve considerarsi come indice della capacità e delle possibilità di ripresa del nostro porto, quindi di sprone a intensificare gli sforzi per riguadagnare il terreno perduto nei traffici che già erano tradizionali del nostro porto. L'articolo de «Il Globo» induce piuttosto a sottovalutare la gravità e l'urgenza delle nostre istanze, specie quando pone a confronto le percentuali d'aumento di traffico verificatesi a Trieste e, rispettivamente, a Fiume e a Venezia, soprattutto per quanto riguarda Fiume. E' un fatto che il porto del Carnaro lo scorso anno ha aumentato i propri traffici in misura inferiore all'incremento registrato da Trieste, ma non è da dimenticare che Fiume era da anni in costante ed eccezionale ascesa, ragion per cui l'accentuazione verificatasi «anche» lo scorso anno ha reso più acuto e non certo alleviata la concorrenza ai nostri danni.

Siamo stati e siamo i primi a rimarcare l'importanza del migliore andamento dei traffici avutosi nell'ultima annata, ma, ripetiamo, perchè tale risultato sta a dimostrare quanto di più si può e si deve fare

Il conglobamento ai comunali

LA DELIBERA APPROVATA IERI SERA ALL'UNANIMITA' DAL CONSIGLIO

Nella sua seduta di ieri, il Consiglio comunale, accogliendo una proposta del cons. Gregoretti (D. C.), ha discusso e approvato all'unanimità la delibera relativa al conglobamento parziale ai dipendenti comunali, in esecuzione della seconda fase dei provvedimenti delegati. Gli aumenti di stipendio, che parificheranno i dipendenti del Comune agli statali di pari grado, comporteranno una maggiore spesa di 157 milioni per semestre. Il provvedimento è a carattere temporaneo, con decorrenza 1.o luglio 1955, fino al 30 giugno del '56, quando entrerà in atto la terza fase della legge delega, i cui termini, per quanto concerne i dipendenti comunali, è attualmente allo studio. Nella delibera approvata ieri, sono naturalmente inseriti anche gli scatti biennali nella misura del 5 per cento.

UN'ESPOSIZIONE DEL DOTT. VERZA ALLA CAMERA DEL LAVORO

Per gli ex dipendenti del GMA si profila una soluzione soddisfacente

I postulati della categoria sono già stati accolti per cinque sesti - Sono interessate al provvedimento 5669 persone

Delle numerose assemblee che dalla fine del 1954 hanno visto riuniti gli ex dipendenti del G.M.A., quella di ieri sera alla Camera del Lavoro è stata la più serena, in un'atmosfera finalmente di fiduciosa attesa. Il progetto elaborato dal Commissario generale del Governo per la sistemazione del personale, che con tutta probabilità oggi stesso verrà inoltrato alle autorità centrali, accoglie infatti per cinque sesti i postulati del Sindacato, sicchè si profila una soddisfacente soluzione per il definitivo provvedimento che sarà adottato dal Governo.

La favorevole prospettiva è stata sottolineata ieri sera dal segretario del Sindacato, dott. Verza, con parole di viva gratitudine per la comprensione e l'appoggio del Prefetto Palamara e manifestando speranza per il completo accoglimento delle richieste sindacali in sede governativa. Il punto ancora in discussione è indubbiamente uno dei più delicati dell'intero problema, e riguarda precisamente la salvaguardia delle retribuzioni attuali del personale rispetto a quello che risulterà il trattamento economico nei quadri statali. Per la maggior parte dei dipendenti, che appartengono ai gradi minori delle qualifiche professionali, il passaggio all'organico statale comporta in effetti anche un vantaggio economico, oltre alla stabilità dell'impiego, perchè andranno a percepire una retribuzione superiore all'attuale. Vi è peraltro anche il caso delle prime categorie, che nel trapasso andrebbero a perdere parte (per parecchi, sensibile) dello stipendio sinora goduto, e a favore di questi appunto il Sindacato propugna la corresponsione di un assegno integrativo che consenta il mantenimento dell'attuale retribuzione, riassorbibile con i futuri miglioramenti economici e gli scatti di anzianità e di carriera. Non quindi per tutti la pura e semplice conservazione degli stipendi e salari in atto, ma la possibilità di migliorare per gli uni e la salvaguardia per gli altri.

E' questo il punto che il Commissario generale non ha voluto accogliere nel suo progetto, ma tuttavia la posizione del Prefetto Palamara non è assolutamente negativa. Egli ha assicurato il Sindacato che se l'istanza troverà accoglimento in sede governativa, da parte sua non solo non la contrasterà ma anzi ha promesso di appoggiarla. Riferendone all'assemblea, il dott. Verza ha soggiunto al riguardo che un parere favorevole è già stato espresso da due Ministeri e che analoga adesione è attesa da un terzo, per cui anche questo aspetto del problema è suscettibile di positiva soluzione.

Altra buona notizia il segretario del Sindacato ha dato per gli ulteriori sviluppi dell'azione a Roma, per l'assicurazione avuta dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio che il provvedimento definitivo del Governo sarà preventivamente fatto conoscere ai rappresentanti dei lavoratori, che potranno pertanto anche in quella sede tutelare la categoria.

Alla nuova fase di lavoro il Sindacato si è preparato anche con la riunione di ieri, attraverso le proposte e le raccomandazioni che numerosi degli intervenuti hanno fatto, prospettando situazioni di interesse generale o particolari dei vari settori. Nell'occasione si è appreso che complessivamente 5669 sono oggi gli ex dipendenti del G.M.A. che continuano a prestare l'attività nell'ambito del Commissariato generale del Governo e precisamente: 969 dipendenti dell'ex amministrazione alleata, 3150 dipendenti della Polizia civile, agenti e personale civile, 250 vigili della Polizia amministrativa, 62 della Guardia forestale, 840 della Guardia di Finanza, 180 del Corpo carcerario, 97 dipendenti dell'Ufficio del Lavoro, 85 del Centro addestramento maestranze, 5 dell'Ufficio collocamento apprendisti e 36 del Corpo rastrellatori (questi ultimi peraltro sono in posizione ancora incerta, essendo contestata la loro appartenenza all'ex G.M.A.).

Nel corso dell'assemblea ha preso la parola anche il segretario del P.L.I., avv. Morpurgo, che è stato uno dei primi fautori dell'azione di tutela del personale già dipendente dagli alleati. L'avv. Morpurgo ha assicurato l'appoggio del partito liberale sul piano politico e sociale, esprimendo al Sindacato un caloroso riconoscimento per l'efficace e proficua opera svolta. Il rappresentante della Camera del Lavoro, dott. Pisa, ha inoltre accennato all'iniziativa parlamentare dell'on. Colitto, che recentemente ha presentato un progetto di legge a favore della categoria, progetto apprezzato ma che non può essere condiviso dal Sindacato, perchè non rispondente ai presupposti della soluzione perseguita e della sua fattibilità pratica.

Il dott. Verza ha anche deprecato la confusione e l'incertezza che da più parti, in buona e in mala fede, vengono ingenerate su questo complesso e delicato problema. Di conforto per il nostro lavoro, ha invece voluto dare atto al «Piccolo» per le note pubblicate sulla situazione degli ex G.M.A., «sempre e soprattutto improntate al rispetto della verità». Segnaliamo questa dichiarazione non per peccato d'orgoglio, ma proprio per sottolineare, come ha fatto il dott. Verza, la necessità di mantenere lo scottante problema lontano da speculazioni, che solo possono suscitare pessimismi o ottimismi comunque pericolosi se non rispondenti a obiettiva valutazione degli sviluppi della situazione.

Nel settore sindacale

LE COMMESSE DI NEGOZIO E IL MARTEDI' GRASSO — ASSEMBLEA DEI S.I.N.D.A.N.

Attività sindacale in tono minore ieri, mentre perdura la fase d'approccio nelle due grosse vertenze riguardanti rispettivamente la revisione dei cottimi ai CRDA e la sospensione dal lavoro di quasi un terzo del personale alla Kraftmetal, controversie per le quali le organizzazioni sindacali hanno chiesto una discussione in sede industriale. Un incontro all'Associazione industriali si avrà invece oggi per l'esame dei sette licenziamenti annunciati dalla Editoriale Libraria.

In sede sindacale si discuterà oggi dell'eccezionale «istanza» promossa dalle commesse di negozio e formalmente avanzata dalla Federazione lavoratori del commercio della C.d.L. per la mezza festività nell'ultimo giorno di Carnevale. Il Sindacato, come noto, ha proposto ai commercianti di chiudere i negozi il pomeriggio di Martedì grasso, con l'intesa che questa concessione praticamente anticiperebbe, sostituendola, la mezza festività del secondo giorno di Pentecoste. La proposta sarà oggi esaminata dall'Associazione dei commercianti al dettaglio.

Si sono svolte ieri le elezioni sindacali al calzaturificio «Lucky Shoe», con un aumento da tre a cinque dei componenti la commissione interna, essendo aumentato nell'ultima annata il numero dei dipendenti dello stabilimento. Pieno successo è stato ottenuto dalla Camera del Lavoro per tutti i cinque eletti.

Un'assemblea straordinaria del personale amministrativo e navigante delle Compagnie marittime è convocata per domani sera dal SINDAN. La riunione avrà luogo alle ore 19, nella sala di via San Nicolò 7 (sede dei commercianti)

Funzione per le vocazioni

Si terrà questa sera, nella chiesa della B. V. del Rosario, con inizio alle 19.15, l'ora di adorazione per le vocazioni.

Calendario delle Cresime

La Curia vescovile informa che le cresime, questa settimana, non verranno conferite nella cappella della Curia vescovile, nè di mercoledì come finora, ma il Vescovo cresimerà giovedì sera alle ore 18 nella chiesa del Seminario, in via Besenghi 16.

Il Carnevale

Domani la prima comparsa delle maschere per le vie - Febbrili preparativi nelle famiglie per il tradizionale concorso dell'ENAL - Domenica la sfilata di Muggia - Balli e veglie in costume

Ci siamo: domani è Giovedì grasso, quindi pieno Carnevale, anche se, almeno per ora, non «impazza». Ma non dobbiamo essere lontani dalle giolose esplosioni stradaiole. La tradizione locale vuole che per il giovedì grasso facciano la loro spassosa comparsa le prime maschere, e domani la «mularia» farà certo una rumorosa comparsa d'avanguardia in Corso e in Viale. A sera avremo i primi «veglionissimi», che poi si susseguiranno fino a martedì in un crescendo vertiginoso all'insegna dell'allegria. E così per le vie e le piazze le maschere diverranno sempre più numerose e pittoresche, sabato, domenica, e martedì saranno folla e Trieste metterà così sul suo volto la bautta della spensieratezza.

Un'unica manifestazione invece riunirà le maschere più piccole: quella indetta dall'Enal per l'annuale concorso delle «Piccole Maschere di Carnevale» che nelle due precedenti edizioni ha raccolto un entusiastico successo. Le prime indiscrezioni lasciano prevedere un esito ancora migliore e più completo.

Al concorso dell'Enal sono invitati a partecipare bambini e ragazzi d'ambo i sessi fino al 15.o anno d'età. I concorrenti saranno suddivisi in tre gruppi: fino ai 6 anni; dai 6 ai 10 e dai 10 ai 15 anni. La commissione giudicatrice assegnerà premi di merito alle prime tre maschere di ciascun gruppo nonchè numerosi premi di consolazione. E, come per gli anni passati, alla maschera che al termine del concorso sarà ritenuta migliore in senso assoluto, verrà assegnato il premio più ambito: l'onore di rappresentare Trieste al Carnevale nazionale dei bimbi che si svolgerà a Bologna. In considerazione dell'elevato numero di adesioni, e per dare a tutti i bimbi la possibilità di partecipare a questo Carnevale in miniatura, l'Enal ha predisposto due selezioni; entrambe si svolgeranno alle 10.30 al Teatro Nuovo di via Giustiniano, l'una sabato e l'altra domenica mattina. I bimbi partecipanti al concorso possono presentarsi indifferentemente all'una o all'altra delle selezioni. Le iscrizioni si ricevono all'Ufficio provinciale dell'Enal, in via Mazzini 32.

Proseguendo nella sua tradizione, ripresa con successo due anni fa, Muggia avrà invece il suo corteo carnevalesco, con tanto di programma e allettanti premi; una novità rispetto all'anno scorso: il corteo sfilerà per le vie della cittadina domenica pomeriggio anzichè il Martedì grasso. Le varie compagnie dei «Brividos» dell'«Ongia» e con altri consimili nomi dialettali hanno ultimato i preparativi e sono pronte a scendere... in campo. Accanto a quest'iniziativa, altre ne fioriranno.

Numerosissimi i balli mascherati e i veglioni organizzati da società sportive, enti ricreativi. Balli delle bambole avranno luogo domani alle 16 alla sede sociale dell'ARAC (Padiglione del Giardino pubblico) e all'Enal Cral Chimici-Petrolieri (via Conti 11). All'Edera, in via delle Zudecche 1-c, il ballo mascherato dei bambini si svolgerà invece sabato pomeriggio dalle 16.30 in poi. Questa sera, nei saloni dell'Albergo Excelsior, avrà luogo la grande veglia danzante organizzata dal Circolo dipendenti amministrazione finanziaria, con grandi attrattive e piacevoli sorprese; ritiro degli inviti e prenotazione degli ultimi tavoli all'albergo Excelsior dalle 17 in poi.

Il movimento giovanile del P. N. M. organizza il veglionissimo di Carnevale sabato sera dalle 21 in poi al «Moulin Rouge» dell'Albergo Jolly; prenotazioni presso la sede di piazza della Borsa 12 (tel. 31839). L'ultima notte di Carnevale invece troverà riuniti nella sala Duca d'Aosta soci e amici del Circolo delle «Assicurazioni Generali»; prenotazioni e inviti giornalmente presso la sede, dalle 19 in poi. Per consentire agli associati di partecipare al tradizionale Veglione della sezione di Udine la Lega Nazionale ha organizzato per sabato un servizio di autopullman con partenza da Trieste alle 20.45; le prenotazioni si ricevono all'Ufficio Turismo e Viaggi della Lega Nazionale, in Corso Italia 9 (telefono 37196).

LE ORE DELLA CITTA'

Trentacinque anni

Anche per Antonio Zanuttin, il nostro proto, è venuto un giorno che lo ha fatto sussultare: collocando i caratteri che segnano sulla testata del «Piccolo» la data, gli è accaduto di riflettere che erano trascorsi trentacinque anni dal mattino in cui, insieme con la sua Giuseppina, era andato in chiesa a pronunciare il fatale «sì». Quel monosillabo egli lo ripeterebbe ancora, e altrettanto farebbe sua moglie, chè, anche se hanno percorso insieme un lunghissimo tratto di strada, vivendo quasi una vita, essi sentono ancora e sempre tutta la nobiltà del sacro legame che li unisce. A «Toni» — noi così lo chiamiamo, con affettuosa simpatia, considerandolo un poco il nume tutelare della difficile navigazione notturna delle nostre pagine — e a sua moglie, l'augurio sincero di incontrarli altrettanto sereni e felici alla non più lontana tappa delle nozze d'oro, superando tutti i «refusi» della vita.

Trovato un "loden"

Un cappotto «loden» da ragazzo è stato rinvenuto l'altra sera all'angolo di via Genova con via Dante. Nelle tasche dell'indumento, che è stato depositato al Commissariato centrale a disposizione del legittimo proprietario, c'erano un fazzoletto, due biglietti ferroviari per la tratta Trieste-Santa Croce, e un paio di guanti.

Oggi le coccinelle

Alle 17 di oggi, nella sede del Circolo Marina Mercantile, avrà luogo l'annunciata festa delle coccinelle mascherate, organizzata dal comitato signore dell'A.G.I. Alla più bella maschera una lieta sorpresa fotografica.

Caffè degli Specchi

Questa sera, serata di «Chi lo sa... lo scriva» rinviata per il maltempo la scorsa settimana. Serata offerta dalla Ditta Vidal «Ca' d'oro» il fascino di Venezia in profumo. Omaggi di profumi alle signore.

Bis del «Luna Park»

Dopo lo smagliante successo del ballo di sabato scorso al Circolo della Cultura e delle Arti, all'insegna del Luna Park, il Comitato trattenimenti ha deciso di mantenere il fantasioso e pittoresco addobbo, ideato dagli artisti, anche per la tradizionale Veglia di addio al Carnevale, fissata per la notte di martedì 14 febbraio Un bis del «Luna Park», quindi, richiesto per acclamazione, a conferma del più originale e ingegnoso motivo di veglia carnevalesca. Informazioni, inviti e prenotazioni rivolgersi al C.C.A.

Smarrito

Una povera donna ha smarrito martedì verso le 13, nel tratto tra via dell'Ospedale e via del Pilone, presumibilmente lungo la via Fabio Severo, il corpetto di una vestaglia. Poichè è priva di macchina da cucire, lo stava portando per ultimarlo in casa di una amica. Il rinvenitore è pregato di telefonare al numero 30859.

Veglia di giovedì grasso

al Gran Bar Alcione, con esibizioni del celebre Trio «Santa Cruz». Si balla con l'orchestra Manzetti. Cotillons, giochi. Non mancate a questa eccezionale serata: prenotazioni e informazioni alla cassa, tel. 38-978.

«Biancaneve»

vi invita ad affrettarvi. Continua in via XXX Ottobre 10 la grande svendita di articoli invernali per bambini nel campo dello abbigliamento. Vasta scelta a prezzi d'occasione. E' consigliabile fare presto prima che l'assortimento si esaurisca.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 2.6; minima —2.3; pressione 1022.9 in aumento; umidità 50 per cento; temperatura del mare 5.8.

Oggi: S. Onorato — Il sole sorge alle 7.19, tramonta alle 17.20. La luna sorge alle 5.02, cala alle 14.14.

Maree — OGGI: bassa alle 14.10, cm. 50 sotto l.m.; alta alle 20.55 cm. 30 sopra l.m. DOMANI: bassa alle 2.10, cm. 10 sotto l.m.

Turno notturno delle farmacie: Cedro, piazza Oberdan 2; Papo, S. Luigi; Picciola, via Oriani 2; Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi, ore 10: Turno «generale»: 2 marinai (turno 1855, 1859); 1 giov. coperta (conf. 436); 1 ingrassatore (conf. 460, bis); 1 cameriere (preced. 209).

Questa sera alle 20.45 all'Al-«Quarantun ore nel ghiaccio del Pizzo Palù».

STATO CIVILE

MORTI: Lenaz in Cumin Elsa a. 52, Pertot in Bevilacqua Giovanna a. 66, Dobrilla ved. Minca Maria a. 75, Cheber ved. Maniago Maria a. 72, Kogoj Giovanni a. 60, Trost Giuseppe a. 68, Stropper ved. Del Ben Antonia a. 79, Prunk Francesco a. 80, Zanin Antonia a. 66, Veronese Angelo a. 81, Gulic ved. Bressan Giuseppina a. 85, Veggian Michele a. 60, Privileggi ved. Castro Emilia a. 85, Arcon Luigi a. 80, Bongiorno ved. Bellezza Carmela a. 82, Covacci Giorgio a. 22, Bacicchi Silvio a. 76, Millich ved. Smoquina Francesca a. 67, Bremic ved. Hrovatin Giovanna a. 86, Cekada Antonio a. 74.

MATRIMONI RELIGIOSI: Cancian Antonino impiegato con Foscatti Livia impiegata; Hollesch Luciano capit. maritt. con Pecas-Marossi Olga casalinga; Valussi Sergio chimico con Marigonda Cecilia casalinga; Coslovich Duilio manovale con Lozer Giorgina casalinga.

Gite sciatorie UTAT

Sabato gite sciatorie UTAT a *Sappada* e *Rigolato*. Domenica gite a *Ravascletto, Sappada* e *Rigolato*. Soggiorni prolungati a *Cortina*, *Valgardena* ed altre località di sport invernali dell'Italia e dell'estero.

Iscrizioni presso gli Uffici UTAT via Imbriani 11, Galleria Protti 2 (Sala Pubblicitaria) e Largo Barriera Vecchia (Stazione autocorriere).

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

Ore 12.10: Orchestra Galassini; 13.20: Musica da camera; 16.45: Musica per banda; 17: Orchestra Canfora; 17.30: Parigi vi parla; 18.30: Università internazionale; 18.45: Lungo la Senna; 20: Orchestra Conte; 21: Le baccanti, di G. F. Ghedini; 23.25: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Angelini; 13.45: La fiera delle occasioni; 15: La tromba di Eddie Calvert; 15.30: Festival di musica leggera; 16: Terza pagina; 16.30: La freccia nel fianco; 17: La bussola; 18: Una fiaba per uno non fa male a nessuno; 19: Classe unica; 19.30: Orchestra Brigada; 20.30: Orchestra Kramer; 21: Doccia scozzese; 22: Città-notte; 23: Senza fili.

Trasmissioni locali — 14.30: Terza pagina; 18.45: Musiche di Beethoven; 19.05: Libro aperto, pagine di Riccardo Pitteri; 19.25: Complesso tzigano Pacchiori.

TELEVISIONE

17.30: Piccola Pam bambola di gomma, fiaba di Gici Ganzini Granata, ripresa diretta dal Teatro dei Commedianti di Roma; 20.45: Terra di conquista, film; 22.05: Finanziateli senza paura.

SEGNALAZIONI TV

La Ditta Zanetti - Magnadyne Radio, via Cavana 6, segnala alle ore 20.45: «Terra di conquista», film.

† Il giorno 6 febbraio, è spirata

Alba Tonello ved. Tosti

lasciando nel più profondo dolore la figlia ALBA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi mercoledì, alle ore 16, partendo dall'abitazione di via dei Piccardi n. 36.

Un ringraziamento al primario dott. Mario Lovenati per le amorevoli cure prestate.

† Ieri 7 corrente, è spirato serenamente

Mario Chitter

Ne dànno il luttuoso annuncio la moglie GILDA ZIGON, il padre EMERICO, i fratelli, la sorella unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi mercoledì, alle ore 14.30, dalla cappella dell'Ospedale di S. Giovanni.

† Il giorno 6 corr., dopo brevi ma atroci sofferenze, ha cessato di vivere il nostro caro

Giovanni Cogoi
d'anni 60

Ne dànno il triste annuncio il fratello e la sorella unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 8 corrente, alle ore 15.30, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Un grazie particolare vada al primario prof. Carravetta e ai medici e infermiere della II divisione chirurgica nonchè al dott. Rovatti, che con le loro premurosissime cure tentarono in ogni modo di strapparlo alla morte.

Famiglie:
COGOI - GIUSTI

† Il 6 corr. spirò serenamente la nostra adorata

Maria Cheber ved. Maniago

Ne dànno il doloroso annuncio i figli, le figlie e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 8 corr. alle 14 dalla cappella di via Pietà per proseguire poi per il cimitero di Muggia Vecchia.

† Addì 7 corr., mancava all'affetto dei suoi cari

Lucia Gobis ved. Dapas

Ne dànno il triste annuncio le desolate figlie EUFEMIA, ANTONIETTA e CARLA, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 9 corr., alle ore 15.30, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie:
KOVARIK, APOLLONIO, BERTOLI

† Il giorno 6 corr., a seguito di tragico incidente, cessò di vivere

Antonio Zanin

lasciando nel dolore le figlie, la mamma, i fratelli, le sorelle, unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, giovedì 9 corr., alle ore 15, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Ieri 7 corr. è spirato

Francesco Prunk

Ne dànno il triste annuncio la moglie MARIA, la figlia BIANCA e i congiunti tutti.

I funerali seguiranno oggi 8 corr., alle ore 14.30, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Concludendo una vita costantemente dedita al lavoro, improntata a scrupolosa rettitudine, consacrata all'affetto della famiglia, è repentinamente scomparso il

comm. Luciano Cosani

Costernati per l'immatura perdita ne dànno il triste annuncio i figli LEO, RICCARDO e FRANCO, le nuore, i nipotini, il fratello, i nipoti PIETRO e SERGIO e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Tricesimo, giovedì 9 corr., alle ore 9.30.

Tricesimo (Udine), 7-2-1956.

Addolorati partecipano al lutto:
— Comm. AMLETO DANISI
— N.D. EMMA MENGHETTI BORTOLOTTI
— Comm. GIOVANNI DELLA GIUSTA
— Avv. CELSO LINDA
— MARIO CUMINI
— COSTANZO SANVITTO
— Famiglie LEONCINI
— ADELE e BRUNA PIGNONI
— PIETRO, FELICE e VITTORIO COLOMBO
— SISINIO STOPPANI
— DOMENICO CHRIST
— IPPOLITO FACHINI

Il Personale della Ditta LUCIANO COSANI Mobili e Tessuti di Tricesimo, annuncia la repentina scomparsa del Titolare

comm. Luciano Cosani

ricordandone l'esempio di onestà e di costante dedizione al lavoro.

Tricesimo (Udine), 7-2-1956.

I Dipendenti della Ditta LUCIANO COSANI Industria Salotti di Tricesimo, si associano alla famiglia dell'Estinto nel dolore per l'improvvisa scomparsa del Titolare

comm. Luciano Cosani

Tricesimo (Udine) 7-2-1956.

Gli Impiegati e le Maestranze della TESSITURA LUCIANO COSANI, di Cisterna, vivamente colpiti per l'immatura scomparsa del Titolare

comm. Luciano Cosani

prendono parte al cordoglio della famiglia dell'Estinto.

Cisterna (Udine) 7-2-1956.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commosse per le innumerevoli attestazioni di affetto dimostrate in occasione della scomparsa del nostro caro

Libero Ailandi

ringraziamo sentitamente tutte le persone che vollero prendere parte al nostro grande dolore, in particolare i dirigenti ed i colleghi del cantiere navale di Monfalcone.

Al primario, ai medici ed al personale della IV divisione medica tutta la nostra riconoscenza per le amorevoli cure.

Famiglie:
AILANDI e BONIVENTO

Nel I anniversario della scomparsa di

Rodolfo De Stefani

la FAMIGLIA lo ricorda con immutato affetto.

Domani 9 corr., alle ore 7, nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo, verrà celebrata una s. Messa.

TRIBUNALE DI GORIZIA

Sentenza di morte presunta

Con sentenza 5 ottobre 1955 il Tribunale di Gorizia ha dichiarato presunta ad ore 24 del 31 maggio 1945 la morte di MARIO FRANCESCO MASSARI di Francesco, già residente in Gorizia.

Proc. dott. G. B. Cossa

TRIBUNALE DI GORIZIA

Sentenza di morte presunta

Con sentenza 7 ottobre 1955 il Tribunale di Gorizia ha dichiarato presunta ad ore 24 del 31 maggio 1945 la morte di CLEMENTE SPANGHERO di Eugenio, già residente in Gorizia.

Proc. dott. G. B. Cossa

Sentenze di morte presunta

Il Tribunale di Trieste con sentenza 1081/54 dd. 26 gennaio 1956 ha dichiarato la morte presunta di NAZARIO ZERIUL fu Giovanni e di Maria Tul nato a Prebenico il 19 giugno 1883 determinando la data della morte alla mezzanotte del 31 maggio 1915.

Avv. Carlo Feringa

Con sentenza del 26-1-1956 il Tribunale di Trieste ha dichiarato la morte presunta di GIOVANNI ZACCARIA fu Pietro e fu Pierina Galuzzi, nato a Muggia il 14-7-1895 come avvenuta alla mezzanotte del 18-2-1918.

Avv. Amedeo Carlini

R.G.N. 8385/55 D.P.N. 3377/55
Pretura unificata di Trieste

IL PRETORE DI TRIESTE con decreto in data 7-10-1955 ha condannato MILKOVICH in VRSE MARIA di Giuseppe, nata a Trieste l'8-10-1897 e abitante a Gropada 87, alla pena di lire 15.000 di multa e lire 10.000 di ammenda perchè colpevole del delitto di cui all'art. 515 C.p. per avere in Trieste il 7-7-1955 posto in vendita un quantitativo di latte scremato, spacciandolo per genuino.

Trieste, 27 gennaio 1956

Il Cancelliere:
F.to Livio Sergi

R.G.N. 8388/55 D.P.N. 3380/55
Pretura unificata di Trieste

IL PRETORE DI TRIESTE con decreto in data 7-10-1955 ha condannato RACMAN GIUSEPPINA in UMEK di Giorgio, nata a Grozzana il 25-2-1899 e abitante a S. Dorligo della Valle 16, alla pena di lire 15.000 di multa e lire 10.000 di ammenda perchè colpevole del delitto di cui all'art. 515 C.p. per avere in Trieste l'8 luglio 1955 posto in vendita un quantitativo di latte scremato spacciandolo per genuino.

Trieste, 27 gennaio 1956

Il Cancelliere:
F.to Livio Sergi

PER AIUTARE I GIOVANI A NON «SBAGLIARE STRADA»

Gli istruttivi giocattoli del Centro di orientamento

Presso la scuola «Aldo Padoa» di San Luigi vengono svolte indagini psicologiche, riservate e gratuite, sulle attitudini

Quanti sono gli uomini che ad un certo punto della loro vita si accorgono con doloroso sorpresa di aver, come si suol dire sbagliato strada? La statistica non dice; per tutta risposta si potrebbe rammentare che già ai tempi di Dante il fenomeno doveva essere diffuso assai, se il Poeta ha trovato modo di scagliarsi in un suo celebre canto contro le irresponsabili contravvenzioni alle leggi che la Natura aveva dettato agli uomini.

Ma se anche a quei tempi la questione fosse sentita solo nella mente privilegiata del sommo fiorentino, oggi essa si esprime nella più concreta prosa quotidiana: istituti universitari, professori, educatori, psicologi, studiano e ricercano i mezzi che possano facilitare l'orientamento professionale dei giovani, maestri di scuola e genitori sempre più frequentemente restano interdetti di fronte a certi «ragazzi problema» con troppe inclinazioni o con nessuna inclinazione, non meno di loro stessi, scolaretti o studentelli, se non già addirittura «liceali», che spietatamente si sentono chiedere dai parenti tutti «che cosa farai quando sarai grande?».

Già, che cosa farò quando sarò grande? L'avvocato come papà, o il tassametrista come il papà di Luigino, o l'orologiaio come il vicino di casa, o il geometra come zio Battista? Oppure l'ufficiale di Marina, tutto elegante nella sua uniforme blu, o l'impiegato al Comune come quel signore che l'altro giorno è venuto in casa per il censimento delle famiglie?

Forse è irriverente scherzare con un problema di così vaste e pericolose ripercussioni, che interessano non solo l'individuo, ma l'intera struttura sociale in cui quest'individuo sarà destinato a svolgere la sua opera. Certo non vi scherzerebbero il dott. Giorgio Tampieri nè la sua preziosa collaboratrice dottoressa Vaccari: anche se il Centro per l'orientamento scolastico e professionale contiene i giocattoli più divertenti e originali — crediamo — che sia dato di trovare a Trieste. Divertenti e istruttivi, sono; istruttivi al punto che ai ragazzini i quali salgono fino alla scuola elementare di San Luigi per dilettarsi con gli innumerevoli congegni in possesso del Centro è possibile poco dopo raccontare cose che loro stessi non sapevano e forse non sospettavano, intorno alle più segrete verità del loro intimo. Sono giochi rivelatori: mettono a prova l'intelligenza e le abilità manuali, scoprono aspirazioni inespresse e attitudini imprevedibili, individuano le reazioni psichiche alle più disparate circostanze.

Il «tremometro» ad esempio, cioè il misuratore di tremiti: una cassettina elegante e ben rifinita, su cui si possono appoggiare le apposite lastre metalliche con la scanalatura variamente irregolare entro la quale il soggetto dovrà far scorrere la punta di una lunga asticciola, tenendola per l'altro estremo, e senza toccare, nei limiti del possibile, i bordi. Al principio l'impresa è facile e la larghezza della scanalatura invoglia e incoraggia al cimento; poi lo spazio si fa man mano più ristretto e cominciano i guai: ogni qualvolta la bacchetta viene a contatto con il bordo della lastra succede un minuscolo cataclisma. Dalla cassettina esce un rumore sordo, come un barrito lontano; rapide vibrazioni si trasmettono lungo la bacchetta, lampadine rosse si accendono proprio sotto gli occhi tesi del «tremometrato». Verso la fine la scena diventa comica, con quei barriti e quelle luci che impazzano e il povero ragazzo che vede svanire tutto l'entusiasmo dell'iniziale successo per una differenza di pochi millimetri di larghezza.

Oppure, quell'altro bellissimo apparecchio che si direbbe uscito da una scuola di «industrial design», tanto è signorile all'aspetto e che serve per controllare la capacità di coordinamento: agendo su due rotelle indipendenti bisogna far scorrere una punta dello strumento lungo il disegno di una curva, ogni fuoruscita dal tracciato essendo anche qui accompagnata da segnali inequivocabili. E molte altre cosette ci sono al Centro, altrettanto piacevoli e di non minor importanza scientifica. Per la maggior parte sono strettamente riservate: un elemento importante ai fini delle deduzioni che si possono trarre da questi «reattivi» è la loro assoluta novità per chi si rivolge al Centro per chiedervi consiglio. Naturalmente, l'indagine psicologica non si attua soltanto attraverso le prove dei «reattivi», che anzi ne sono un elemento integratore; l'essenziale fondamento del processo orientativo essendo il colloquio diretto, in cui si rivela la personalità del soggetto nei suoi aspetti vocazionali.

Nella sua attuale veste il Centro ha poco più di due anni di vita e da un anno si trova nell'attuale sede della scuola «Aldo Padoa» a San Luigi. L'idea e la prima attività del genere risalgono a Trieste ad alcuni anni addietro, quando, nel 1949 il prof. Ferruccio Banissoni diede vita al primo servizio di orientamento scolastico e professionale. Alle dipendenze del Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica, l'attuale Centro sta svolgendo ampia e proficua attività nelle scuole elementari medie e di avviamento; non è da escludersi che in un secondo tempo potrà dedicare la sua opera anche agli studenti delle scuole superiori, nei riguardi dei quali non sempre i problemi della vocazione professionale e della relativa attitudine hanno già avuto soluzione. Secondo indagini da parte di illustri psicologi, circa il venti per cento dei ragazzi avrebbe bisogno di un consiglio qualificato sulla via migliore da scegliere in questo difficile mondo, e non sempre si tratta di ragazzi intellettualmente sotto la media; anche quelli eccezionalmente dotati possono beneficiare frutto di un documentato suggerimento.

Naturalmente il lavoro del Centro è estremamente riservato, il dott. Tampieri e la dott. Vaccari sono i soli e fedelissimi indagatori; sul muro del loro silenzio anche la curiosità giornalistica ha dovuto a questo punto arrendersi.

F. B. I.

Il fondo di garanzia delle indennità agli impiegati

Apprendiamo da Roma che la Commissione lavoro della Camera, in sede deliberante, ha concluso la discussione generale sul provvedimento governativo per l'istituzione del «Fondo di garanzia e di integrazione delle indennità agli impiegati».

Il Sottosegretario Delle Fave ha fornito alcuni chiarimenti sulla gestione del «Fondo», che fu istituito con decreto legge 8 gennaio 1942, n. 5, nonchè sui motivi della trasformazione del «Fondo» stesso in quello in esame. Quindi, riferendosi a quanto dispongono gli articoli 21 (corresponsione al datore di lavoro di un interesse annuo sugli accantonamenti effettuati, in misura adeguata alle esigenze della gestione del «Fondo») e art. 36 del d. di legge (determinazione delle forme di investimento delle somme accantonate presso il «Fondo» da parte del Ministero del Lavoro, di concerto con quello del Tesoro), [illegible] della Commissione circa la destinazione degli accantonamenti [illegible] avvenire.

Secondo le linee fondamentali del provvedimento, l'intervento del «Fondo» si esercita nei seguenti casi: 1) corresponsione dell'indennità di anzianità in caso di fallimento o di liquidazione coatta dell'azienda; 2) corresponsione di un'indennità integrativa pari alla differenza fra l'anzianità di servizio effettiva e quella teorica di dieci anni, nei casi di morte o di licenziamento per invalidità permanente; 3) intervento del «Fondo» in sostituzione del datore di lavoro e con diritto di rivalsa verso il medesimo per i casi in cui esso, pur non sussistendo contestazione sul diritto dell'impiegato, non provveda al pagamento dell'indennità dovuta.

Al «Fondo» partecipano i datori di lavoro, nonchè gli enti pubblici.

QUANDO GLI AMICI SONO «DISINTERESSATI»

RISULTÒ CARISSIMO IL CONTO DEL BARBIERE

Storia di 6500 lire, di qualche bicchier di vino e di due individui premurosi - Finale in guardina

Due individui che, per onestà di intenti, ricordano il gatto e la volpe di Collodi, sono capitati sabato scorso sulla strada di Ruggero Capocelli, di 63 anni, abitante in via San Marco 45, e del fortuito incontro egli ha avuto le stesse disastrose conseguenze toccate al popolare burattino. Nel pomeriggio di quel giorno il Capocelli veniva casualmente avvicinato da certo Pietro Brecevich, di 23 anni, alloggiato in via Pondares, e da Torino Mario Roman, di 29 anni, ospite dello scaldatoio di via Vidali 2. Cuor generoso, il Capocelli offriva da bere ai due compari nel corso di un piccolo pellegrinaggio attraverso vari locali. Alle 17 il terzetto è capitato in via Madonnina dove l'anfitrione entrava nel salone da barbiere sito al n. 32, seguito dagli occasionali amici. Mentre il Capocelli, con il viso insaponato si apprestava a farsi radere, il Brecevich lo pregava di offrirgli una sigaretta: la prendesse pure da solo — questa era la risposta — dalle tasche del suo giubbone appeso all'attaccapanni. Ma la sigaretta non era che il pretesto: il Brecevich aveva visto il Capocelli riporre nella giacca 6500 lire, resto dell'ultima consumazione. Compiuta la piccola «operazione», quando il barbiere ebbe finito l'opera sua, il Brecevich, da buon amico, ha insistito per pagare il conto. Il Capocelli ha tentato di schermirsi ma l'altro non ha voluto desistere e, messo tra le mani del barbiere il denaro, è uscito assieme al Capocelli e al Roman. Soltanto nel rincasare, il Capocelli si è accorto del furto e si è recato subito al Commissariato di via Caprin, i cui funzionari sono riusciti a rintracciare i «disinteressati» amici, e a fermarli. Della refurtiva è stato possibile ricuperare solo novecento lire, che erano nelle tasche del Roman. Pienamente confessi i due sono stati arrestati per furto aggravato.

Due dolorose cadute provocate dal ghiaccio

Le lastre di ghiaccio che anche ieri si sono formate un po' dovunque sono state causa di due dolorose cadute. Poco dopo mezzogiorno, mentre stava camminando su un marciapiede di via Parini, Elena Fonda, di 65 anni, abitante in via Vidali 9 è scivolata su una crosta di ghiaccio e, cadendo, ha riportato voluminosi ematomi al volto, epistassi traumatica e la sospetta frattura del cranio. Accompagnata d'urgenza al vicino ospedale, la ferita è stata ricoverata nella prima divisione chirurgica con prognosi di due settimane.

Alle 13, mentre stava rincasando con la sua motoleggera, Lorenzo Cressevich, di 34 anni, abitante in via dell'Eremo 221 è slittato sul ghiaccio nei pressi della sua casa. Il Cressevich è caduto, lussandosi la spalla sinistra. Poco dopo, con un'auto privata, egli ha raggiunto l'ospedale, ed è stato trattenuto nel reparto ortopedico con prognosi di dieci giorni.

La rigida temperatura dei giorni scorsi continua a farsi sentire sugli impianti idrici e, anche ieri, numerose tubature per l'acqua si sono congelate. Alla caserma dei vigili del fuoco sono pervenute continue telefonate per allagamenti ma, poichè in questi casi non c'è altro da fare che chiamare l'idraulico, i vigili sono intervenuti solamente nelle abitazioni disabitate o momentaneamente incustodite. La prima uscita risale alle 8.45 quando sono intervenuti in via Martiri della Libertà 8 per estinguere un incendio di canna fumaria; alle 11.40 in via dell'Istria 18 dove da un alloggio incustodito del primo piano l'acqua stava filtrando in un sottostante negozio di manufatti; alle 14.15 i vigili del distaccamento di Villa Opicina si sono recati a Sgonico dove stava divampando un incendio di sterpaglia, che aveva intaccato un'area di cinquemila metri quadrati. Ritornando in sede, i vigili hanno dovuto fermarsi sulla Tarvisiana, dove nei pressi di Santa Croce, altri duemila metri quadrati di sterpaglia erano in fiamme. Altri otto interventi per casi analoghi si sono verificati nel pomeriggio e in serata.

Scadenze di sepolture a S. Anna

Il Comune rende noto che prossimamente verrà apprestata a nuove sepolture la cripta XI a loculi decennali (campo II) del cimitero comunale di Sant'Anna ove giacciono i resti mortali dei deceduti e ivi sepolti dal 1.o dicembre 1945 al 5 gennaio 1946. Entro il giorno 18 corrente coloro che intendessero disporre per la conservazione e trasporto in altra sepoltura dei resti mortali, potranno rivolgersi, per le operazioni del caso, alla Sezione cimiteri della Divisione amministrativa della Ripartizione XII — Lavori pubblici — via del Teatro 5-III, stanza 44.

Trascorso il termine, i resti mortali verranno deposti nell'ossario comune e di conseguenza non saranno più rintracciabili, mentre i segni funerari collocati su detta sepoltura non potranno venire più ritirati e rimarranno, assieme alle targhe che sono di proprietà di quest'amministrazione, a libera disposizione del Comune.

UN ANNO PRIMATO PER L'AFFLUENZA DEI TURISTI

Oltre 200 mila persone hanno visitato Trieste nel '55

In costante aumento le permanenze degli ospiti stranieri Alberghi e locande esauriti - Il fenomeno dei «domenicali»

Uno degli aspetti più interessanti della vita di Trieste nello scorso anno è rappresentato indubbiamente dal movimento turistico. Nel 1955 nel settore che prima di allora non aveva avuto mai un ruolo importante nell'economia cittadina si sono raggiunte cifre primato che meritano più di una superficiale analisi perchè indicano quanto il turismo — debitamente incoraggiato e potenziato — può costituire per noi un valido strumento economico, a vantaggio di parecchie categorie interessate al movimento dei forestieri.

Dal 1.o gennaio al 31 dicembre scorso Trieste è stata visitata complessivamente da 201 mila 98 persone, con un totale di ben 571 mila 258 giornate di presenza. Rispetto agli anni precedenti si è avuto un incremento notevolissimo; è stato, per esempio, più che raddoppiato il movimento registrato cinque anni fa. Nel 1950 infatti erano giunti a Trieste 83 mila turisti e in seguito si è notato un costante progresso; così nel 1952 si erano avuti 116 mila 354 visitatori con 285 mila giornate di presenza; l'anno successivo 120 mila 508 con 336 mila giornate presenza e infine nel 1954 il movimento turistico si riassumeva in 131 mila 898 visitatori con oltre 400 mila presenze.

A favorire l'eccezionale movimento turistico dell'anno scorso hanno contribuito diversi fattori: il ritorno dell'amministrazione italiana e la conseguente abolizione del posto di controllo di Duino (i turisti non gradiscono eccessivamente controlli e altri intoppi burocratici); l'organizzazione di numerosissimi congressi e l'adunata degli Alpini. Si è notato un confortante fervore di iniziative private mentre gli enti preposti al settore hanno iniziato una intelligente propaganda, specie all'estero, per convogliare verso Trieste e la regione il turismo straniero che dal punto di vista economico, rappresenta vantaggi superiori a quello nazionale.

Quest'opera ha dato i suoi primi frutti: 138 mila 593 sono stati l'anno scorso i turisti nazionali in sosta a Trieste e ben 62 mila 505 i visitatori stranieri (nel passato questi avevano raggiunto un massimo di 37 mila 654 presenze (nel 1954) e prima ancora costituivano un'aliquota esigua dell'intero movimento turistico. Tali cifre vanno valutate soprattutto in considerazione dal fatto che la città non ha risolto il problema della ricettività alberghiera. La capacità attuale nei 31 alberghi (2 di prima, 5 di seconda, 15 di terza e 9 di quarta), nelle 15 locande cittadine e nelle 16 della zona ammonta ad appena 2674 posti letto. E' indubbiamente un'attrezzatura inadeguata a una città come la nostra, risultando inferiore anche a quella di altre città meno importanti e che non vantano tradizioni turistiche. Gli alberghi comunque hanno registrato affluenze senza precedenti: 172 mila 720 persone (il 30 per cento delle quali straniere) per un totale di quasi 400 mila giornate di presenza. E' stato un tutto esaurito per quasi tutta l'annata; ciò dà buona speranza per il 1956, perchè tutti i turisti sono rimasti favorevolmente impressionati dalla città, dai triestini, San Giusto e Miramare e quasi tutti se ne sono ripartiti con un cordiale e affettuoso «arrivederci». Complessivamente, alberghi e locande hanno dato ospitalità a 179 mila 5 persone con 525 mila 539 presenze.

Trieste è stata pure meta di «campeggiatori» e turisti nomadi, altro aspetto pressochè nuovo per la nostra città. L'Ostello della gioventù ha ospitato 5486 persone (nei due terzi stranieri) mentre 8465 turisti stranieri (in prevalenza austriaci) hanno soggiornato alla tendopoli di Sistiana, al campeggio del Lazzaretto e ai «parking» dell'Obelisco e di Sistiana, portando una nota pittoresca e vivace con le loro multicolori tende e i tradizionali costumi regionali: non capita spesso di vedere un tirolese al mare.

Al primo posto tra le correnti turistiche straniere troviamo quella austriaca, con 26.917 presenze; la prevalenza è originata in primo luogo dall'ormai tradizionale attrazione che i turisti della vicina Repubblica sentono per questa zona, naturale e più vicino appuntamento con il mare. Oggi, se si vogliono trascurare le spiagge istriane e quelle di Abbazia e Laurana, gli austriaci vanno a Grado: non mancano però di effettuare puntate a Trieste. Al secondo posto, con ben 19.777 presenze, figurano gli Stati Uniti; l'elevato numero di giornate-presenza rispetto a quello dei turisti viene giustificato da una semplice constatazione: gli americani, quando girano il mondo, lo fanno senza imporsi improrogabili scadenze e limitazioni economiche. Sono arrivati infatti a Trieste turisti statunitensi che hanno soggiornato perfino per due mesi consecutivi. Nella graduatoria dell'afflusso turistico straniero a Trieste seguono la Germania (15 mila 760 presenze), la Granbretagna, la Jugoslavia e quindi con meno di ottomila presenze, Francia, Svizzera ecc. La nostra città è stata inoltre meta di lunghi soggiorni di cittadini venezuelani, della Costa d'Oro e della Nigeria e perfino di cubani.

Un altro interessante aspetto turistico è stato offerto dal notevole afflusso di gitanti domenicali; da aprile a ottobre lunghe e multicolori teorie di autopullman hanno sostato sulle rive quasi senza soluzione di continuità, entrando quasi a far parte del paesaggio triestino.

Trieste ha già acquistato quindi un «valore» turistico che prima le era sconosciuto e buone sono le prospettive per il futuro. Tali speranze poggiano più che sul positivo bilancio dell'anno scorso sulla constatazione che la città «attrae». Il fenomeno turistico pertanto va considerato concreto sotto tutti gli aspetti.

Elezioni delle cariche all'Associazione degli artigiani

Il consiglio direttivo dell'Associazione degli artigiani ha proceduto all'elezione delle cariche direttive per l'anno in corso. A presidente della Associazione è risultato rieletto all'unanimità il signor Giorgio Valmarin. Sono stati pure rieletti a vicepresidente il signor Carlo Magris e a tesoriere economo il signor Vittorio Girardi. A componenti la Giunta esecutiva, assieme ai predetti signori sono stati riconfermati i signori Oscar Dall'Oglio, Angelo Schiavon e Attilio Spazzali. Il consiglio direttivo ha espresso un unanime voto di plauso agli organi direttivi riconfermati in carica, per la proficua attività svolta nell'anno decorso.

MOSTRE D'ARTE

W. Musso e Ro Lanza alla Galleria Lonza

Continua con successo alla Galleria A. Lonza in via Torrebianca n. 13 la mostra personale dei pittori torinesi Walter Musso e Ro Lanza. L'interessante rassegna che comprende 46 opere rimane aperta al pubblico fino a tutto domenica 12 corr. coll'orario dalle 11 alle 13 e dalle 17 alle 20.

SEGNALAZIONI

Il signor Federico Canale è l'ennesima, ma non ultima vittima della burocrazia. Il suo caso è piuttosto singolare e lascia perplessi. Ecco di cosa si tratta: il signor Canale, in seguito a disagi sofferti in un campo di concentramento in Germania durante l'ultima guerra, è affetto da una forma di nefrite, e si trova in cura presso l'INAM. Fin qui tutto procede regolarmente. Egli ha però la sventura di abitare un alloggio alquanto malsano a causa dell'umidità (in via Lamarmora 2); in tali condizioni le cure giornaliere hanno poco o nessun effetto, sicchè la malattia prosegue il suo corso ormai da più di undici anni. Il signor Canale, dopo un sopraluogo delle autorità sanitarie comunali, ha inoltrato domanda per l'assegnazione di un alloggio all'apposita commissione. Gli è stato detto che la domanda va corredata da un documento dell'INAM che certifichi la sua malattia: allora avrà notevoli probabilità di beneficiare di una delle prossime assegnazioni. Siamo ancora in piena regola, però i guai, per il signor Canale, incominciano adesso. L'INAM gli ha risposto che non può rilasciare il certificato richiesto senza motivare il rifiuto. La Commissione alloggi dà validità soltanto a documenti rilasciati dagli enti assistenziali e non considera i certificati dei medici privati. Così il signor Canale si trova nella poco consolante situazione di essere in cura presso un ente assistenziale che ha tutti i crismi di legge, di avere la speranza di una abbastanza prossima sistemazione in un alloggio adeguato ma di vedere purtroppo tale speranza sfuggirgli per l'assenza di un certificato (che l'ente assistenziale dovrebbe rilasciare senza alcuna difficoltà). Un po' di buon senso dovrebbe integrare la eccessiva pignoleria di qualche impiegato che, rilasciando il documento richiesto, in fondo non farebbe altro che assolvere ad un preciso dovere. Forse si tratta soltanto... di indicare al povero signor Canale il numero di un altro sportello?

«La sera di giovedì scorso — ci scrive il lettore Vittorio Becher — ho assistito ad un raccapricciante incidente stradale, di cui non so chi si debba ringraziare se non ha avuto esito letale: una povera donna è stata trascinata da un filobus per oltre dieci metri. Il fatto si è verificato verso le 19 in via Flavia, all'altezza del cinema Lumière. Ora, secondo me, occorre invitare l'Acegat a mettere un limite di velocità nel tratto dal piazzale Valmaura fino al capolinea della filovia 19. Inoltre è un dovere del Comune verso gli abitanti della zona suddetta di provvedere ad una maggiore illuminazione di quel tratto di strada, il cui attraversamento si presenta alquanto pericoloso, sia per giovani, sia per vecchi, specialmente quando imperversa il maltempo. Il Comune — conclude il lettore — finora ha speso milioni su milioni per l'illuminazione a giorno delle rive, per la costruzione di salvagente nel centro eccetera, mentre ha trascurato completamente la periferia». Sono osservazioni che non fanno una grinza e noi le facciamo nostre.

Incroci stradali e semafori sono uno dei «leit-motiv» di questa rubrica. Questa volta però la lamentela è relativamente nuova: la scarsa funzionalità dei semafori ai fini del movimento pedonale. Dice il nostro lettore che i semafori in taluni punti della città sono inutili perchè «il pedone non vede la luce». E prosegue con un piccolo appunto rivolto anche ai vigili dislocati ai semafori più importanti, che «troppo raramente» tengono conto delle necessità dei pedoni e «danno via libera ai veicoli anche se qualche povero appiedato si trova in mezzo alla strada». Non esageriamo; dopo tutto, il pedone prudente preferirà sempre dare una occhiata alla strada, nei due versi anzichè affidarsi solo al colore del semaforo. Se poi non vede la luce, è segno indiscutibile che non la guarda o... che è daltonico. E quando si trova sulla carreggiata il pedone farà bene a ricordare che quello è terreno non suo, che egli solo temporaneamente, e rapidamente, può attraversare; il pedone distratto è altrettanto colpevole quanto lo automobilista distratto, con la differenza che quello ci rimette di persona. Infine, a quasi tutti gli incroci cittadini — a eccezione di alcuni in via Caducci che anche il nostro lettore trova serviti dai semafori in modo soddisfacente — il pedone usa attraversare non appena gli si presenta la via libera senza stare a badare al verde o al rosso; sicchè le preoccupazioni del nostro lettore saranno semmai d'attualità il giorno in cui Trieste sarà diventata una metropoli dalle grandi arterie e a imponente traffico: quel giorno condurremo la battaglia per i «semafori dei pedoni» con vera esultanza.

Un lettore amante dei cani e auspicante la loro libera circolazione sui mezzi pubblici urbani, ci segnala di straforo nel mezzo di una lunga lettera dedicata appunto ai cani e agli uomini, un fatto di tutt'altra natura: recentemente, nel tratto di via Udine prospiciente al Palazzo Mimbelli, contrassegnato col numero 1, sono stati eseguiti lavori della durata di un mese per ovviare all'inconveniente dell'acqua stagnante all'angolo del marciapiede. Ora la situazione è cambiata solamente in quanto nei giorni di sole l'acqua non ristagna più (evapora, aggiungiamo noi), ma è sufficiente che ricada un po' di pioggia e siamo daccapo. «Non c'è da stupirsene — commenta il lettore — dacchè i lavori sono stati fatti tenendo in non cale la causa prima dell'inconveniente e cioè il cattivo stato delle grondaie e delle colonne di scarico delle acque dal tetto del succitato stabile». L'osservazione è banale, ma non inverosimile; l'Ufficio tecnico comunale che ne dice?

La fermata della linea filoviaria «6» davanti all'Ospedale non è una fermata come le altre. E' la fermata di molta povera gente che va a visitare i congiunti infermi; è il luogo di sosta degli stessi in attesa del filobus che li riporti a casa. In considerazione di ciò, un lettore si domanda perchè mai l'Acegat non provvede a erigere una cabina coperta in corrispondenza della fermata per alleviare il disagio dei visitatori, assai sentito, specie in questa stagione. Saremmo curiosi di sapere che cosa ne pensa l'Acegat: si troverebbe nel bilancio per l'anno in corso un buchetto da inserirvi il finanziamento della cabina? Temiamo che chi ci ha scritto dovrà attendere tempi più propizi; nel frattempo potrebbe provare, limitatamente alle giornate di bora, neve e pioggia, a rifugiarsi in uno dei portoni sul lato opposto di piazza dell'Ospedale. Siamo certi che nessuno vorrà fargliene colpa.

SPETTACOLI

Orchestra cantanti e regìa per la prima del «Lohengrin»

La solenne architettura musicale del «Lohengrin» è già definita nelle sue forme e nel suo carattere, sotto la mano esperta e chiarificatrice, sensibile e animatrice del direttore Herbert Albert, che da più giorni attende a rinsaldare e perfezionare l'impostazione di quest'opera wagneriana densa di significati e piena di esigenze, e pertanto oltremodo impegnativa per gli interpreti della scena e per il concertatore in orchestra. Opera popolarissima il «Lohengrin», e tuttavia ancora troppo superficialmente compresa, forse perchè il nostro orecchio, bramoso di carezze melodiche più che di riflessioni, troppo si compiace di immergersi nell'onda infinita della cantabilità wagneriana, modellata con calore e dolcezza quasi italiani in molte pagine di questa partitura nella quale prendono parte cielo e terra, giustizia eroica e male satanico, volontà di sapere e dedizione d'amore, incanto di sogno e divina bellezza, volontà di redenzione e suo ineluttabile fallimento. Tutto il «Lohengrin», nei suoi personaggi, nei suoi episodi, nella sua parola poetica diventata corpo unico con la musica, non è altro che una rappresentazione allegorica del travaglio umano, contrastato tra luce e ombra, tra fede e ragione sensibile, tra Lohengrin e Ortruda, che ne esprimono con impareggiabile psicologia musicale, le drammatiche opposizioni. Portare sulla scena questo poema tutto ideale, con alta consapevolezza artistica, almeno tanto alta da seguire l'insegnamento della tradizione wagneriana, è stato l'intendimento del direttore Herbert Albert, ormai signore della concertazione e addottrinato tecnicamente ed esteticamente su tutte le varie forme delle opere di Wagner, molte delle quali ebbero qui a Trieste, dalla sua direzione negli anni decorsi, fulgente realizzazione. Il Lohengrin, portato dal cigno gentile sulla candida conchiglia, attraverso i lucidi canali della Schelda, ha già espresso il suo messaggio amoroso, e il suo divieto categorico a chi voglia penetrarne la divina natura, sulla scena del nostro teatro, attrezzata e preparata per accoglierlo nel gran cimento contro Telramondo, e nella suprema difesa della casta innocenza di Elsa, che sarà impersonata dal soprano Orietta Moscucci, la giovane cantante già acclamata anni or sono al Rossetti come interprete pucciniana, e ora affermatasi nei maggiori teatri di Roma, Napoli, Torino e Venezia, anche come cantante wagneriana. Messo del sacro Gral, fatto di amore e di cavalleria, sarà il tenore Renato Gavarini, che nella decorsa stagione si presentò come Sansone, suscitando ammirati consensi per le sue qualità vocali. Federico di Telramondo che riassume in sè lo spirito del primo Medioevo tedesco, barbarico, orgoglioso e cavalleresco, verrà raffigurato dal baritono Gian Giacomo Guelfi e con lui sarà il basso Raffaele Ariè nella parte di Enrico l'Uccellatore, gran condottiero, iniziatore della dinastia sassone. Ortruda, che è la vera causa del dramma, della perdizione di Elsa e della sconfitta di Lohengrin, è figura tenebrosa e satanica, di cui lo stesso Wagner traccia il carattere barbarico e selvaggio. Questo personaggio, quanto mai espressivo nella determinazione della catastrofe finale, avrà come interprete il mezzo soprano Laura Didier Gambardella. Gli esecutori della scena e il coro hanno trovato il loro regista nel dott. Joachim Kleiberg che viene per la prima volta in Italia, e che ha ricoperto posti importantissimi come regista stabile a Strasburgo, a Essen, a Zurigo, Amburgo, Stoccarda e al Teatro nazionale di Mannheim ove lavora da cinque anni.

La stagione lirica al Teatro Verdi

Continua alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti per la prima rappresentazione di «Lohengrin» di Riccardo Wagner che, in turno di abbonamento A per ogni ordine di posti, avrà luogo sabato prossimo alle ore 20.30.

Teatro Nuovo

Continuano al Nuovo le repliche della commedia di Marco Praga «Le vergini» messa in scena con tanto successo dalla Compagnia del Teatro stabile per la regìa di Ottavio Spadaro.

Il «Campanello d'oro»

Questa sera, organizzato dal Circolo studenti medi, riprenderà al teatro Rossetti con inizio alle 21 il torneo fra gli Istituti cittadini denominato «Campanello d'oro 1956». Saranno in scena le squadre del «Carli» e del «Petrarca» che, presentate dalla signorina Maria Pia Bellizzi e dal signor Italo Maiola, si incontreranno sul campo dell'allegria e del buonumore alternandosi in una serie di numeri di varietà. I biglietti sono in vendita da lunedì mattina alla Biglietteria in Galleria Protti.

Concerto all' USIS

Questa sera alle ore 18.30 al Centro culturale USIS di via Galatti 1 avrà luogo un concerto di musica riprodotta. Il programma comprende una selezione di musiche da films americani. L'ingresso è libero.

PRIME VISIONI

«La fortuna d'essere donna»

Interpreti: Sofia Loren, Marcello Mastroianni, Charles Boyer, Titina De Filippo, Nino Besozzi, Elisa Cegani. Regìa: Alessandro Blasetti. Prod.: Documento Film.

Il film si rifà, pur blandamente, a situazioni e personaggi già abbozzati. Infatti quest'ultima fatica di Blasetti cerca di far leva sul gioco di sentimenti disposti con maggior novità in «Peccato che sia una canaglia», diretto dallo stesso Blasetti e interpretato dagli stessi innamorati turbolenti, la Loren e il Mastroianni. L'esasperazione di questi sentimenti, la conclusione del gioco e certi personaggi (il fidanzato di Antonietta, ad esempio) rendono il film inverosimile, relegando su un piano fittizio anche ciò che sappiamo corrispondere a realtà: il modo facile di far carriera delle molte prosperose ragazze che del nostro paese sono un notevole patrimonio ed una indiscussa attrazione. Rimangono, de «La fortuna di essere donna», alcuni momenti spigliati e imprevisti (la cena con la moglie), e rimangono diversi segni d'irrequietezza degli uomini in platea quando Antonietta sfarfalla in costume da bagno nello studio del fotografo. In quanto a Blasetti, entrato nella storia del cinema con «Quattro passi tra le nuvole», qui aspirava forse ad entrare in quella del costume. Ma non ce l'ha fatta.

l. m.

TEATRI E CINEMA

TEATRO VERDI. Sabato, alle ore 20.30: Prima rappresentazione di «Lohengrin» di Riccardo Wagner. Turno di abbonamento A per ogni ordine di posti.

TEATRO NUOVO. Ore 21: «Le vergini» di M. Praga. Regia di O. Spadaro. Prezzi: poltrone A lire 600, B lire 400; galleria lire 250. Prenotazioni botteghino teatro, tel. 24-183.

EXCELSIOR. 15: «La fortuna di essere donna», con Sophia Loren, Charles Boyer, Marcello Mastroianni. Un film di A. Blasetti. Ult. 22.
FENICE. 15: «Gorilla in fuga», un drammatico technicolor Fox, con Cameron Mitchell, Anne Bancroft e Lee Cobb. Ultima 22.
NAZIONALE. 15: «Tempo di furore» un Cinemascope in Warnercolor con Jack Webb, Janet Leigh, Edmond O' Brien. Prezzi normali.
ROSSETTI. 15: «La torre del piacere» con Silvana Pampanini, Pierre Brasseur. Un drammatico Gevacolor. Vietato ai minori. Ultima 22.
ARCOBALENO. 15: «Elena di Troia». Cinemascope Warnercolor, con Rossana Podestà, J. Sernas, Sir Cedric Hardwicke e Robert Douglas.
FILODRAMMATICO. 15.45: «La legge del silenzio», Gene Kelly e J. Carron Naish. Un emozionantissimo film prodotto dalla Metro G. Mayer.
GRATTACIELO. 16: «Ragazze d'oggi». Un Cinemascope di L. Zampa, con Marisa Allasio, Mike Bongiorno, Lilli Cerasoli, Nuccia Lodigiani e Paolo Stoppa.
SUPERCINEMA. Chiuso, restauro.
CRISTALLO. 16: Ultimo giorno: Humphrey Bogart, Aldo Ray, Peter Ustinov nel capolavoro Paramount in technicolor: «Non siamo angeli». Vistavision.
CAPITOL. 16: «Pane, amore e...», Cinemascope Titanus, con S. Loren, V. De Sica, L. Padovani, T. Pica e A. Cifariello. Non valide le tessere.
ASTRA ROIANO. 16: «Orgoglio di razza», technicolor Universal, con Jane Russell e J. Chandler. Ult. 22.

ALABARDA. 15.30: «Gli amanti dei 5 mari». Spettacolare Cinemascope Warner in Warnercolor, con John Wayne e Lana Turner. Ult. giorno.
ARISTON. 16: «Le avventure di Cartouche», avventura, dramma, mistero, nell'elettrizzante technicolor, con R. Basehart, M. Serato, I. Barzizza. Ultimo giorno.

ARMONIA. 15: «Il mare dei vascelli perduti» con J. Derek e W. Endrix. Nuovo varietà: «Son vendericola e me ne vanto». Successone.
AURORA 16: «Lord Brummell» con Stewart Granger, Elizabeth Taylor, P. Ustinov. Sfarzosa realizzazione MGM in Cinemascope e technicolor.
GARIBALDI. 15.30: «Il circo a tre piste», con D. Martin, J. Lewis. Technicolor in Vistavision.
IDEALE. 16: «L'inferno è a Dien Bien Fu». Uno storico episodio di guerra che ha commosso tutto il mondo, con J. Sernas, K. Kasznar e A. Moss.
IMPERO. 16: «Per chi suona la campana» con Gary Cooper e Ingrid Bergman. Capolavoro Paramount in technicolor. Ultimo giorno.
ITALIA. 16: Ultimo giorno di «Tua per la vita». Film delizioso con G. Andrè ed E. Manni. Prima visione.
MARE. 16: «La jena di Oakland», giallo avvincente, con Ida Lupino e Robert Ryan.
MODERNO. 16: «La contessa di Castiglione», superproduzione in technicolor, schermo panoramico, con Yvonne De Carlo e George Marshall.
SAVONA. 15.30: «Furia bianca», capolavoro Paramount in technicolor, Eleanor Parker e Charlton Heston.
S. MARCO. 16: «Ladri di biciclette», il film più premiato del mondo, diretto da Vittorio De Sica.
VIALE. 16: Il primo film che narra le ultime ore di Hitler in «La grande vendetta». Il personaggio di Hitler è interpretato dal celebre attore tedesco Luther Adler. Primissima visione. Grande successo.
VITT. VENETO. 15.30: «La regina delle piramidi», spettacolare rievocazione del fastoso mondo dei Faraoni. Cinemascope in Warnercolor. John Hawkins e Joan Collins.

AZZURRO. 16: «Il grande incontro» con Alex Nicol, Audrey Totter e Charles Winningers. Successo.
BELVEDERE. 15.30: «La fuga di Tarzan». Avventuroso Metro, con Johnny Weissmüller.
LUMIERE. 17: «La sete del potere» con William Holden, June Allyson e Barbara Stanwyck.
MARCONI. 15.30: Ancora oggi a grande richiesta: «La valle dell'Eden», il colosso Warner in Cinemascope, con James Dean.
MASSIMO. 15.30: Ultimo giorno di «La regina delle piramidi», fastoso Cinemascope Warner in Warnercolor. Jack Hawkins e Joan Collins.
NOVO CINE. 16: «Il muro di vetro» con Vittorio Gassman e Gloria Grahame. Un meraviglioso romanzo d'amore.
ODEON. 16: «La paura» con Ingrid Bergman e M. Wieman. Una grande interpretazione, un grande film.
RADIO. 16: «La romana». Drammatico. G. Lollobrigida e D. Gelin. Vietato ai minori.
FERR. S. VITO. 18: «Il terrore di Londra». Un film Metro.
SERVOLA. 18: «L'urlo dell'inseguito». Metro Goldwyn Mayer.
VENEZIA. 16: «Le avventure di Mandrin». Domani: «Danger».

AL CARILLON DEL VERMUT DI TORINO. Dalle 21.30 orchestra Fallabrino. Feste: Tè pomeridiani.

NAVI IN PORTO

Il giorno 7 febbraio 1956

B. 7 «Everest» (li), B. 9 «Panaghia» (gr.), B. 14 «Thetis» (gr.), B. 14 «Alcamo» (it.), B. 15 «Loredan» (it.), B. 16 «Kozani» (gr.), B. 18 «Eugenia» (gr.), B. 20 «Messapia» (it.), B. 24 «Sileno» (it.), B. 32 «Magadan» (ru.), B. 33 «Olimpia» (it.), B. 35 «Split» (jug.), B. 36 «Enrichetto» (it.), B. 37 «Modica» (it.), B. 38 «Giuliano» (it.), B. 39 «Risano» (it.), B. 40 «Airone» (it.), B. 41 «Perla» (it.), B. 42 «Vulcania» (it.), B. 43 «R. Pelagi» (it.), B. 44 «C. Battisti» (it.), B. 46 «Laetitia Lykes» (am.), B. 47 «Cagliari» (it.), Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Alessandro C.» (it.), «F. Grimani» (it.), «Scillin II» (it.). Ars. Dock: «Nica» (it.). S. Marco: «Trieste» (it.). Spremitura: «Silva» (it.), Scalo Legnami N.: «T. Cosulich» (it.). Aquila: «Elisabetta D.» (it.). Rada est.: «L. Parodi» (it.), «Nella» (pa.), «Libertad» (cost.).

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

SI TENTA D'INVALIDARE L'ELEZIONE DI 14 POUJADISTI

VIOLENTI TUMULTI ALLA CAMERA FRANCESE

Ingiurie ed epiteti scambiati fra le due ali estreme
Respinta un'interrogazione urgente sull'Algeria

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 7

Non si può negare al movimento di Pierre Poujade una certa originalità di iniziative. Da oggi i suoi deputati hanno iniziato la loro vita collegiale a Parigi. Il capo del movimento ha acquistato per essi un albergo frequentato un tempo da grossisti che giungevano dalla provincia e che non volevano essere distanti dalle «halles».

E' un albergo situato accanto al Louvre, in rue Croix des Petits-Champs, al numero 4. Incassato tra due palazzi, tirato su nei suoi quattro piani in uno stile semplice, quasi spoglio di ornamenti, ha come insegna un globo e si chiama appunto «Hotel du Globe». Poujade l'ha acquistato e l'ha fatto ripulire: ha fatto dare una sistemazione dignitosa alle sue 49 camere e vi alloggia i deputati del suo movimento.

Stamane l'albergo ha visto arrivare da ogni parte della Francia i suoi clienti. Prima ancora del loro arrivo ognuno di essi aveva avuto assegnata la propria stanza. A chi aveva annunciato che arrivava con la moglie era stata attribuita una camera matrimoniale, agli altri, a seconda dell'età, un alloggio più o meno grande, più o meno ricco di conforto.

Quest'idea di riunire tutti i deputati in un albergo che non accetta altri avventori e che è destinato soltanto ai poujadisti, obbligandoli a una vita da collegiali, a vedersi di buon mattino, a ritrovarsi al ristorante, poichè nell'albergo vi è anche un ristorante, dove i deputati poujadisti prendono i pasti, è indubbiamente un'idea singolare ed è venuta in mente a Poujade per tenere i suoi uomini in mano, sempre raccolti in gruppo tra di loro, lontani dalle influenze esterne, trattati come elementi di una milizia politica, più che come rappresentanti della volontà popolare.

All'Albergo del Globo 49 deputati sono alloggiati da oggi. Gli altri tre abitano alla villa d'Ablon, dove risiede Pierre Pojade e la moglie. E' una villa isolata, ma nota in tutta la zona, poichè da qualche mese è il quartiere generale del movimento. Situata a quindici chilometri da Parigi, essa sorge in mezzo a un parco, dove a Pierre Poujade, che ha bisogno di vivere all'aperto e di fare quattro passi per dare aria al cervello e ossigeno ai polmoni, piace vivere e starci il più possibile, convinto che la villa gli porti fortuna, ricordandogli un angolo della sua Saint Ceré. Due grossi cani fanno buona guardia ai cancelli e pare che vogliano tenere lontani gli eventuali visitatori. Invece chiunque si presenta è accolto con curiosità e cortesia e ci si fa in quattro per spiegare — ma non è molto facile — i motivi e le finalità del movimento.

Anche nella villa di Ablon si ritrova la stessa aria familiare dell'«Hotel du Globe». I deputati vivono come in un collegio di adulti, chiamandosi per nome di battesimo con l'accento delle varie regioni. Anche una certa aria canzonatoria e compagnona è nei loro tratti. In albergo nessuno paga il conto. Tutto viene segnato, anche i pasti, in un grosso registro. Ancora l'amministrazione non ha stabilito in che modo verrà effettuato il pagamento.

Oggi i deputati poujadisti si sono più volte riuniti nella sala da pranzo dell'«Hotel du Globe» per concertarsi sul dibattito che si svolge all'Assemblea e che ha il proposito di ridurre il loro gruppo parlamentare di ben quattordici elementi, i quali dovrebbero cedere il posto a sei socialisti, quattro radicali, tre indipendenti e un democristiano.

La lotta si è impegnata oggi con estremo vigore tanto nel campo dei comunisti e socialisti, decisi a far votare l'invalidazione, quanto in quello poujadista in difesa dei loro componenti. La questione, come è noto, è controversa. In linea di diritto l'invalidazione dovrebbe essere affermata, poichè un articolo della legge elettorale proibisce l'apparentamento di liste simili o di eguale colore politico, come è il caso delle elezioni contestate. Ma c'è stata la sanatoria delle autorità amministrative, le quali hanno accettato la dichiarazione di apparentamento e hanno fatto svolgere le elezioni sulla base di esso. E poi ci sono le considerazioni politiche, le quali potrebbero far ritenere inopportuno in questo momento dare altre armi in mano al pojadismo e creare un vittimismo che potrebbe avere un grosso effetto propagandistico.

Tuttavia il dibattito ha preso inizio in un clima di nervosismo. Un tentativo di far abortire la discussione, con la richiesta del parere al Consiglio di Stato, è stato respinto. E allora si passava alla votazione del primo caso di invalidazione che riguarda il deputato pojadista Beryellon, eletto nella circoscrizione delle Bocche del Rodano. La votazione ha dato il seguente risultato: 254 voti, la maggior parte di comunisti e socialisti, sono per l'invalidazione; 194 contro. Questi ultimi voti sono di poujadisti, moderati e di qualche isolato.

La proclamazione del risultato ha provocato un violento tumulto. I poujadisti intonavano la «Marsigliese», i comunisti la «Internazionale». Ingiurie, epiteti venivano scambiati tra le due ali estreme dell'emiciclo. Il Presidente Le Troquer invano cercava di imporre la calma e l'ordine. I poujadisti intonavano altri canti patriottici e facevano un fracasso d'inferno. Finalmente quando un po' di pace tornava nell'aula, il Presidente dell'Assemblea invitava il deputato poujadista invalidato a lasciare l'aula. All'invito si rinnovava il tumulto. Poi, tutti i poujadisti accompagnavano il loro compagno sino alla porta.

Al loro ritorno il deputato Le Pen presentava un'interpellanza urgente sugli avvenimenti di Algeria. Messa ai voti essa era respinta con 408 voti contro 121. Si tentava allora di passare alla votazione della seconda invalidazione poujadista, ma l'Assemblea era stanca. La seduta è stata rinviata a venerdì.

B. C.

I primi turisti russi in Italia: eccone tre a passeggio per Dobbiaco. Oggi la numerosa comitiva arriverà nella capitale

I RAPPORTI TRA STATI UNITI E UNIONE SOVIETICA

«Attento studio» a Washington della seconda nota di Bulganin

Precisazioni di Foster Dulles sul lancio degli aerostati
Verso un'attenuazione del blocco economico alla Cina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 7

La parte centrale della odierna conferenza stampa di Dulles è stata dedicata ai rapporti con la Russia anche in relazione alle recenti conversazioni con Eden. Dulles ha detto che il Governo americano sta «attentamente studiando» la seconda nota di Bulganin, quella in cui il Premier sovietico insisteva per la conclusione di un trattato di amicizia bilaterale Fra URSS e Stati Uniti. Gli esperti del Dipartimento di Stato stanno cercando in tale comunicazione un qualche punto da utilizzare come base per sviluppi costruttivi.

Dulles si è dimostrato anche molto moderato e conciliante a proposito della protesta fatta da Mosca contro il lancio di areostati muniti di strumenti per rilevazioni meteorologiche, alcuni dei quali hanno sorvolato il territorio sovietico. Il Segretario di Stato ha osservato che le proposte russe meritano sempre ogni rispetto e che a quella sugli areostati verrà data una risposta esauriente fra qualche giorno. Il Segretario di Stato ha dato alcune spiegazioni che permettono di prevedere quale sarà il tenore della risposta americana.

Secondo Dulles non vi è nulla nelle leggi internazionali che limitino il diritto di qualunque stato di lanciare palloni destinati a raccogliere dati metereologici, che finora venti o trenta paesi sono stati sorvolati da essi senza che nessuno, salvo la Russia, abbia sollevato proteste, anche perchè il lancio è stato annunciato pubblicamente, è stato detto che i dati sono necessari alla preparazione dell'anno geofisico internazionale e che i dati così raccolti sono a disposizione di qualsiasi Governo, compreso quello sovietico.

Ogni pallone, ha aggiunto Dulles, porta messaggi in varie lingue, compresa la Russia, nei quali si promettono premi a chi, raccolti gli areostati, ne spediranno i dati relativi alle stazioni americane dalle quali sono stati lanciati.

Questa procedura molto aperta e franca esclude, ha detto Dulles, che si possa parlare di operazioni di spionaggio. Quanto al lancio di palloncini che contengono effettivamente materiale propagandistico, il Segretario di Stato ha detto che il Governo americano non ha rapporti con tali attività che sono svolte da gruppi di privati cittadini, nella maggior parte profughi da oltre cortina che vogliono con tale mezzo comunicare con i loro conterranei restati nel paese di origine. Secondo Dulles il Governo americano non ritiene di poter esercitare alcun controllo su queste attività.

Per quanto riguarda invece i lanci di areostati meteorologici, Dulles ha detto che nello interesse del mantenimento di buoni rapporti fra i vari paesi si potrebbe arrivare a convenzioni internazionali specifiche e tali da dissipare ogni dubbio e protesta.

Quanto alla prevista cessazione del blocco economico stabilito contro la Cina comunista, si confermano oggi le informazioni da noi raccolte nei giorni scorsi e cioè che durante i colloqui anglo-americani della settimana scorsa si è giunti alla determinazione di procedere con una certa celerità ad una modificazione progressiva delle limitazioni stabilite da un gruppo di Stati.

L. R.

CON IL 31 AGOSTO DEL PROSSIMO ANNO

Anche la Malesia diventa indipendente

L'annuncio dato dal principe Rahman

Londra, 7

Il Primo Ministro della Malesia principe Abdul Rahman ha annunciato oggi che alla Federazione malese sarà concessa l'indipendenza col 31 agosto 1957. Attualmente la Federazione è un protettorato britannico con status coloniale.

Il principe si trova in Inghilterra da tre settimane per trattare con le autorità britanniche sul nuovo assetto politico del paese. Abdul Rahman ha dato questo annuncio ad un gruppo di studenti malesi a Kirkby. Il principe ha detto che in seguito alle trattative svolte in Inghilterra egli ha ottenuto tutti gli scopi che stavano a cuore ai malesi. Al suo Governo è stata concessa la competenza in materia finanziaria e di difesa interna, cosicchè le operazioni contro i ribelli comunisti passeranno sotto la direzione di un Ministro malese.

L'evoluzione del paese verso la completa indipendenza si attuerà in due fasi. Nella prima il Governo locale assumerà la direzione completa degli affari interni, nella seconda si avrà il passaggio dei poteri nel campo politico, fino alla situazione di piena sovranità. Non è ancora chiara la parte che avrà la Malesia nel quadro del Commonwealth una volta acquistata l'indipendenza. La Malesia e la colonia di Singapore danno i maggiori cespiti di guadagno di dollari al Commonwealth. La Malesia in particolare ha una abbondante produzione di stagno e di gomma.

GIUNTI A ISTANBUL i marinai della Taurinia

Istanbul, 7

L'equipaggio della nave da carico italiana «Taurinia», arenatasi all'entrata dello Stretto del Bosforo, è stato condotto a Istanbul. La nave aveva lottato diversi giorni contro la tempesta prima di essere gettata sulla costa turca. Ci sono volute quattro ore di sforzi per salvare i marinai italiani con l'aiuto di un cavo che collegava la nave alla riva.

Messa a punto su Dolci da parte dell'«Osservatore»

Roma, 7

In merito all'arresto dell'agitatore comunista Danilo Dolci, «L'Osservatore Romano» pubblica oggi sotto il titolo «Patenti di cattolicismo» il seguente breve commento: «I giornali parlano ampiamente dell'episodio di cui è protagonista Danilo Dolci. Si tratta, per lo più, di scritti deprecatori per le sanzioni che la polizia ha creduto di dover prendere a tutela dell'ordine pubblico: di manifestazioni di protesta, vivacissime nella stampa comunista, vibrate in altri fogli, aperti, come si dice, socialmente e molto zelanti di solito nel difendere e l'autorità dello Stato e il «senso» del medesimo.

«Sul fondo della questione sappiamo quel che ne dice la stampa con accenti — molto sovente — propagandistici. E dato che per molti la propaganda è una categoria lontana dalla verità, sarà prudente aspettare i risultati dell'inchiesta giudiziaria che è in corso.

«E' strano, peraltro, che certi giornali, per lo più di sinistra, chiamino il Dolci scrittore cattolico e anzi s'indignino se qualcuno fa le opportune distinzioni. «Il Quotidiano», per esempio, è incorso nei fulmini de «l'Unità» e dell'«Avanti!» perchè a proposito del Dolci ha distinto gli «scrittori cattolici» dagli «scrittori battezzati».

«E' noto che in paesi «democratici e popolari» i comunisti si arrogano la facoltà di pronunciarsi sulla «cattolicità» di movimenti e di persone. Che abbiano la stessa pretesa anche altrove è, a dire poco, eccessivo»

Da Palermo si ha notizia che sono stati rimessi in libertà questa sera due degli arrestati per la manifestazione di Trappeto. Essi sono Gaetano Ferrante e Domenico Macaluso. In un primo momento era corsa voce che insieme al Ferrante era stato scarcerato anche Danilo Dolci: successivamente la notizia è stata smentita.

Si costituisce in udienza dopo 11 anni di latitanza

Venezia, 7

Alla Corte d'assise di appello di Venezia si sta svolgendo la conclusione del processo per la strage di Villamarzana, in cui figura come principale imputato l'ex comandante della guardia nazionale repubblicana nella provincia di Rovigo, magg. Ermanno Casalini, condannato all'ergastolo subito dopo la Liberazione e mantenutosi per quasi undici anni latitante.

Il Casalini — la cui condanna attraverso delibere, induIti e amnistie si era ridotta a dieci anni — è ritenuto per colui che il 15 ottobre 1944 a seguito dell'uccisione di quattro militi repubblichini diede ordine di fucilare per rappresaglia quarantadue ostaggi, costringendo la popolazione del luogo ad assistere all'esecuzione.

Il processo ha segnato stamane un vero colpo di scena con la costituzione del Casalini. Il presidente stava terminando di illustrare alla Corte l'esito di un suo sopraluogo ad Ancona, quando l'avv. Perroux gli annunziò che il Casalini, presente in aula, intendeva mettersi a disposizione della giustizia. Subito dopo il Casalini, presentatosi alla Corte, veniva affidato ai carabinieri. Il Casalini è stato subito sottoposto ad un fuoco di fila di contestazioni.

Nell'udienza di oggi hanno parlato il Procuratore generale dott. Cimegotto, chiedendo che giustizia sia fatta, e il difensore avv. Perroux. Domattina parlerà il secondo e ultimo difensore, avv. Vecchi di Bologna, dopo di che si avrà la sentenza.

NUOVE BUFERE DI NEVE NELL'ABRUZZO E IN PUGLIA

Situazione allarmante in molte zone isolate

Bloccata una corriera con numerosi passeggeri

Pescara, 7

L'ondata di maltempo nell'Abruzzo e nel Molise non accenna a finire. Dopo la breve schiarita di ieri notte le bufere fin dalle prime ore di stamani sono tornate a investire con ostinata violenza tutta la regione.

Anche sulla Marsica, dove ieri la tregua aveva permesso la riapertura del valico di Forca Caruso, ha ricominciato a nevicare e il valico è di nuovo chiuso.

Nell'alto Sangro nessuna corriera parte o arriva. Numerosi automezzi diretti a Napoli sono fermi a Sulmona. I treni viaggiano invece in orario. Sono nuovamente bloccati i passi di Gioiavecchia e dell'Aia della Forca. Al passo della Forchetta le strade sono ricoperte da oltre due metri di neve e da otto giorni il traffico è completamente cessato. Tutti i tentativi di sgombero dell'alto Molise, dell'alto e medio Sangro sono frustrati dalla nuova neve.

A Capracotta si esce dalle finestre. A Monfalcone del Sannio una partoriente è stata trasportata a braccia per 15 chilometri dai carabinieri. Mezzi dell'Anas hanno dissepolto due macchine a Campolieto.

Allarmante la situazione in provincia di Chieti, dove le richieste di aiuti si vanno moltiplicando di ora in ora. Un automezzo proveniente da Borrello con due feriti gravi a bordo è rimasto bloccato al bivio di Mozzagrogna, dove è accorsa un'autoambulanza dei vigili del fuoco di Lanciano, che ha provveduto a trasportare i feriti all'ospedale più vicino.

La situazione si fa allarmante per le difficoltà di far giungere i rifornimenti di viveri e di medicinali.

Una tormenta di eccezionale violenza è in corso nella zona di Farindola, dove la corriera per Penne è rimasta bloccata con numerosi passeggeri a bordo. Squadre di soccorso sono partite da Penne. A città S. Angelo un fulmine si è abbattuto sul campanile della cattedrale, provocando la distruzione di tutto l'impianto elettrico.

Anche la situazione in Puglia è seria. Due autocolonne di soccorso, composte da vigili del fuoco e agenti di P.S. sono partite stamane, la prima alla volta della Murgia, nei pressi di Gioia del Colle, per trasportare foraggio a duemila capi di bestiame da molti giorni isolati dalla neve; la seconda verso una località nei pressi di Toritto, dove si trovano i depositi di munizioni del polverificio Stacchini. Lì, dal primo febbraio si trovano isolati e privi di viveri i guardiani dei depositi stessi. Altre squadre cercano di raggiungere Locorotondo, dove la neve è alta due metri.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 9165 (9130), Bastogi 1714 (1708), Ass. Gen. 19950 (—), Ras 6720 (6940), Assicuratr. 5000 (—), Cot. Cantoni 10050 (10100), Val Ticino 48.50 (48.25), Olcese 990 (—), Cuc C. C 6400 (6330), Linif. e Can. 650 (—), Coton. Mer. 196 (198), Un. Manif. 45900 (46500), Lan. Gav. 3160 (3116), Lan. Rossi 6250 (6200), Lan. Targ. 470 (—), Fisac 160 (—), Fibre Tess. 2465 (—), Snia Visc. 1664 (1655), Finsider 622 (623), Ilva 610 (613), Montecatini 2906 (2890), Fiat 1558 (1545), Sade 1328 (1335), Cieli 3365 (3370), Edison 2639 (2833), Caffaro 449 (447), Valdarno 3162 (3170), Esticino 2195 (2190), Seso 2840 (—), Sip 1470 (1474), Vizzola 3251 (3270), Merideletr. 1438 (1443), Ovesticino 1690 (1700), Rom. El. 2960 (2970), Terni 288 (287), Dist. Ital. 5800 (5930), Eridania 21725 (21825), Rom. Zucch 1200 (—), Anic 2632 (2610), Saffa 1855 (1842), Ital. Gas 1472 (1480), Liquigas 333.50 (335.50), Rumianca 1415 (1420), Immobiliare 730 (723), Ciga 3720 (3740), Italcementi 13925 (13980), Linoleum 2575 (2520) Pirelli It. 3150 (—), Pirelli e C. 2565 (2898).

TRIESTE

Finmare 465 (460), Assic. Gener. 20050 (—), Assicuratr. 4900 (—), Ras 6800 (—), Istria Ts. 665 (—), Tripcovich 18700 (—), Snia Viscosa 1664 (1680), Montecatini 2905 (2888), Crda 379 (—), Beni Stabili 8985 (9000), Generale Imm. 725 (730), Pirelli S. p. A. 3145 (3100).

Cambi: Sterlina 1660, dollaro 643, fr. svizzero 150, list. oro 6450, marengo 4575, oro al mille 732.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

A Off. pers. servizio L. 10

SIGNORINA offresi assistenza signora anziana anche leggeri lavori casa, miti pretese. Offerte Cass. 10407 A UPI.

26.ENNE offresi come pulitrice per ufficio. Cass. 10403 A UPI.

C Richieste d'impiego L. 10

COMMESSO gerente drogheria eventualmente cauzione offresi. Cassetta 20653 C UPI.

SERIO attivo offresi per qualsiasi decoroso lavoro. Zoldan, Catullo 18. 41012 C

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI tiepide meravigliose 1200 complete. Profumeria Villa, Gallina 6, telefono 93922. 41029 CC

FRIGORIFERI - Specializzato riparazioni revisioni accurate garantite. Officina, Corti 1, tel. 37518. 41010 CC

SARTA eseguisce prontamente qualsiasi modello, prezzi modici. Telefonare 39867. 41018 CC

D Offerte d'impiego L. 25

BARBIERE cercasi. Via Montorsino 3. 41013 D

RAGAZZA apprendista banco cerca bar. Indirizzo UPI. 1235 D

SARTO uomo lavorante capacissimo cerca Sartoria per prossima stagione. Inviare referenze Cassetta 10404 D UPI.

SEGRETARIA stenodattilografa perfetta essenziale conoscenza lingua inglese eventualmente altre, richiedesi minimo licenza media superiore, pronta assunzione, cerca primaria Società. Indispensabile offerte referenziate, Cassetta 488 D UPI.

E Rich. camere, pens. L. 25

CAMERE 1-2 vuote comodo cucina cercansi anche periferia Cassetta 10411 E UPI.

STANZINO anche interno purchè città cerca distinto. Precisare prezzo. Cass. 10418 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

INGRESSO scale, termobagno telefono affittasi distinto. Machiavelli 19-III, destra. 41035 F

MATRIMONIALE soleggiata, presso sola affittasi. Buonarroti 10, telef. 47437. 41027 F

MOBILIATA bagno telefono presso Giardino pubblico affittasi distinto. Telefono 91512. 41016 F

MOBILIATA affittasi distinta signora. Tarabochia 5-I, scala sinistra, Odone. 41021 F

MOBILIATA comodo cucina telefono affittasi distinti coniugi. Via Udine 37-IV, sinistra. 41043 F

STANZA mobiliata bagno telefono affittasi. Machiavelli 13, porta 23. 41032 F

STANZA mobiliata ingresso libero affittasi. S. Nicolò 20-III. 41036 F

STANZA mobiliata affittasi. XX Settembre 18-IV, destra, ascensore. 41039 F

STANZE due vuote uso ufficio, ingresso libero, centro affittasi. Indirizzo UPI 41028 F.

UFFICIO o laboratorio pianoterra due stanze arredate indipendenti, termosifone telefono, volendo parziale abitazione affittasi. Commerciale 13, portineria. 41014 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 5 G

DISEGNO matematica, latino, inglese impartisce lezioni universitario. Telefono 38825. 41034 G

UNIVERSITARIO impartisce lezioni matematica e fisica. Telefonare ore pasti, 22425. 41009 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALE ciondolo, caro ricordo, smarrito Sangiusto. Rinvenitore telefonare 97088, ricompensa. 41007 H

COLLO pelo marrone scuro smarrito venerdì via Ronco - Cologna. Mancia rinvenitore. Giotto 5/A, Stanislava. 41015 H

LAUTA mancia chi porterà borsa marrone con documenti smarrita pressi cine Arcobaleno o Piazza Venezia. Via Risorta 7-IV, Pozzuolo. 41042 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A. TRIQUADRISTANZE accessori poggioli, nuovi affittansi «Julia», Tommaseo 2. 64140 I

AMBULATORIO dentistico - centrale affittasi. Telefonare n. 37118. 44037 I

APPARTAMENTO moderno paraggi Carlalberto 3 stanze, stanzetta, bagno installato, poggioli riscaldamento, vista mare, telefono affittasi. Agenzia, Rossini 14. 41033 I

APPARMTAMENTINO paraggi Promontorio, camera, cucina, corridoio con gabinetto, tutto discretamente mobiliato, 4000 affitto cedesi. Agenzia, Rossini 14. 41033 I

APPARTAMENTO Carlalberto vista mare, 2 stanze, stanzino, cucina, grande terrazzo, bagno completo maiolicato, gabinetto, armadio muro, termosifone, telefono affittasi. Agenzia, Rossini 14. 41033 I

APPARTAMENTO 3 camere, cucina bagno poggiuoli accessori vuoto affittasi compensando. Toro 8, Amministrazione. 41031 I

APPARTAMENTO quadricamere, accessori; matrimoniali; stanze un letto; uffici; vuote, affittansi. Riccio, tel. 44503. 41048 I

APPARTAMENTO in affitto, centrale, 4 stanze, stanzetta, cucina, bagno, riscaldamento, poggiolo, soleggiato. Rivolgersi Carli, S. Maurizio 4. 41047 I

APPARTAMENTO mobiliato 3 stanze termobagno casa nuova affittasi. Telefonare 38638. 41045 I

MAGAZZINO 100 mq. vicinanze Stazione centrale affittasi, De Mejo, Imbriani 6. 41017 I

MOBILIATA tristanze cucina confort 30.000 aggiornato affittasi. Ginnastica 3-II, Agenzia. 41044 I

PARAGGI Oberdan pianoterra 9 stanze con telefoni, doppi servizi, riscaldamento centrale, grande ingresso indipendente affittasi Società ecc. Agenzia, Rossini 14. 41033 I

QUARTIERINO camera cucina accessori affittasi prelevando mobilio. Toro 8, Amministrazione. 41081 I

APPARTAMENTO bicamere, nuovo, signorile, tutti comfort, centrico, affittasi distinti. ATEC Goldoni 1. 78 I

AVI, Imbriani 9, affitta appartamenti 2, 3, 4, 5 stanze vuoti, ammobiliati. 5 I

L Rich. appart. bott. L. 25

MAGAZZINO 150-180 mq. corrente industriale cercasi anche periferia, esclusi compensi. Telefonare ore 13-15, 23600. 41021 L

UFFICIO centralissimo 3 stanze cercasi. Telefonare 24629. 41019 L

M Vendite d'occas. L. 25

A. A. KOZMANN, casalinghi, elettrodomestici, sanitari, bagni completi, pavimentazioni, rivestimenti. Piazza Ospedale n. 7. 4424 M

A PROVA gratuita valvole radio televisione. Radio Trieste, Ventisettembre 15. 61153 M

ABBIAMO serrande acciaio avvolgibili seminuove occasione. Telefonare 29106. 61132 M

ABITO sera 3/4 nuovissimo grande occasione vendesi. Telefonare 45474, ore 14-15. 41008 M

ABITO sera lussuoso statura alta occasione vendesi. Allesch, S. Francesco 2. 41030 M

MACCHINA cucire spola rotonda mobile vendesi occasione. Bosco 3, angolo Traversale. 41020 M

MICROSCOPIO valore 180.000 vendo 90.000. Telefonare 29117, ore 21. 41022 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 56 N

ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli ritiro domicilio. Fabbri 6, tel. 23381. 60886 N

STANZE pranzo letto cucine mobili singoli, macchine cucire, soprammobili acquisto. Telefonare 31037 oppure 39731.

STANZE letto pranzo mobili singoli macchine cucire soprammobili comperansi. Telefonare 47378. 61157 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ARMADI guardaroba tutte le misure da 13.000. Attaccapanni imbottiti laccati 9000. Librerie 25.000. Scrivanie 15.000. Divaniletto 12.000. Poltronaletto 15.000. Lettistipo, brandine. Scale. Reti speciali «Regina». Materassi «Flexilan», «Permaflex». Lettini con materasso 5500. Seggioloni, carrozzine. Cucine. Salotti. Matrimoniali. Tinelli. Tarabochia 6. 61142 NN

ARREDAMENTO condomini espertissimo offre assistenza. Telefono 41438 (14-16). 10412 NN

MATRIMONIALE seminuova, materassi lana, tavolo camera da pranzo, fornello a gas e varie, vendonsi. Via Campo Romano 1517, Opicina. 61135 NN

PIANINO germanico piastra metallica vendesi rara occasione. Carducci 32-II. 9 NN

Q Auto, moto, cicli L. 40

AUTOCARRO Lancia Artena portata otto quintali efficiente vendesi occasione. Garage Venezia, via Lazzaretto Vecchio 12, telefono 35376. 41025 Q

AUTOCARRO Fiat 626 perfette condizioni vendesi. Via San Francesco 46. 41011 Q

FIAT 600 nuova vendesi. Via S. Francesco 46. 41011 Q

AUTOAGENZIA B. Catania vende Fiat 1900, Belvedere, 600 nuova, 500 C, 1100 A. Scambi rateazioni. Geppa n. 8, telefono 29714. 41026 Q

BELVEDERE '53 unico proprietario vendo causa partenza. Timeus 4, Bottegone. 41038 Q

FIAT 1100 E, 600, 1400 '54, Familiare, 500 A, Aprilia vendonsi cambiansi. Genova 21, Ban. 41046 Q

GIARDINETTA, Belvedere acquista contanti privato da privato, escluso mediatori. Telefonare 30256. 41040 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

CAUSA partenza cedo centro, rinomato ristorante bar, 10 milioni. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, tel. 33-60, Udine. 5317 R

DISPONENDO 1 milione cerco combinazione. Dettagliare Cassetta 10408 R UPI.

SALONE parrucchiera signora cercasi gerenza. Offerte Cassetta 20656 R UPI.

SALUMERIA in rione fortemente popolato, grande possibilità incremento, darebbesi in gestione a persona competente, attiva, dinamica. Modesta cauzione. Offerte Cassetta 20651 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

ALDISIANO cede approvazione costruzione via Franca appartamento tre stanze, stanzetta, grande terrazzo, cucina con poggiolo, bagno completo. Agenzia, Rossini 14. 41033 S

ALDISIO, via Commerciale, consegna 1956, vendiamo espletando pratiche; quartieri, bistanze, stanzino, soggiorni, bagni, poggiuoli. Alabarda, S. Spiridione 6. 41041 S

APPARTAMENTI condominio liberi, 3 stanze, cucina, bagno, riscaldamento, ascensore, facilitazioni pagamento vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 41047 S

APPARTAMENTI signorili, casa nuova, vista mare, soleggiati, Besenghi, palazzina, 6 stanze, doppi servizi, riscaldamento centrale nafta, ascensore, giardino, prossima entrata, facilitazioni pagamento vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 41047 S

APPARTAMENTI condominio occupati, vista mare, 2 stanze, stanzino, 800.000, 980.000; altri 1-2 stanze, 165.000, 215.000 vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 41047 S

APPARTAMENTI condominio liberi, 2-3 stanze, cucina, bagno, costruende case, Commerciale, Università, facilitazioni pagamento vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 41047 S

APPARTAMENTINO paraggi Sonnino, recente costruzione, vendesi libero (eventualmente affittasi) ottimo impiego. ATEC, Goldoni 1. 78 S

APPARTAMENTI una - due stanze accessori: Molinavento, Orlandini, Colombo, Baiamonti, liberi subito, vendonsi. ATEC Goldoni 1. 78 S

CENTRO, zona alberata vendiamo lussuosi triquadristanze, doppi servizi, garage. Alabarda, S. Spiridione 6. 41041 S

CONDOMINIO occupato due stanze cucina cantina luce industriale, Giardino pubblico; altro tre stanze stanzino Sanvito vendonsi. ATA, Sannicolò n. 3. 41049 S

IN VILLINO vendiamo occupato liberabile, 4 stanze, stanzetta, termobagno, poggiuoli, 2.500.000. Alabarda, S. Spiridione n. 6. 41041 S

NEGOZIO centralissimo affitto o condominio cercasi. Dettagliare. Massima serietà, discrezione. Cassetta 10405 S UPI.

SEICENTO mq. terreno vendonsi periferia Monfalcone 500 mila. Scrivere Cassetta 20649 S UPI.

VILLA Grignano Stazione, vista panoramica, 6 stanze, accessori, garage, annesso terreno recintato 8000 mq. vendesi. Agenzia, Rossini 14. 41033 S

VILLETTE Sistiana centro, costruzione nuova, 4 stanze, ricchi moderni accessori, riscaldamento, grande scantinato, garage, 2000 metri giardino signorilmente recintato vendonsi occasione od affittansi. Agenzia, Rossini 14. 41033 S